



Regione
Lombardia
BOLLETTINO UFFICIALE

REPUBBLICA ITALIANA

SOMMARIO

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

Seduta di Giunta regionale n. 67 del 3 giugno 2014
Ordine del giorno - Deliberazioni approvate (dal n. 1918 al n. 1919) 2
Comunicazioni - Deliberazione approvata (n. 1920) 2

Delibera Giunta regionale 30 maggio 2014 - n. X/1887
Approvazione Agenda Digitale Lombarda 2014-2018 3

D) ATTI DIRIGENZIALI
Giunta regionale

Presidenza

Decreto dirigente unità organizzativa 29 maggio 2014 - n. 4603
Presidenza - Sede territoriale di Cremona - T.u.11 dicembre 1933 – Regolamento regionale n. 2/2006. Rinnovo della concessione all’Agenzia interregionale per il fiume Po, precedentemente assentita con decreto n. 538 del 27 marzo 1968, per la derivazione di moduli 5,4 (540 l/sec) d’acqua dalla roggia Bisinengo in comune di Spinadesco (CR) per uso alimentazione canale navigabile - Prat. CR D/50 30

Decreto dirigente unità organizzativa 29 maggio 2014 - n. 4604
Presidenza - Sede territoriale di Cremona - T.u.11 dicembre 1933 – Regolamento regionale n. 2/2006. Rinnovo della concessione precedentemente rilasciata con decreto n. 501 del 14 gennaio 1966 al consorzio del canale navigabile MI-CR-Po, richiesto dall’Agenzia interregionale per il fiume Po, di derivazione di moduli 6 (600 l/sec) d’acqua dal colatore Morbasco in comune di Cremona per uso alimentazione canale navigabile - Prat. CR 02 35

Decreto dirigente unità organizzativa 30 maggio 2014 - n. 4609
Direzione centrale Programmazione integrata e finanza - Prelievo dai fondi per la copertura dei residui perenti - 6° provvedimento 40

Decreto dirigente struttura 30 maggio 2014 - n. 4643
Approvazione dell’elenco dei soggetti ammessi e non ammessi al Fase due del bando congiunto «Nutrire il pianeta 2014» tra Regione Lombardia, Comune di Milano e Fondazione Cariplo 42

D.G. Agricoltura

Decreto dirigente unità organizzativa 4 giugno 2014 - n. 4717
Rettifica d.d.u.o. 3176 del 14 aprile 2014. Reg.CE 1698/05. Programma di sviluppo rurale 2007-2013 - Asse 4 leader - Misura 411, 412 e 413. Assegnazione delle risorse finanziarie ai gruppi di azione locale (GAL) 48

D.G. Ambiente, energia e sviluppo sostenibile

Decreto dirigente struttura 3 giugno 2014 - n. 4678
Domanda di variante in sanatoria della concessione, assentita con d.m. 4086 del 26 agosto 1958, relativa alla derivazione di acque pubbliche sotterranee ad uso potabile dalle «Sorgenti del Costone» nel comune di Casnigo (BG), per una portata media di 270 l/s e massima di 450 l/s. Proponente: BAS-SII s.p.a., ora Uniacque s.p.a.. Pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi del d.lgs. 152/06 e della l.r. 5/2010 52

Serie Ordinaria n. 23 - Venerdì 06 giugno 2014

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

Seduta di Giunta regionale n. 67 del 3 giugno 2014

Ordine del giorno - Deliberazioni approvate (dal n. 1918 al n. 1919)

A) PROPOSTE DI ALTA AMMINISTRAZIONE

PRESIDENZA A

(Relatore il Presidente Maroni)

1918 - DETERMINAZIONI IN ORDINE ALL'AZIENDA REGIONALE CENTRALE ACQUISTI S.P.A. - DESIGNAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

B) PROPOSTE DI ORDINARIA AMMINISTRAZIONE

DIREZIONE GENERALE H SALUTE

(Relatore il Vice Presidente Mantovani)

H131 - RAPPORTI ISTITUZIONALI, GIURIDICO-LEGISLATIVO, PERSONALE E MEDICINA CONVENZIONATA TERRITORIALE

1919 - AVVIO DELLE PROCEDURE PER LA FORMAZIONE DEI NUOVI ELENCHI DEGLI IDONEI ALLA NOMINA DI DIRETTORE AMMINISTRATIVO E DIRETTORE SANITARIO DELLE STRUTTURE SANITARIE PUBBLICHE, ALLA NOMINA DI DIRETTORE AMMINISTRATIVO E DI DIRETTORE SANITARIO DEGLI IRCCS TRASFORMATI IN FONDAZIONI E DI DIRETTORE SANITARIO DELLE STRUTTURE PRIVATE - ANNO 2014

Comunicazioni - Deliberazione approvata (n. 1920)

1920 - PRESA D'ATTO DELLA COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE MARONI DI CONCERTO CON IL SOTTOSEGRETARIO PAROLO AVENTE OGGETTO: «STATO DI ATTUAZIONE DEGLI ADEMPIMENTI PREVISTI DAGLI ATTI DI INDIRIZZO POLITICO APPROVATI DAL CONSIGLIO REGIONALE - QUARTO TRIMESTRE 2013»

D.g.r. 30 maggio 2014 - n. X/1887
Approvazione Agenda Digitale Lombarda 2014-2018

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il programma regionale di sviluppo (PRS), approvato dal Consiglio Regionale il 9 luglio 2013 con deliberazione n. X/78 che tra i criteri guida dell'azione di Governo regionale, indica l'innovazione, la semplificazione e la digitalizzazione come leve fondamentali, sia per un cambiamento culturale dell'azione della PA sia per un aumento della competitività del tessuto economico lombardo;

Dato atto del percorso di digitalizzazione e di sviluppo dell'ICT che Regione Lombardia ha finora realizzato sia al suo interno, per rendere la propria organizzazione più efficiente ed efficace, sia all'esterno, con una molteplicità di azioni e interventi tesi a creare le condizioni per una maggiore integrazione e interoperabilità di infrastrutture, applicazioni e servizi, mediante l'attuazione dell'Agenda Digitale lombarda 2012-2015, approvata con d.g.r. n. IX/2585 del 30 novembre 2011;

Considerata la necessità, per accelerare questo percorso, di definire un quadro sistematico e un programma innovativo per promuovere, indirizzare e sostenere la crescita dell'innovazione tecnologica nel territorio lombardo, con la finalità di definire una strategia digitale in linea con gli obiettivi dell'Unione Europea al 2020 ed in particolare dell'Agenda Digitale Europea;

Richiamata la l.r. n. 7/2012 «Misure per lo sviluppo, la crescita e l'occupazione»;

Vista la d.g.r. n. X/893 dell'8 novembre 2013 che ha approvato gli indirizzi per la definizione dei programmi operativi regionali 2014-2020 a valere sui fondi strutturali FESR e FSE, ed in particolare il paragrafo relativo alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;

Vista la strategia regionale di specializzazione intelligente, approvata con d.g.r. n. X/1051 del 5 dicembre 2013, che vuole indirizzare e sostenere al meglio la crescita digitale del territorio lombardo, a partire dai settori a più forte specializzazione per trainare anche i settori più tradizionali, in particolare quello manifatturiero e favorire l'inserimento nel mondo del lavoro delle nuove professioni legate ai settori emergenti, per agevolare il ricambio generazionale e la modernizzazione del sistema economico;

Vista la comunicazione in Giunta approvata con d.g.r. n. X/1053 del 5 dicembre 2013 avente ad oggetto «Agenda Digitale Lombarda 2014-2018» che individua le seguenti sei aree di intervento prioritarie:

1. Competenze digitali;
2. Reti e servizi digitali interoperabili;
3. Interoperabilità e standard;
4. Patrimonio informativo pubblico;
5. Cittadinanza digitale;
6. ICT per le imprese;

Ritenuto pertanto di approvare l'allegato «A» - Agenda Digitale Lombarda (ADL) 2014-2018 - parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Visti, inoltre, i seguenti allegati:

- Allegato «B» «Aree prioritarie di intervento, degli obiettivi e degli indicatori di risultato»;
- Allegato «C» «Quadro delle azioni di digitalizzazione in attuazione del PRS della X legislatura»;

Ritenuto pertanto di approvare gli Allegati «B» e «C», parte integrante e sostanziale al presente provvedimento;

Ritenuto inoltre:

- che per una piena riuscita e attuazione degli obiettivi dell'Agenda Digitale sia necessaria non solo la massima sinergia tra tutte le articolazioni del Sistema Regionale, ma soprattutto il forte coinvolgimento e la partecipazione attiva di cittadini, imprese, altre istituzioni pubbliche, università e centri di ricerca, rappresentanze dei settori produttivi e delle professioni, perché l'Agenda non vuole essere solo un programma di interventi di Regione Lombardia, bensì di tutta la società lombarda;
- di chiedere alle imprese e agli operatori della filiera dell'ICT un forte contributo in termini di know how e disponibilità concreta a realizzare iniziative sul territorio lombardo, anche a carattere sperimentale, per dimostrare che l'utilizzo consapevole e intelligente delle tecnologie e dell'ICT serve per rendere più efficienti ed efficaci le politiche e gli

interventi nei settori più disparati, dalla sanità, al lavoro, dall'efficienza energetica, all'ammodernamento della PA;

Vista la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale», nonché i provvedimenti organizzativi della X legislatura;

Vista la legge regionale 31 marzo 1978 n. 34 «Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della regione» e il regolamento regionale 2 aprile 2001 n. 1 «Regolamento di contabilità della Giunta Regionale e successive modificazioni ed integrazioni»;

A voti unanimi, espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

per i motivi espressi in premessa:

1. di approvare i seguenti allegati che costituiscono parte integrale e sostanziale del presente provvedimento:

- Allegato «A» «Agenda Digitale Lombarda (ADL) 2014-2018»;
- Allegato «B» «Aree prioritarie di intervento, degli obiettivi e degli indicatori di risultato»;
- Allegato «C» «Quadro azioni di digitalizzazione in attuazione del PRS della X legislatura»;

2. di dare mandato alla Direzione Centrale Programmazione Integrata e Finanza di coordinare tutte le attività necessarie per l'attuazione all'Agenda Digitale Lombarda e di assumere tutti i conseguenti atti;

3. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione e dei suoi allegati sul BURL e sul sito internet di Regione Lombardia

Il segretario: Marco Piloni

— • —

AGENDA DIGITALE LOMBARDA

2014-2018

1 PREMESSA

1.1 ScENARIO di riferimento e finalità

Regione Lombardia, prima in Italia, ha adottato a fine 2011 l'Agenda Digitale Lombardia 2012-2015¹ per promuovere, indirizzare e sostenere la crescita dell'innovazione tecnologica nel territorio lombardo, con la finalità di definire una strategia digitale in linea con gli obiettivi dell'Unione Europea al 2020 ed in particolare dell'Agenda Digitale Europea².

In continuità con questo percorso e all'interno di un quadro strategico coerente con la nuova programmazione comunitaria 2014-2020, si colloca la nuova Agenda Digitale lombarda 2014-2018 che punta, in stretta sinergia con la strategia regionale di specializzazione intelligente (smart specialisation strategy³), ad indirizzare e sostenere al meglio la crescita digitale del territorio lombardo, a partire dai settori a più forte specializzazione per trainare anche i settori più tradizionali, in particolare quello manifatturiero e favorire l'inserimento nel mondo del lavoro delle nuove professioni legate ai settori emergenti, per agevolare il ricambio generazionale e la modernizzazione del sistema economico.

È un dato di fatto che le società moderne stanno attraversando trasformazioni epocali; le nuove modalità di relazione, di lavoro e di apprendimento mettono in crisi i sistemi di welfare, i modelli produttivi e le strutture organizzative tradizionali. Questi processi evolutivi sono ancor più accelerati dalle tecnologie, a partire da quelle ICT, che sono ormai parte integrante della vita quotidiana con un'estensione e profondità uniche nella storia⁴.

In questo quadro, i servizi offerti dalla PA e dalle imprese devono evolvere per intercettare le nuove aspettative ed adeguarsi ai nuovi standard attesi di costo, efficienza e qualità, traguardando nuovi modelli di offerta con servizi multi-canale, personalizzati, partecipativi, aggregati, intuitivi e di facile utilizzo.

Modernizzare i servizi implica necessariamente un forte coinvolgimento del settore privato che se da un lato deve rendersi disponibile a supportare l'attore pubblico integrando in maniera efficiente competenze e risorse, allo stesso tempo tutto ciò favorirà a suo vantaggio l'attivazione di nuovi settori economici (internet economy) e quindi costituisce un potenziale volano di sviluppo per stimolare e facilitare nuove opportunità economiche e di business.

Di pari passo alla digitalizzazione dei servizi in rete, si colloca tutto il tema legato alla realizzazione delle infrastrutture telematiche, in particolare quelle NGN in Banda Ultra larga⁵. Difatti se lo sviluppo e l'accesso diffuso ai servizi digitali ad alta velocità è la condizione per la crescita sociale ed economica del territorio, l'infrastruttura a Banda Ultra Larga è il fattore abilitante di questa crescita in quanto la sua diffusione consentirà ai territori più avanzati di attrarre investimenti, favorire insediamenti di realtà industriali e commerciali competitive e stimolare la crescita sociale e culturale della cittadinanza anche grazie ad interventi sempre più incisivi di alfabetizzazione e sostegno all'apprendimento in rete e puntando sullo sviluppo di nuove competenze digitali soprattutto per chi lavora nelle MPMI e per i funzionari della PA.

A conferma di quanto detto sopra, l'Unione Europea chiede agli Stati membri di garantire entro il 2020 l'accesso a Internet con velocità pari o superiori ad almeno 30 Mbit/s a tutti i cittadini europei, e lavorare affinché entro la stessa data almeno il 50% delle famiglie ed il 100% delle imprese utilizzino Internet con connessioni al di sopra dei 100 Mbit/s.

1.2 Contesto regionale: analisi SWOT

Rispetto allo sviluppo della società dell'informazione, il contesto lombardo deve ancora trarre i benefici degli investimenti infrastrutturali degli ultimi anni. Benché nel 2011 quasi il 70% delle famiglie lombarde abbia accesso a Internet a casa e quasi il 60% degli individui dichiarò di usare Internet da tutti i giorni ad almeno una volta alla settimana, solo il 20% dei lombardi dichiarò di utilizzarlo per fare acquisti on-line o per comunicare con le pubbliche amministrazioni. L'utilizzo di tecnologie informatiche e di telecomunicazione da parte delle imprese lombarde rispecchia l'andamento che si osserva a livello nazionale, senza grandi scostamenti.

Per quanto concerne il grado di familiarità nell'utilizzo di Internet, la Lombardia nel 2007 mostrava valori positivi rispetto al contesto nazionale. Benché un lombardo su due dichiarasse di non possedere alcuna capacità nell'uso di Internet, la media nazionale era del 60%. Invece, sempre secondo la stessa indagine, sembra simile l'andamento sul digital divide di genere: la proporzione di donne che dichiarò di possedere elevate competenze nell'impiego di Internet è meno della metà di quella maschile. Probabilmente questo andamento è influenzato da un altro discriminante importante nell'ambito del divario digitale, ossia l'età.

Da ultimo, la disponibilità nelle famiglie di una connessione a banda larga in Lombardia presenta il secondo valore più elevato dopo la provincia autonoma di Trento, rispettivamente il 53,5% e il 57,4%. Tra le famiglie, si osserva un forte divario tecnologico da ricondurre a fattori di tipo generazionale, culturale ed economico. Tra le famiglie costituite da sole persone di 65 anni e più, appena l'11,7% dispone di una connessione a banda larga, mentre tra le famiglie con almeno un minorenne la quota sale al 78,2%⁶.

L'analisi del contesto lombardo relativo al tema dell'Agenda Digitale consente di individuare una serie di fattori che possono costituire elementi di forza, debolezza, opportunità e minacce per la regione. Questi elementi sono presentati in modo sintetico nella tabella 1.2.1

¹ Iniziativa promossa da Regione Lombardia per indirizzare e sostenere la crescita dell'innovazione tecnologica sul territorio lombardo:

http://www.agendadigitale.regione.lombardia.it/shared/ccurl/464/719/Dgr_30_2011_approvazioneADL.pdf

² La Commissione europea ha proposto un'agenda digitale il cui obiettivo principale è sviluppare un mercato unico digitale per condurre l'Europa verso una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva <http://www.agendadigitale.regione.lombardia.it/shared/ccurl/223/525/Agenda-Digitale-Europea-definitiva11.pdf>

³ Trattasi di uno degli strumenti previsti dalla strategia Europa 2020 e costituisce la condizionalità ex-ante per l'accesso ai fondi di finanziamento FESR/FSE/FEASR della nuova programmazione comunitaria 2014-2020.

⁴ Vedi *Stato, cittadini e imprese nell'era digitale*, al paragrafo 2.1 I servizi integrati e digitali per cittadini e imprese sono un cambio radicale di paradigma, ricerca realizzata da European House - Ambrosetti

⁵ Infrastrutture necessarie per garantire l'accesso a Internet a tutti i cittadini "ad una velocità di connessione superiore a 30 Mb/s" e, per almeno il 50% della popolazione "al di sopra di 100 Mb/s"

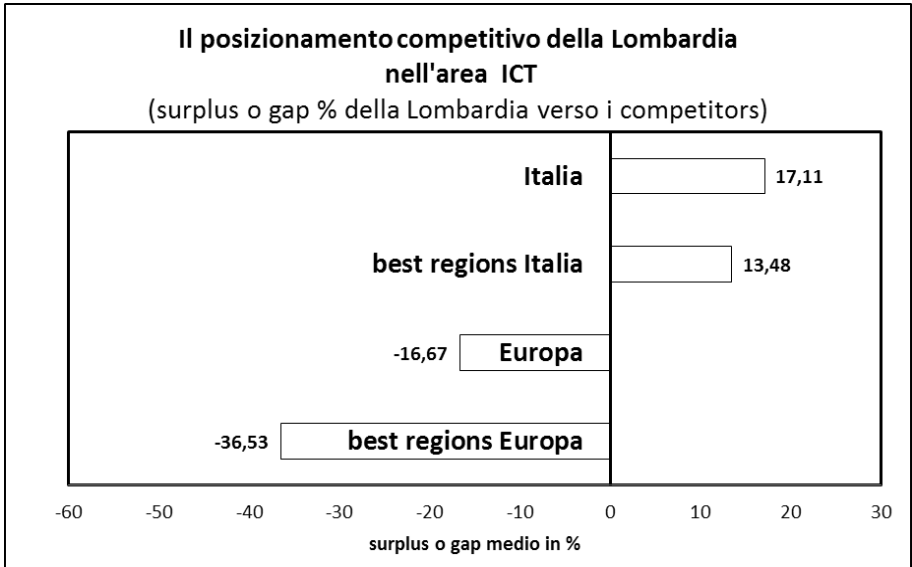
⁶ Istat (2013), *Noi Italia*.

Tabella 1.2.1 – Agenda Digitale: punti di forza e di debolezza

Forza	Debolezza
Buon livello in termini di infrastrutture a banda larga e copertura regionale.	Scarsa presenza di infrastrutture a banda ultra-larga (BUL), non omogenea diffusione della banda larga, soprattutto in aree rurali
Buon livello di infrastrutturazione e utilizzo della rete da parte delle aziende – minore nelle micro-imprese con meno di 10 dipendenti.	Utilizzo degli <i>open data</i> più come strumento di trasparenza che come stimolo all’economia (pubblicazione e riusabilità di dati economici di fonte pubblica e privata)
Sufficiente utilizzo dell’accesso e dell’utilizzo dei servizi da parte dei cittadini (alfabetizzazione), se confrontato con la media italiana; peggio il raffronto con l’Europa. In recupero i nativi digitali (16-25).	Insufficiente livello di interconnessione tra le amministrazioni pubbliche, con impatto negativo sulla lotta all’evasione fiscale e sull’accessibilità dei cittadini ai servizi.
Presenza di un comparto legato alla comunicazione (editoria, TV, arte e spettacolo, comunicazione) di rilevanza nazionale, attraversato da dinamiche innovative.	Scarso utilizzo di servizi <i>online</i> ed <i>e-commerce</i> da parte dei cittadini lombardi
	Insufficiente livello di prevenzione e sicurezza contro la criminalità informatica da parte di imprese e PA, e scarso livello di consapevolezza tra i cittadini nell’importanza della <i>privacy</i> .
Opportunità	Minacce
Sfruttare il potenziale delle ICT per adeguare processi e prodotti incrementando il valore aggiunto.	Incapacità di inserirsi e permanere all’interno del processo innovativo (soprattutto editoria e comunicazione), legata alle difficoltà di rinnovamento di tecnologie e modelli di business.
Expo e <i>smart city</i> come palestre di sperimentazione e accreditamento di nuovi soggetti	Frammentazione dei comparti produttivi ed esistenza di un <i>digital divide</i> che colpisce ampie fasce di popolazione.

Nella successiva tabella 1.2.2 si riporta il posizionamento di Regione Lombardia rispetto all’Italia, alle migliori regioni italiane, all’Europa e alle migliori regioni europee.

Tabella 1.2.2 – Agenda Digitale: il posizionamento competitivo della Lombardia (surplus o gap %)



Fonte: elaborazione Éupolis Lombardia

2 CONTENUTI DELL'ADL 2014-2018

Date queste premesse di carattere generale, per sfruttare al meglio le nuove tecnologie e creare valore aggiunto per cittadini e imprese, i risultati che Regione Lombardia e tutta la società lombarda vogliono conseguire, tenuto conto dei punti di forza e di debolezza del territorio lombardo, sono i seguenti :

• Investire nelle reti e nelle infrastrutture digitali

Si intende rafforzare le infrastrutture digitali, valorizzando i benefici delle nuove tecnologie cloud e di comunicazione, incentivando lo sviluppo di reti a banda ultra larga nelle principali aree industriali lombarde che presentano determinate caratteristiche di densità di aziende attive e di tipologia di attività produttive, in particolare per i settori ad alta specializzazione, per massimizzare i benefici a fronte degli investimenti fatti e ottenere vantaggi socio-economici sostenibili grazie a un mercato digitale unico e qualificato.

• Sviluppare l’interoperabilità tra sistemi, applicazioni, servizi e procedure⁷

È necessario promuovere l’adozione di standard comuni di interoperabilità non solo tra tutte le pubbliche amministrazioni lombarde ma anche da parte di soggetti privati al fine di realizzare ecosistemi digitali in diversi ambiti tematici (si pensi all’*infomobilità*, alle *eccellenze alimentari*, alla sanità, al turismo e accoglienza, alla cultura e spettacolo) che possano offrire informazioni, servizi e applicazioni all’utente finale in modo integrato, e porre le condizioni per la creazione e lo sviluppo di *smart city* e *community*, a partire anche

⁷ Vedi *E015 digital ecosystem*, un ambiente digitale di cooperazione aperto, competitivo, non discriminatorio e concorrenziale per lo sviluppo di applicazioni software integrate. <http://www.expo2015.org/e015>

Serie Ordinaria n. 23 - Venerdì 06 giugno 2014

dal modello definito e attuato con il progetto E015 Digital Ecosystem per EXPO. Sono già operative, mentre altre sono attualmente in fase di definizione, ulteriori linee guida di indirizzo a livello Ministeriale (tavolo SIL - Sistema Informativo Lavoro -), su cui poggiano scelte infrastrutturali e di cooperazione applicativa, che potrebbe essere necessario integrarle rispetto a E015.

• **Promuovere l'alfabetizzazione e lo sviluppo di nuove competenze digitali**

Occorre creare e sostenere la crescita di nuove competenze professionali in ambito ICT e intervenire su più fronti per ridurre l'analfabetismo digitale; puntare alla specializzazione intelligente e alla crescita digitale del territorio lombardo richiede da un lato che il capitale umano già specializzato nell'ICT non venga disperso ma valorizzato al meglio, dall'altro che si punti con decisione a formare nuova forza lavoro che sappia usare al meglio le nuove competenze digitali⁸ nate con il web e internet. Per garantire una forza lavoro sempre più preparata, efficiente ed efficace, è fondamentale che i percorsi formativi proposti siano sempre più vicini al reale bisogno richiesto dal mercato del lavoro. Regione Lombardia ha definito nuove casistiche rispetto ai modelli prodotti in ambito formazione e istruzione, attuando veri e propri percorsi di alta specializzazione attraverso procedure di erogazione sia in ambito scolastico e sia in ambito extra-obbligo formativo.

• **Rafforzare il settore ICT e diffondere l'ICT nelle imprese**

Rafforzare il settore ICT e la diffusione delle ICT nei processi produttivi delle PMI (in particolare nei settori con maggiore potenziale di crescita), coerentemente con la strategia di smart specialisation. Favorire la creazione di start up innovative nel settore dell'ICT, il commercio elettronico e modalità di acquisto innovative quali il pre-commercial public procurement⁹.

• **Valorizzare il patrimonio informativo pubblico**

Occorre valorizzare al meglio il patrimonio informativo di cui la PA è in possesso in modalità open per il riuso e lo sviluppo di servizi e applicazioni digitali innovative (open data e open services)¹⁰.

• **Digitalizzare i processi amministrativi e diffondere servizi digitali interoperabili**

Realizzare servizi di e-Government interoperabili, integrati e progettati con cittadini e imprese, soluzioni di e-procurement¹¹, nonché potenziare i servizi riguardanti la sanità elettronica; favorire l'interoperabilità delle banche dati pubbliche, anche attraverso la gestione associata delle funzioni ICT (in particolare nei piccoli Comuni, anche attraverso l'utilizzo di soluzioni cloud¹² per lo sviluppo di servizi per le smart city e community; realizzare interventi di innovazione tecnologica dei processi della Pubblica Amministrazione, nel quadro del Sistema Pubblico di Connettività quale framework¹³ condiviso di connettività e cooperazione: tali interventi possono includere soluzioni per l'offerta di servizi digitali capaci di garantire i necessari standard di sicurezza e la protezione di dati sensibili anche attraverso il potenziamento di Data Center Pubblici per la gestione virtualizzata dei dati in modalità cloud.

• **Potenziare la domanda di ICT dei cittadini in termini di utilizzo dei servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete**

Occorre attivare azioni di alfabetizzazione, inclusione digitale e di crowdsourcing¹⁴ al fine di stimolare la diffusione e l'utilizzo del web, dell'e-commerce, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, collaborazione e partecipazione civica in rete per favorire un processo di crescita dei cittadini (con particolare riferimento alle categorie svantaggiate).

L'Agenda Digitale è anche lo strumento per rendere più efficiente ed efficace la PA nell'ottica della semplificazione e della qualificazione dei servizi pubblici. Per semplificare si devono ridurre i passaggi procedurali, gli adempimenti inutili, tutto ciò che è superfluo per un buon funzionamento dell'amministrazione, utilizzando al meglio gli strumenti e le tecnologie digitali che il web 2.0 mette a disposizione.

Con questi presupposti, per poter ottenere i risultati sopra indicati sono state individuate le seguenti sei aree prioritarie di intervento con relativi obiettivi:

1. Competenze digitali

- 1.1 Riduzione del digital divide culturale e aumento della percentuale di cittadini che fruiscono di servizi on-line
- 1.2 Aumento delle conoscenze digitali sia tra i funzionari delle PA che di chi lavora per le PMI
- 1.3 Sviluppo nuove competenze digitali e aumento della competitività delle aziende

2. Reti e servizi digitali interoperabili

- 2.1 Potenziare le reti a banda ultra larga
- 2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali della PA interoperabili
- 2.3 Sviluppo di contesti urbani e comunità intelligenti

3. Interoperabilità e standard

- 3.1 Adozione di standard per l'interoperabilità tra banche dati
- 3.2 Adozione standard per l'interoperabilità tra operatori pubblici e privati secondo il modello E015 Digital Smartcity per Expo

4. Patrimonio informativo pubblico

- 4.1 Aumento dell'accessibilità e usabilità dei dati pubblici
- 4.2 Rafforzamento della capacità delle pubbliche amministrazioni di diffondere e scambiare dati e informazioni in formato aperto
- 4.3 Sviluppo Big Data

8 Quadro di Riferimento Europeo: competenze chiave per l'apprendimento permanente http://ec.europa.eu/dgs/education_culture/publ/pdf/ILearning/keycomp_it.pdf

9 Il Pre-Commercial Public Procurement (PCP) è l'Appalto Pubblico per la realizzazione di una serie di attività di ricerca e sviluppo finalizzate alla progettazione, produzione e sperimentazione di prototipi di prodotto/servizio non ancora idonei all'utilizzo commerciale ma che potrebbero presto affacciarsi al mercato una volta perfezionati e industrializzati. Pertanto la gara non prevede mai una sola aggiudicazione ma sempre almeno 2.

10 Un esempio di eccellenza è in questo senso il portale che Regione Lombardia ha messo online nel marzo 2012 che contiene una parte considerevole di dati dell'Amministrazione regionale: <http://www.dati.lombardia.it>. Con open service si intende l'esposizione su Internet di una funzionalità di un sistema informatico di una amministrazione che può essere invocato direttamente da altre fonti del web o da applicazioni, per estrarre informazioni o per richiedere l'esecuzione di operazioni.

11 Insieme di tecnologie, procedure, operazioni e modalità organizzative, che consentono l'acquisizione di beni e servizi on-line tra aziende e istituzioni pubbliche.

12 Indica un insieme di tecnologie che permettono, sotto forma di un servizio offerto da un provider, di memorizzare/archiviare e/o elaborare dati (tramite CPU o software) grazie all'utilizzo di risorse hardware/software distribuite e virtualizzate in Internet (Fonte Wikipedia).

13 Contesto logico e organizzato.

14 Trattasi di un processo per il quale un'istituzione o azienda affida la realizzazione o lo sviluppo di un progetto, oggetto o idea alla "folla", crowd in inglese, composta da un insieme indefinito di persone. Questo processo viene favorito dagli strumenti che mette a disposizione il web.

5. Cittadinanza digitale

- 5.1 Promuovere l'utilizzo delle tecnologie web 2.0, degli strumenti di collaboration e dei principi dell'Open Government
- 5.2 Ottenere una maggiore inclusione e partecipazione dei cittadini alla progettazione e attuazione delle politiche pubbliche attraverso le tecnologie ICT
- 5.3 Ottenere una maggiore inclusione e partecipazione dei cittadini nel sistema sanitario

6. ICT per le imprese

- 6.1 Sviluppo dell'eCommerce
- 6.2 Sviluppo "internet delle cose" e big data

Si rimanda all'allegato "B" - parte integrante del presente documento - per la descrizione delle aree prioritarie di intervento, degli obiettivi e degli indicatori di risultato.

— • —

AREE PRIORITARIE DI INTERVENTO, OBIETTIVI E INDICATORI DI RISULTATO

INDICE

1 AREE PRIORITARIE DI INTERVENTO E OBIETTIVI

- 1.1 *Competenze digitali*
 - 1.1.1 Obiettivi
- 1.2 *Reti e servizi digitali interoperabili*
 - 1.2.1 Obiettivi
- 1.3 *Interoperabilità e standard*
 - 1.3.1 Obiettivi
- 1.4 *Patrimonio informativo pubblico*
 - 1.4.1 Obiettivi
- 1.5 *Cittadinanza digitale*
 - 1.5.1 Obiettivi
- 1.6 *ICT per le imprese*
 - 1.6.1 Obiettivi

2 INDICATORI DI RISULTATO

1 AREE PRIORITARIE DI INTERVENTO E OBIETTIVI

1.1 *Competenze digitali*

L'Italia risulta ancora ben lontana anche dalla media delle valutazioni che l'unione Europea realizza periodicamente per monitorare il livello di competenze digitali raggiunto dalla popolazione e utilizzato dalle aziende sul mercato. Rispetto al resto del Paese, per la Lombardia si possono rilevare numeri un po' più confortanti, ma nel confronto con le medie europee registriamo ancora differenze marcate¹.

Per l'attuazione dell'Agenda Digitale Lombarda 2014-18, in linea con le indicazioni che derivano dall'ultima release dell'European e-Competence Framework (e-CF)² e con quanto contemplato dalla Norma Tecnica UNI 11506³, individuiamo almeno tre direttrici principali verso le quali orientare le azioni, distinguendo strumenti e programmi:

- Competenze di base, alfabetizzazione, e-inclusion⁴, cultura digitale, utilizzo dei servizi e-gov: questa direttrice d'azione, già considerata nella precedente Agenda Digitale, ha come target persone che imparano ad usare gli strumenti e i servizi info-telematici. L'obiettivo da raggiungere è di spostare sempre più sullo strumento telematico/digitale il rapporto PA/cittadino e PA/aziende, stimolando anche il mercato ICT che in questo modo acquisisce nuovi spazi, non solo in Regione Lombardia, ma nel più ampio contesto nazionale, essendo la Lombardia la naturale porta d'accesso e il volano al mercato nazionale.

Questo target può essere così scomposto:

- a) Soggetti socialmente svantaggiati (anziani, persone con fragilità,);
- b) Lavoratori immigrati e loro famiglie;
- c) Persone a bassa scolarizzazione;
- d) Persone soggette a patologie croniche consentendo l'attivazione di assistenza da remoto (es. telemonitoraggio, telesorveglianza).
- Competenze informatiche/digitali trasversali / e-leadership: ci si rivolge a persone che necessitano di un accrescimento delle proprie competenze digitali. Per questo target lo scopo è la crescita professionale, per migliorare la produttività e aumentare la competitività del sistema imprenditoriale (nuovi leader nella PA e nelle aziende), per riqualificare le competenze laddove vi siano gravi deficit. L'offerta di competenze verso questi soggetti dovrà essere assai più ricca, mirata e sofisticata di quella di cui al punto precedente e finalizzata a far apprendere modalità di lavoro avanzate (2.0), aprendo così la possibilità di nuovi possibili sbocchi professionali e a nuovi modelli aziendali.

Si può meglio dettagliare questo target usando la seguente classificazione:

- a) Imprenditori e professionisti;
- b) Lavoratori dipendenti già stabilmente inseriti in azienda;
- c) Addetti della P.A. in funzioni critiche (sportello, backoffice, assistenza sanitaria etc.);
- d) Lavoratori espulsi dal mercato del lavoro o in cerca di prima occupazione.
- Competenze professionali specialistiche per professionisti e futuri professionisti ICT: target è chi opera professionalmente nel

1 Fonte: <http://scoreboard.lod2.eu> e ISTAT.

2 Si veda <http://www.ecompetences.eu> quadro di riferimento di 32 competenze ICT che possono essere utilizzate e comprese da differenti soggetti: utenti ICT, imprese, settore pubblico ed educativo e partner sociali in tutta Europa.

3 Per approfondimento http://www.uni.com/index.php?option=com_content&view=article&id=2486:la-nuova-uni-11506-definisce-la-figura-professionale-dell-informatico&Itemid=741 norma che definisce la figura professionale dell'informatica.

4 L'inclusione dei cittadini nella società dell'informazione, passa attraverso soluzioni tecnologiche che devono essere sostenute da strategie di incremento della domanda.

mondo ICT e necessita di mantenere allineato il proprio profilo professionale agli standard internazionali. Si vuole evitare che le imprese ICT vadano fuori mercato e che vi sia una fuoriuscita di competenze soprattutto in quei settori che sono di eccellenza per il tessuto economico lombardo. Si vogliono creare i presupposti affinché chi vuole entrare nel mondo ICT possa essere aggiornato secondo modelli e standard attuali (e-CF), rispondendo alle effettive esigenze del mercato.

Nel solco delle tre direttrici indicate, possiamo individuare alcuni filoni di intervento, su cui sarebbe utile concentrarsi per porre in essere azioni concrete:

a) Monitoraggio di fabbisogni e diffusione di standard professionali

È prima di tutto necessario condividere le conoscenze sul tema delle competenze digitali, attraverso un punto di osservazione che, valorizzando e integrando le fonti disponibili, si adoperi per realizzare fotografie sempre più precise della realtà lombarda e delle effettive necessità che devono essere soddisfatte.

È necessario realizzare indicatori e strumenti di monitoraggio per un aggiornamento continuo dello stato del settore e realizzare percorsi formativi che rispondano alle reali esigenze del mondo produttivo.

b) Miglioramento degli interventi formativi

Sul territorio sono già in essere innumerevoli iniziative di formazione dedicate a diversi target della società civile; è importante intervenire per alzare il livello qualitativo di alcuni di essi, che spesso soffrono di obsolescenza dei temi o delle modalità con cui sono presentati, soprattutto nell'ambito della formazione professionale.

Occorre poter offrire, soprattutto alle categorie più svantaggiate, veri strumenti che permettano l'inclusione sociale o l'arricchimento professionale per favorire il reinserimento nel mondo del lavoro.

Particolare attenzione deve essere dedicata ai soggetti NEET (Not in Education, Employment or Training)⁵, per i quali è necessaria una linea di azione coordinata in grado di accompagnare i giovani dalla scuola al lavoro, attraverso azioni in ambito di dispersione scolastica, transizione tra mondo della scuola e mondo del lavoro e interventi a supporto dell'occupazione. Inoltre vanno maggiormente promosse azioni sul territorio al fine di aumentare la conoscenza del patrimonio conoscitivo di cui la regione dispone attraverso i suoi sistemi gestionali ed informativi agli studenti (ad esempio le conoscenze agronomiche e territoriali in ambito agricolo e agroalimentare per gli studenti degli istituti e delle facoltà agrarie).

È importante anche che le iniziative poste in essere vadano a coprire un'area territoriale sufficientemente vasta da portare effetti positivi sull'intero tessuto sociale lombardo; ciò può avvenire attraverso una più stretta collaborazione di chi opera gli interventi formativi nelle singole porzioni di territorio.

c) Nuovi strumenti e tecniche di formazione

Non necessariamente si deve pensare solo a incontri d'aula; formazione a distanza, forum di discussione e aree "social", Wiki su argomenti specifici, "pillole formative" e altri strumenti del web 2.0⁶ devono essere valorizzati ulteriormente.

Occorre sfruttare al meglio l'avvio di azioni sui social network. Gli interlocutori vanno sensibilizzati e formati sulle piattaforme in cui trascorrono la maggior parte del tempo dedicato a esperienze multimediali.

d) Cittadini più informati, attivi, consapevoli

È necessario fare conoscere alla società civile quali servizi sono già disponibili nella Rete; troppo spesso cittadini e imprese non conoscono i servizi che sono messi a loro disposizione della PA.

Altrettanto importante è stimolare l'orientamento alla "cittadinanza attiva", ovvero attuare iniziative di governo aperto che involino cittadini e imprese a contribuire fattivamente e a collaborare con chi li governa.

e) Adeguamento delle conoscenze professionali, anche per chi è già attivo nell'ambito ICT

È fondamentale una formazione mirata alla crescita e all'adeguamento delle conoscenze di chi già opera professionalmente nel mondo informatico e digitale, allo scopo di favorire lo sviluppo di nuovi profili professionali richiesti dal mercato. Per raccogliere le effettive esigenze di riqualificazione e di competenze, è importante favorire il coinvolgimento diretto delle imprese che rilocalizzano e dei datori di lavoro.

f) Ruolo chiave della scuola

La formazione degli studenti produce immediate ricadute sul contesto in cui vivono (a cominciare da quello familiare); questi soggetti rappresentano quindi un potente veicolo di diffusione della conoscenza che deve essere sfruttato al meglio. Per ottenere i risultati migliori è necessario esercitare un'azione ampia sulla scuola:

- gli istituti scolastici devono superare difficoltà infrastrutturali che devono essere colmate (banda e strumenti didattici);
- va favorito lo sviluppo di nuove modalità di insegnamento che realizzino il pieno sfruttamento dei nuovi strumenti, troppo spesso oggi usati ancora in modo inadeguato, ricorrendo a competenze che non sono oggi presenti nel personale scolastico; vanno stimulate a immaginare e sperimentare modelli diversi dal vecchio laboratorio informatico;
- va favorita l'individuazione di nuovi "spazi" e "tempi" per la formazione che vadano oltre le aule fisiche e si spingano verso il mondo virtuale, la partecipazione on-line, la comunicazione asincrona. Nell'ambito dei processi formativi esistono molte iniziative sull'utilizzo delle tecnologie nell'ambito della didattica, dalle piattaforme per raccogliere i materiali del corso, alla consegna di elaborati degli studenti, alla gestione dell'organizzazione del corso. Si tratta di un primo passo che potrebbe poi portare alla sperimentazione di attività più innovative, quali la "flipped classroom"⁷, in cui le ore in classe sono dedicate maggiormente al lavoro di gruppo e all'interazione e meno alle tipiche lezioni frontali, che potrebbero essere sostituite da materiale online;

5 Individui che non ricevono attualmente istruzione o formazione, non hanno un lavoro, né sono impegnati in altre attività assimilabili.

6 Si indica come Web 2.0 l'insieme di tutte quelle applicazioni online che permettono un elevato livello di interazione tra il sito web e l'utente come i blog, i forum, le chat, i wiki, le piattaforme di condivisione di media e i social network (Fonte Wikipedia).

7 Modalità di insegnamento online delle materie tradizionali, con specifico focus sull'apprendimento asincrono e quindi dello studio da casa in sostituzione delle lezioni frontali classiche.

Serie Ordinaria n. 23 - Venerdì 06 giugno 2014

- bisogna incoraggiare l'autoproduzione, da parte di studenti ma anche di docenti, di nuovo materiale didattico e la sua condivisione in rete;
- si deve favorire la realizzazione di reti scolastiche, il potenziamento dei portali scuola famiglia e dei servizi fruibili in rete;
- occorre intervenire per digitalizzare i processi amministrativi gestionali della scuola sia nell'interazione con gli uffici delle PA (anche in termini di interoperabilità), sia con le famiglie.

Legato al mondo della scuola c'è quello dell'editoria scolastica che deve essere stimolata alla produzione di nuovi contenuti, che vadano ben oltre le attuali concezioni di "testo digitale", nella direzione di veri ausili multimediali.

- g) Valorizzare e trasferire le migliori prassi espresse dal territorio

Nell'attuazione dei progetti di crescita professionale e competenze digitali, Regione deve tenere conto delle iniziative che già esistono e che possono essere valorizzate includendole in un circuito complessivo.

Una ricerca attenta e selettiva di ciò che esiste sul web consentirà di fare emergere iniziative lodevoli curate da singoli docenti o da studenti volontari, da gruppi e associazioni, da istituzioni⁸.

Allo stesso modo Regione Lombardia potrà giocare un ruolo chiave di coordinamento nell'attivazione di comunità per il riuso degli strumenti già sviluppati; comunità per il riuso attiveranno, tra l'altro, lo sviluppo delle competenze di molte piccole imprese di software. Il riuso degli strumenti già sviluppati, peraltro, consentirebbe di replicare le migliori pratiche organizzative e i processi organizzativo-gestionali interessati, da cui potrebbe conseguire un miglioramento dei meccanismi di funzionamento della "macchina pubblica", una maggiore capacità di servizio nei confronti dei cittadini, una domanda di servizi ICT maggiormente sviluppata e specializzata. Tenendo ben presente che investire sul capitale umano diventa sempre più strategico per l'economia di un paese e Regione Lombardia pone la persona al centro delle sue politiche. La finalità è creare un tessuto sociale competitivo e produttivo che punti sulla preparazione individuale e sia in grado di creare le condizioni per garantire l'occupazione, la crescita e la competitività non solo in ambito Nazionale ma anche Internazionale.

1.1.1 Obiettivi

Per il raggiungimento di questi risultati sarà fondamentale disporre di un patrimonio informativo costantemente aggiornato, rispetto alle evoluzioni ed agli scenari in materia di istruzione, formazione professionale e alta formazione.

- **Riduzione del digital divide culturale e aumento della percentuale di cittadini che fruiscono di servizi on-line**

Il target di misurazione è quello delle cosiddette "fasce deboli" di popolazione, ovvero tutti coloro che hanno difficoltà ad approcciare gli strumenti informatici per mancanza delle conoscenze di base dalla quale spesso scaturiscono falsi timori e diffidenza all'uso. Il risultato da perseguire deve essere quello di una riduzione della percentuale di queste categorie di soggetti.

Più persone saranno in grado di utilizzare gli strumenti digitali e maggiore sarà il numero di cittadini e imprese che faranno uso di servizi online.

Vanno attivati quei servizi, anche infrastrutturali, che abilitano all'accesso dei servizi online da parte di tutta la società civile. L'attività di formazione di base sarà offerta coinvolgendo tutti gli stakeholder pubblici e privati che operano sul territorio lombardo (Scuole, Biblioteche, Terzo settore, imprese ICT) con interventi coordinati di diffusione della conoscenza che consentano la massima resa e copertura territoriale.

Va ricordato che le competenze digitali non sono soltanto legate alla conoscenza degli strumenti info-telematici, ma riguardano anche la capacità di farne un utilizzo intelligente; per fare alcuni esempi, è importante la capacità di identificare, individuare, valutare, organizzare, utilizzare e comunicare le informazioni (c.d. Information Literacy), saper trovare e scegliere il servizio o l'applicazione ideale per soddisfare le nostre esigenze, saper interagire con la Rete in modo costruttivo (cittadinanza attiva) e non solo passivo. Importante a questo proposito è rendere il cittadino consapevole delle opportunità che possono derivare dalla messa a disposizione degli operatori sanitari di informazioni riguardanti la propria salute, in particolare nell'ambito del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE). Altro tema sul quale è importante informare il cittadino sono le opportunità e i rischi che possono derivare dalla ricerca indiscriminata on-line di informazioni e indicazioni di tipo diagnostico-terapeutico.

Per questo, una volta raggiunto il primo obiettivo di approccio di base agli strumenti digitali, il secondo e conseguente obiettivo, fondamentale per poter parlare di inclusione e cittadinanza digitale, è il consolidamento dei primi passi e l'ulteriore sviluppo di conoscenze e abilità di base che aprono il percorso di appropriazione di strumenti e servizi digitali di uso comune, che si traduce nel loro utilizzo frequente, con crescente autonomia dell'utente e capacità di ottenere i risultati voluti. Ciò dovrebbe riguardare i cittadini quanto i lavoratori e gli imprenditori dei settori tradizionali che hanno necessità di acquisire conoscenze di base degli strumenti informatici, in particolare di coloro che sono a diretto contatto nella loro attività professionale con i consumatori (per es. in ambito commerciale e ricettivo).

L'utilizzo di strumenti come campagne di comunicazione e corsi di formazione mirati al superamento dell'esclusione digitale, devono poi essere accompagnati dall'attivazione di un sistema permanente di sostegno delle competenze digitali. Non solo formazione d'aula una tantum, quindi, ma uno sforzo per la creazione di servizi e reti all'interno delle quali le conoscenze digitali possano essere utilizzate ed accresciute.

Occorre infine investire sulla valorizzazione del mondo della scuola come punto di riferimento per la diffusione delle competenze digitali di base, che dagli insegnanti e dagli studenti possano essere portate nelle famiglie e nel tessuto sociale. A tal fine Regione Lombardia tra le priorità di intervento finanziabili per l'annualità 2013 - con DGR n 1080 del 12 dicembre 2013 - ha approvato delle linee guida per la presentazione di progetti per la diffusione nelle istituzioni scolastiche e formative di azioni di innovazione tecnologica nella didattica.

L'aumento della fruizione dei servizi online dipende anche dalla modalità con cui i servizi sono offerti a cittadini e imprese: più i servizi saranno facili da raggiungere e da utilizzare, anche su piattaforme tecnologiche differenti, completi e in grado di rispondere al meglio e dare soddisfazione all'utenza, più saranno gli utenti che ne faranno uso. Anche il miglioramento dell'offerta di servizi passa attraverso un coinvolgimento degli utenti nella loro realizzazione e presentazione.

⁸ A titolo d'esempio si veda: http://www.istruzione.lombardia.gov.it/mantova/wpcontent/uploads/2013/03/antichi_generazione_web1.pdf Generazione Web, progetto cofinanziato da Regione Lombardia nell'ambito dell'istruzione e formazione innovativa

• **Aumento delle conoscenze digitali sia tra i funzionari delle PA che di chi lavora per le PMI**

Si deve favorire la crescita complessiva del livello di conoscenza digitale da parte di chi è chiamato ad offrire servizi.

La Pubblica Amministrazione italiana vive un paradosso incredibile che la vede soggetto sostenitore e attuatore delle politiche digitali ma è "costretta" a farlo con una classe dirigenziale e operativa che, oltre ad essere anagraficamente vecchia è, soprattutto, in deficit di alfabetizzazione digitale. In modo analogo, per il mondo delle PMI in particolare, si registra un deficit di efficienza manageriale che nasce spesso dalla mancata conoscenza delle tecnologie ICT che possono migliorare la competitività. Per colmare questo divario è necessario intervenire con azioni di alfabetizzazione che non siano però in continuità con gli interventi del passato, ovvero che non rappresentino solo un'opportunità formativa dalla quale riscuotere crediti per la carriera, ma che attingano e diffondano le migliori pratiche già in atto, attraverso un percorso esperienziale.

È necessario passare dal concetto di leadership a quello di e-leadership: il moderno leader (sia esso all'interno della PA o di un'azienda) è colui che somma alle capacità che gli sono richieste per esercitare il suo ruolo, anche la consapevolezza che il digitale può aiutarlo nel raggiungimento degli scopi che si prefigge anche attraverso l'acquisizione di una maggiore sicurezza delle proprie conoscenze e skills nel confronto con il cliente/consumatore da un lato e con i fornitori e consulenti in ambito ICT dall'altro; deve essere una persona disposta a mettere in discussione gli abituali modelli di approccio ai problemi, a riconoscere e utilizzare in modo costruttivo i nuovi strumenti che gli si presentano, a partecipare attivamente a network di operatori del proprio settore, attraverso i quali poter condividere e partecipare alla diffusione della conoscenza.

La diffusione della conoscenza contribuisce anche ad allargare la platea dei potenziali leader, per questo è importante che si diffonda la consapevolezza che chiunque operi in un ente pubblico o in un'azienda può contribuire con le proprie conoscenze a migliorare la competitività generale e l'attrattività del territorio.

Alcune azioni che si possono proporre per il raggiungimento di questo risultato sono:

1. Diffusione delle competenze base, in modalità esperienziale (learning by doing⁹), come, ad esempio, l'utilizzo spinto di strumenti di office automation (non solo proprietari), l'utilizzo di particolari processi e strumenti digitali, l'esperienza su applicazioni e soluzioni tecniche che introdotte in un processo lavorativo ne migliorino efficienza ed efficacia;
2. Sviluppo di un sistema permanente di sostegno alle competenze digitali degli addetti della PA, puntando soprattutto su metodologie di formazione a distanza che utilizzino le nuove tecnologie web 2.0;
3. Condivisione con altri soggetti (mondo dell'istruzione, ONG, associazioni imprenditoriali, ecc.) di progetti coordinati per omologare le competenze digitali fra mondo produttivo e Pubblica Amministrazione, sulla scorta del Quadro Regionale degli Standard Professionali (QRSP)¹⁰, che definisce e classifica, declinandoli in competenze, l'insieme dei profili professionali presenti nella realtà lavorativa.

• **Sviluppo nuove competenze digitali e aumento della competitività delle aziende**

È fuor di dubbio che il superamento delle situazioni di crisi e il miglioramento economico passano anche attraverso un miglioramento del livello di conoscenza e concorrenzialità delle aziende.

In particolare per quanto riguarda le competenze ICT è necessario attuare un cambiamento di rotta nel modo in cui in Italia e anche in Lombardia è visto oggi il ruolo dell'esperto ICT, sia all'interno delle PA che delle PMI: le scuole da cui escono gli esperti ICT sono di solito considerate di minor importanza (soprattutto gli istituti tecnici) rispetto ad altri ordini di insegnamento; la figura professionale dell'informatico non è inquadrata né in un ordine professionale né da un contratto specifico, il che fa sì che le carriere professionali siano oggi assai meno remunerative che nel passato. Gli esperti ICT oggi sono coloro che offrono servizi specialistici, sono soggetti esterni all'azienda, con ruoli di consulenza, in questo modo le conoscenze digitali non entrano nel DNA di pubbliche amministrazioni e aziende.

Tutto ciò riduce anche la capacità di interazione con chi sviluppa soluzioni ICT, con il risultato che si riduce il raggio d'azione e non riescono ad essere davvero propositivi e portatori di innovazione. Per favorirne il loro processo di professionalizzazione ed al contempo incrementare il tasso di acquisizione di servizi digitali di alto livello da parte delle imprese, ed in particolare delle PMI, è opportuna l'adozione di strumenti di matching tra questi esperti ICT e le imprese che operano in settori tradizionali.

L'obiettivo deve essere quello di anticipare i bisogni del mercato, anche attraverso la definizione di modalità partecipate e concertate di analisi di scenario (grazie alle potenzialità degli strumenti ICT e dei social media), e formare tempestivamente profili emergenti; ad esempio per quanto riguarda il cloud computing, gli open data e i big data (es. data scientist¹¹), l'utilizzo dei social media per la digital transformation, il design dei servizi digitali, si assiste ad una carenza di personale qualificato.

Numerose iniziative, quali la razionalizzazione dei Data Center, il riuso e l'erogazione di servizi attraverso shared services, possono offrire un forte stimolo allo sviluppo e all'innovazione delle imprese che operano nel settore ICT e, indirettamente, all'incremento di occupazione di risorse qualificate. Ciò in quanto tali risorse possono consentire alle imprese di rispondere adeguatamente e tempestivamente ai cambiamenti della domanda espressa dalla PA che, in attuazione delle suddette iniziative, diviene sempre più avanzata e specializzata.

L'identificazione di profili emergenti deve essere accompagnata ad un'azione informativa, di indirizzo ed orientamento verso queste nuove figure professionali, affinché vi sia un'organica offerta formativa in grado di recepire velocemente i nuovi orientamenti del mercato: dal mondo della scuola a quello della formazione professionale, dal mondo degli atenei a quello della formazione continua.

L'individuazione di nuove figure professionali potrebbe ridare slancio ad un contesto di mercato in contrazione e aprire nuove opportunità sia per coloro che si affacciano sul mercato del lavoro, sia per coloro che, pur essendo già inseriti, necessitano di una formazione continua per mantenere adeguato il livello di competenze, anche considerata la rapidità di obsolescenza delle competenze digitali.

L'e-CF rappresenta un modello di riferimento delle competenze ICT che può essere utilizzato e compreso da società utenti e fornitrici, dal settore pubblico, dalle parti sociali e dalle istituzioni formative per lo sviluppo professionale, la pianificazione dei bisogni di competenze, la progettazione dei curricula ICT. Per garantire l'integrabilità del modello e-CF anche con i percorsi per il sostegno delle politiche attive e passive del lavoro, è necessario mettere a disposizione del modello proposto i cataloghi che Regione Lombardia (DG IFL) ha pubblicato e che sono il frutto degli investimenti attivi orientati alla persona.

9 Imparare attraverso l'esecuzione di azioni.

10 Per approfondimento si veda: <http://www.ifi.servizi.it/site>

11 "Scienziato del dato". Viene indicata come una nuova professione del prossimo futuro, legata all'analisi dei big data, con competenze trasversali quali marketing, ICT e statistica.

Serie Ordinaria n. 23 - Venerdì 06 giugno 2014

I sistemi regionali della formazione professionale propongono dei modelli teorico-metodologici necessari alla costruzione del repertorio dei profili in grado di reggere la sfida europea dell'European Qualifications Framework (EQF) e della certificazione delle competenze acquisite in ambiti formali, non formali ed informali, giungendo oggi a recepire le "Figure di riferimento nazionali" attualmente esistenti (repositori dei percorsi di istruzione e formazione professionale, ifs, ifts).

In questo contesto l'e-CF rappresenta lo strumento di dialogo tra gli standard professionali regionali e nazionali e le principali certificazioni per i professionisti ICT (Oracle, Microsoft, IBM, HP, CISCO, VMware, ITIL, ecc.).

Una progettazione efficace degli interventi formativi per lo sviluppo delle competenze digitali dei professionisti ICT può passare attraverso un coinvolgimento attivo dei diversi portatori di interesse, includendo i destinatari finali delle azioni (progettazione partecipata come allargamento della cittadinanza digitale).

Un simile approccio si avvantaggerebbe del coinvolgimento dei giovani NEET (Not in Education, Employment or Training) destinatari principali della "Garanzia Giovani"¹² e della conseguente offerta di percorsi formativi professionalizzanti.

Occorre poi prevedere un'offerta qualificata di formazione specialistica coerente con gli spunti del piano d'azione "Opening up Education"¹³ che incentiva l'innovazione e le competenze digitali nelle scuole e nelle università, anche attraverso l'attivazione di eventi formativi innovativi quali i MOOC (Massive Open Online Courses - corsi online aperti e di massa), che aprono l'istruzione universitaria e consentano l'accesso all'istruzione in qualsiasi luogo, in qualsiasi momento e mediante qualsiasi dispositivo in un'ottica di formazione continua anche per occupati. Occorre costruire delle opportunità qualificate anche per una popolazione di professionisti ICT "adulta", che ha modalità di apprendimento più orientate al confronto esperienziale e alla partecipazione, così da valorizzare un patrimonio di competenze già esistente, coniugando l'aula e l'e-learning con iniziative meno formalizzate (coaching, tutoring, ...), sino ad arrivare ad occasioni di autoapprendimento guidato (ad es. community, webinar, learning store per autoapprendimento), aperte all'utilizzo delle lingue straniere, in particolare dell'inglese.

Occorre inoltre coinvolgere i Fondi Paritetici Interprofessionali¹⁴ nazionali per la formazione continua (attualmente in Italia ne esistono 21), che finanziano piani formativi aziendali, settoriali e territoriali, che le imprese in forma singola o associata realizzano per i propri dipendenti in considerazione del fatto che una parte sempre considerevole della formazione continua dei lavoratori viene co-finanziata da questi fondi.

La formazione dei professionisti ICT non può non avvalersi degli strumenti ICT e dei social media in generale per l'analisi dei bisogni, la progettazione, l'erogazione degli interventi e il monitoraggio/follow-up successivo all'evento formativo nell'ottica di una community professionale persistente ed incrementale. È necessario affiancare questi strumenti a modalità formative d'aula, percorsi blended, percorsi online basati su strategie formative collaborative e partecipative, accesso a community professionali continuative che superano i confini temporali dei corsi, a canali tematici di formazione continua, realizzazione di webinar, iniziative di social learning, ecc.

In quest'ottica, gli attori dell'ecosistema formativo devono adeguare le proprie competenze per un uso efficace degli strumenti ICT e dei social media al fine di allineare l'offerta e i servizi formativi all'evoluzione del mercato: la formazione dei professionisti ICT deve passare attraverso formatori innovativi e adeguatamente formati, per cui è possibile che siano necessarie azioni di "Formazione formatori" conseguenti all'adozione di politiche di sviluppo delle competenze digitali.

1.2 Reti e servizi digitali interoperabili

L'infrastrutturazione telematica riveste un'importanza crescente nelle politiche industriali ed economiche di tutti i principali paesi avanzati. Istituzioni sovranazionali e governi nazionali riconoscono all'infrastrutturazione a banda ultra larga e al conseguente sviluppo dei servizi in rete un ruolo fondamentale per garantire la crescita economica e lo sviluppo sostenibile.

Le motivazioni principali che spingono oggi ad avviare una decisa fase di sviluppo delle reti di nuova generazione sono le stesse che hanno spinto la Commissione Europea a lanciare il 19 maggio 2010 il programma Digital Agenda for Europe. L'obiettivo dell'Agenda Digitale Europea che fissa la strategia dei Paesi dell'Unione per essere competitivi in un'economia digitale entro il 2020 è, infatti, quello di "ottenere vantaggi socio-economici sostenibili grazie a un mercato digitale unico basato su Internet veloce e superveloce e su applicazioni interoperabili". Per l'avvio di un circolo virtuoso dell'economia digitale che si autoalimenti, la realizzazione delle infrastrutture è l'elemento più critico, perché sono indispensabili ma anche difficili da realizzare.

Esse, infatti, richiedendo investimenti ingenti e, offrendo un ritorno sugli investimenti soltanto nel medio-lungo periodo, sono difficilmente compatibili con gli standard tipici delle imprese di telecomunicazioni. Quindi, in mancanza di un intervento pubblico, vi è il rischio che i risultati ottenuti non siano ottimali e che le reti a banda ultra larga siano concentrate in poche zone ad alta densità di popolazione, con costi di accesso significativi e tariffe d'uso elevate.

Lo sviluppo e l'accesso diffuso ai servizi digitali ad alta velocità è la condizione per la crescita culturale ed economica del territorio. L'infrastruttura a Banda Ultra Larga è il fattore abilitante di questa crescita ma è necessario impegnare ogni sforzo per favorire l'utilizzo della rete da parte dei cittadini e delle imprese.

Ciò consentirà ai territori più avanzati di attrarre investimenti, favorire insediamenti di realtà industriali e commerciali competitive e stimolare la crescita culturale della cittadinanza anche grazie ad interventi sempre più incisivi di alfabetizzazione e sostegno all'apprendimento in rete.

La storia recente mostra come le discontinuità tecnologiche nelle telecomunicazioni abbiano stimolato una domanda inespressa in alcuni casi in una misura che si può definire "inaspettata". Significativi sono gli esempi della telefonia cellulare e dell'accesso a banda larga ADSL in associazione con l'accesso alla rete internet.

La disponibilità diffusa di servizi a BUL¹⁵, e la loro conseguente adozione da parte di famiglie, imprese e Pubblica Amministrazione, è un forte stimolo per lo sviluppo economico, migliora il livello di vita dei cittadini, riduce i costi infruttiferi delle imprese e della PA, migliora i processi produttivi e agevola lo sviluppo culturale del Paese.

In questo quadro risulta decisivo il contributo della Pubblica Amministrazione Regionale e Locale nell'attivazione di provvedimenti che favoriscano e incentivino lo sviluppo di contenuti e servizi fruibili dalla rete a Banda Ultra Larga. Tali servizi potranno essere offerti dagli enti pubblici tramite lo sviluppo di piattaforme interoperabili, accessibili in multipiattaforma (ovvero tramite personal computer ma anche apparecchi televisivi, smartphone, tablet, etc.) per rendere disponibili ai cittadini i servizi più avanzati.

Sarà necessario accelerare l'attuazione di misure per la piena interoperabilità dei sistemi e dei servizi digitali, quale requisito prioritario

12 Si veda: http://www.lavoro.gov.it/PrimoPiano/Pages/20131031_PianoGiovani.aspx

13 Si veda: http://ec.europa.eu/education/news/doc/openingcom_en.pdf

14 Creati dalla legge 388/2000, i Fondi Paritetici Interprofessionali consentono la formazione professionale continua dei dipendenti delle aziende, le quali possono scegliere di destinare una quota pari allo 0,30% dei contributi previdenziali versati all'INPS per il finanziamento di iniziative pubbliche di formazione e aggiornamento dei lavoratori alle quali far accedere i propri dipendenti. Ne esistono di diverse tipologie, a seconda del settore di competenza.

15 Banda Ultra Larga, offre una velocità di trasmissione compresa fra i 30 Mbps e i 100Mbps

per garantire la qualità dei servizi erogati a cittadini e imprese, a supporto dello sviluppo di contesti territoriali e comunità intelligenti. In tal senso, andranno portate avanti opportune iniziative di adeguamento dei sistemi informativi regionali e locali a standard comuni, nell'ambito dell'infrastruttura nazionale di connettività e cooperazione, e si dovrà procedere quindi verso un'operatività reale e completa dei sistemi di cooperazione, con riguardo non solo ai servizi erogati sul territorio ma anche ai processi tra le amministrazioni, sia centrali che locali. In particolare, i servizi andranno sviluppati secondo la logica del riuso per sostenere l'adozione di applicazioni informatiche e di pratiche tecnologiche e organizzative comuni e condivise fra più amministrazioni, promuovendo lo scambio di ogni utile informazione ai fini della piena conoscibilità delle soluzioni adottate, dei costi, dei benefici e dei risultati ottenuti.

Al fine di conseguire la piena interoperabilità dei sistemi e dei servizi digitali sarà fondamentale:

- mettere in atto opportune iniziative finalizzate a promuovere, in aggiunta al riuso, anche la sistematica adozione di prodotti/servizi open source e open standard;
- realizzare opportune infrastrutture applicative (piattaforme/middleware) che consentano la cooperazione applicativa tra i sistemi informativi/servizi digitali dei diversi soggetti interessati.

1.2.1 Obiettivi

• Potenziare le reti a banda ultra larga

Gli investimenti e il sostegno dedicati alla realizzazione delle nuove reti a banda ultra larga saranno localizzati in via prioritaria nei contesti già urbanizzati con propensione alla spesa per servizi telematici, composti al loro interno da diversi soggetti (imprese ICT, imprese ad alto tasso di innovazione, massa critica di cittadini/consumatori) che facilitino un alto potenziale di sviluppo della domanda dei nuovi servizi digitali. Questo supporto agli asset sociali e tecnologici già presenti sul territorio lombardo, risponde anche all'obiettivo di valorizzare i cluster tecnologici lombardi e le aree di specializzazione in stretta sinergia con la strategia di specializzazione intelligente e alimentare la costruzione di un mercato di servizi che ha grandi, nonché rapide, possibilità di crescita.

La necessità di investire per la realizzazione di un'infrastruttura diffusa di reti a banda ultra larga su una parte rilevante del territorio lombardo, deriva anche dalla necessità di far fronte al digital divide di "seconda generazione" che sta cambiando repentinamente i punti di riferimento nell'ambito della capacità di banda richiesta. Infatti l'Agenda Digitale Europea, nell'ottica di Europa 2020, indica come target di banda su base nazionale, una velocità di connessione superiore a 30 Mb/s e, per almeno il 50% della popolazione e il 100% delle imprese, al di sopra di 100 Mb/s; ciò significa che per mantenere il passo dell'innovazione tecnologica del prossimo futuro e dei nuovi servizi web, i territori, comprese le Regioni, dovranno impegnarsi per offrire reti a banda ultra larga coerenti con quanto il mercato e la tecnologia potranno offrire ai cittadini e alla imprese nel 2020.

In particolare, Regione Lombardia concentrerà gli sforzi sulle seguenti iniziative di sistema che vogliono garantire la convergenza tra rete fissa, rete mobile e multicanalità.

- Realizzazione del Progetto Aree Industriali¹⁶, replicando ed estendendo su scala regionale il progetto Pilota Concorezzo-Monza attraverso l'attivazione di reti in fibra ottica nelle principali aree industriali lombarde che presentano determinate caratteristiche in termini di densità di aziende attive e di tipologia di attività produttive; lo scopo è garantire la competitività del territorio con particolare riferimento alle Piccole e Medie Imprese che rappresentano il tessuto imprenditoriale lombardo e l'asse portante dell'economia italiana;
- Supporto allo sviluppo delle reti mobili di 4° generazione (LTE - Long Term Evolution)¹⁷ attraverso dei meccanismi incentivanti agli operatori di telecomunicazione che hanno a disposizione le frequenze messe all'asta dal Ministero dello Sviluppo Economico nel settembre 2011;
- Realizzazione di infrastrutture/reti performanti (nella gestione di elevati livelli di traffico-dati) in aree ad elevata presenza di imprese del terziario avanzato che devono elaborare e comunicare in rete informazioni digitali d'entità molto importante (alto traffico dati);
- Supporto all'incremento delle infrastrutture immateriali nelle aree dei Distretti del Commercio attraverso specifiche piattaforme di intermediazione multicanale domanda/offerta rispetto alla quali diversi micro-mondi "cloud", principalmente associati attraverso aggregazioni di imprese, possono interagire e dialogare in una logica di marketing territoriale per l'integrazione della proposta turistica, delle eccellenze produttive e territoriali e dei servizi.

Le azioni che verranno avviate non potranno prescindere da un confronto costruttivo tra Regione Lombardia e le principali società di telecomunicazioni che operano nel territorio lombardo e saranno attivate modalità innovative di partnership pubblico-private.

• Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali della PA interoperabili

Il risultato atteso si sostanzia nel miglioramento della capacità istituzionale e amministrativa della PA di realizzare politiche efficienti e di sistema attraverso l'utilizzo strategico dell'ICT, digitalizzando i processi di back office e front office e garantendo la fruizione di servizi digitali interoperabili a cittadini e imprese.

Gli obiettivi di digitalizzazione indicati dall'Agenda Digitale Europea possono essere raggiunti solo se si realizzano le condizioni per una stretta cooperazione della filiera pubblica lombarda (regione, province, comuni, aggregazioni di comuni, autonomie funzionali) che si avvale delle nuove tecnologie in modo intelligente e diffuso e che finalmente si propone quale interlocutore affidabile per cittadini e imprese.

Di qui la costruzione e declinazione di una community network lombarda sia come rete di attori istituzionali sia nella sua dimensione regionale del Sistema Pubblico di Connettività (SPC)¹⁸ e cooperazione applicativa (SPCoop) definito a livello nazionale, e cioè di rete unitaria regionale della PA.

Sul Sistema Pubblico di Connettività proseguirà l'azione di Regione Lombardia, da sempre attenta a facilitare e diffondere gli strumenti di pagamento elettronici, in particolare quelli riferiti agli incassi della pubblica amministrazione. Sarà ampliata la platea dei servizi erogabili totalmente on-line (oggi già regolati per quanto concerne il pagamento delle tasse automobilistiche e dei ticket sanitari) associando, nel rispetto delle situazioni già in essere, benefici ai fini della gestione dei servizi di tesoreria, permettendo all'amministrazione di dotarsi di nuove modalità di rapporto con i cittadini e le imprese per tutti gli aspetti inerenti l'incasso e pagamento, assicurando un coordinamento a livello nazionale della concreta attuazione ed evoluzione nel tempo del sistema denominato Nodo dei

¹⁶ Per approfondimento si veda: http://www.fnlombarda.it/c/document_library/get_file?p_l_id=4194917&folderId=9559088&name=DLE-44717.pdf

¹⁷ Si tratta di una nuova generazione per i sistemi di accesso mobile a banda larga (Broadband Wireless Access), appartenente alla 4 generazione.

¹⁸ Per approfondimento si veda: <http://www.digitpa.gov.it/spc>

Serie Ordinaria n. 23 - Venerdì 06 giugno 2014

Pagamenti-SPC¹⁹.

Allo stesso modo, ampio spazio sarà dedicato alla verifica tecnica per il dispiegamento del servizio di fatturazione elettronica, sulla base delle regole tecniche e dei tracciati definiti dall'Agenzia per l'Italia Digitale sul sistema di interscambio nazionale. Per entrambe le iniziative (Nodo dei Pagamenti e Fatturazione Elettronica) sarà definito il ruolo che Regione Lombardia può assumere quale intermediario tecnologico, sia in qualità di semplice supporto alle amministrazioni territoriali, sia come vero e proprio hub a favore degli enti locali.

Ulteriore strumento a vantaggio degli Enti Locali, sul quale Regione Lombardia ha sviluppato approfondite conoscenze e professionalità è il Sistema di Identificazione On-line del Cittadino (IdPC), candidato ad accreditarsi all'interno del Sistema Pubblico di Identità Digitale (SPID)²⁰ di cui sono in corso di emanazione le regole tecniche da parte dell'Agenzia per l'Italia Digitale. Regione Lombardia garantirà quindi la perfetta integrazione tra le piattaforme e la disponibilità gratuita degli applicativi sull'intero territorio. Piattaforme integrate e servizi interoperabili devono trovare collocazione in sistemi armonizzati di disaster recovery²¹ e di continuità operativa, a cui si aggiungono servizi ottimizzati per la conservazione sostitutiva e per la verifica di validità dei certificati di firma applicati ai documenti inviati alla conservazione. Tutto ciò si configura in un piano pluriennale che Regione Lombardia ha già avviato e che prevede le seguenti tempistiche:

- Consolidamento, all'interno del Data Center esistente, delle infrastrutture degli enti regionali già presenti ed avvio dell'estensione ad ulteriori enti, con priorità per gli enti sanitari, entro il 2014;
- Gestione servizi comuni di Disaster Recovery per gli Enti Regionali, con priorità per gli enti sanitari: primo gruppo entro il 2015; completamento entro il 2017;
- Progressiva razionalizzazione e consolidamento dei CED presenti negli enti sanitari e del Sistema Regionale entro il 2016;
- Completamento degli interventi di consolidamento ed eventuale dismissione dei CED esistenti entro il 2020.

Regione Lombardia monitorerà, nel frattempo, le esigenze di intervento ed i possibili servizi erogabili nei confronti degli enti locali, puntando sui risparmi ottenibili dall'estesa applicazione dell'e-procurement, attraverso il progressivo utilizzo della piattaforma di e-procurement regionale Sintel, favorendo la gestione centralizzata di gare per l'acquisizione di risorse ICT, attraverso ARCA, la centrale acquisti regionale, nonché la predisposizione di indirizzi e linee guida per la diffusione di strumenti di gestione documentale evoluti e di sistemi integrati di dematerializzazione nella Pubblica Amministrazione Locale.

L'estensione dell'e-Procurement, sempre più come paradigma degli acquisti nella PA lombarda, consente anche indirettamente una migliore *intelligence* sui volumi di spesa delle amministrazioni, facilitando le attività di monitoraggio e analisi della spesa e la conseguente aggregazione della stessa. Questo patrimonio informativo consentirà rapidamente di:

- istituire strumenti di pubblicità nell'ambito di processi di trasparenza delle attività di appalto della PA lombarda, anche nel rispetto della recente normativa (Legge nazionale 190 del 2012);
- attivare modalità automatizzate di spend analysis in tutti gli ambiti pubblici di spesa (beni e servizi sanitari, lavori pubblici, concessioni);
- favorire l'innovazione di altri servizi, anche a impatto diretto sul cittadino, come recentemente sperimentato a livello regionale nell'ambito della vendita del patrimonio immobiliare pubblico attraverso strumenti digitali su base web.²²

L'obiettivo è quello di arrivare a costituire sistemi integrati di governo locale che, in una dimensione sovracomunale, siano in grado di fornire servizi e risposte ai cittadini e imprese con modalità standard e con gli stessi livelli di servizio, e ridurre sensibilmente il "peso amministrativo" che grava su ciascun cittadino lombardo.

Si devono ridurre i passaggi procedurali, gli adempimenti inutili, tutto ciò che è superfluo per un buon funzionamento dell'amministrazione, utilizzando al meglio gli strumenti e le tecnologie digitali che si hanno a disposizione, realizzando economie di scala derivanti dalla condivisione di conoscenze, risorse, informazioni e applicativi.

Per ottenere risparmi significativi bisogna quindi analizzare i procedimenti gestiti, individuare i punti di sovrapposizione o di snellimento perseguibili e procedere ad una reingegnerizzazione e dematerializzazione complessiva della macchina amministrativa. In tal senso, un progetto con tale orientamento è già stato avviato dal 2011 (DGR IX/1530) con l'istituzione dell'Elenco Fornitori Telematico regionale che ha consentito la realizzazione di una unica banca dati contenente le informazioni amministrative, economiche e tecniche sempre aggiornate (non oltre 180 giorni) nonché tutte le possibili certificazioni di processo, di prodotto o gestionali previste nell'ambito delle procedure di gare di appalto. Tale soluzione introduce benefici di economie di processo, eliminando le duplicazioni documentali per gli Operatori Economici che vogliono partecipare alle procedure di gara. Proprio in tale ottica, un ulteriore progetto evolutivo sarà la standardizzazione dei documenti di gara (disciplinari, *lex specialis*) che potrà essere perseguito per tutti gli Enti che utilizzano la piattaforma regionale di e-procurement.

Gli ambiti più significativi per un miglioramento complessivo dei costi interni alla PA sono riconducibili ai settori: anagrafe, tributi e sportello unico per le Imprese.

Sistemi informativi e basi dati integrate consentono poi l'erogazione di servizi più efficaci, riducendo nel contempo l'esigenza di impegno di risorse umane.

Saranno pertanto avviati interventi per la digitalizzazione del territorio lombardo che si concentreranno sull'integrazione delle banche dati e sull'effettiva interoperabilità di sistemi informativi, processi, servizi e applicazioni digitali.

19 Per le specifiche tecniche si veda: http://www.digitpa.gov.it/sites/default/files/notizie/Specifiche_Attuative_Nodo_1_5.pdf

20 Sistema Pubblico per la gestione dell'Identità Digitale, introdotto dal D.L. 69/2013 (decreto "Fare") prevede che le pubbliche amministrazioni possano consentire l'accesso in rete ai propri servizi, oltre che tramite la carta d'identità elettronica e/o la carta nazionale dei servizi (o qualsiasi altro strumento tale da garantire l'individuazione del soggetto richiedente il servizio), anche mediante servizi offerti dal medesimo sistema SPID.

21 Si intende l'insieme delle misure tecnologiche e logistico/organizzative atte a ripristinare sistemi, dati e infrastrutture necessarie all'erogazione di servizi di business per imprese, associazioni o enti, a fronte di gravi emergenze che ne infaccino la regolare attività.

22 A novembre 2013, 53 alloggi di edilizia residenziale di Aler Pavia sono stati messi all'asta per la prima volta in Lombardia con una procedura gestita interamente on line: i cittadini interessati hanno potuto presentare la propria offerta per l'alloggio desiderato in "modalità telematica" sul sito <https://www.astevendita.arcalombardia.it>, nuovo strumento sperimentale sviluppato da ARCA - agenzia di Regione Lombardia che supporta gli Enti lombardi nella semplificazione dei processi di acquisto - in collaborazione con la Direzione Generale Casa di Regione e con Aler Pavia, primo ente-pilota lombardo che si è reso disponibile alla sperimentazione. L'iniziativa si affianca alla "Vetrina delle Aste di vendita degli immobili" disponibile in una sezione dedicata del sito di ARCA, www.arca.regione.lombardia.it, dove i cittadini interessati possono consultare in un solo "luogo virtuale" tutte vendite immobiliari in corso promosse nel territorio da enti pubblici lombardi accedendo alle informazioni utili alla scelta dell'immobile d'interesse: bando, base d'asta prevista, planimetrie e caratteristiche dell'alloggio, localizzazione geografica.

• Sviluppo di contesti urbani e comunità intelligenti

Una valida chiave di lettura trasversale allo sviluppo di contesti urbani e comunità intelligenti è rappresentata dal tema delle Smart Cities e Communities²³, che si basa su modalità e strumenti di governance innovativi e si attua anche grazie allo sviluppo diffuso e intelligente dell'ICT e delle reti intelligenti.

Infatti, per sostenere e sviluppare iniziative di Smart Cities e Communities, intese come luoghi/contesti territoriali (ecosistemi) capaci di utilizzare al meglio le risorse e di fornire servizi integrati e sempre più intelligenti, serve, quale pre-requisito indispensabile per la sua attuabilità, la disponibilità di tecnologie ICT, ovvero di sistemi informativi e reti intelligenti che permettano una reale interoperabilità, apertura e condivisione di soluzioni, servizi e applicazioni e che gestiscano i flussi di dati (data flows) in modo efficiente.

È necessario, quindi, in primo luogo definire gli standard che regolano l'interoperabilità tra i back end di sistemi informativi pubblici e privati e contestualmente definire e attuare una strategia organizzativa e tecnologica che renda possibile prima la condivisione intelligente e standardizzata di dati e funzioni elementari, e poi lo sviluppo di servizi avanzati per i cittadini e le imprese.

L'obiettivo è quello di creare ecosistemi interoperabili coinvolgendo soggetti pubblici e privati nell'adozione di standard per l'interoperabilità e valorizzando la condivisione della conoscenza e delle intelligenze collettive in un'ottica di smart citizen²⁴, al fine di offrire informazioni, servizi e applicazioni all'utente finale in modo integrato.

L'infrastruttura informatica territoriale di RL (IIT) rispetto a tali tematiche può costituire un'opportunità per lo sviluppo di nuovi ambiti di implementazione dei servizi offerti, in quanto la conoscenza dettagliata del territorio costituisce l'ossatura portante di un contesto "smart" comprendendo dati relativi a diversi ambiti, inclusi quelli forniti in modo automatico da sensori posizionati sul territorio lombardo a vario titolo.

Expo 2015 è l'occasione irripetibile per attivare ecosistemi interoperabili in diversi ambiti tematici, si pensi all'infomobilità e allo sviluppo di Intelligent Transport System (ITS), alle eccellenze alimentari, al turismo e accoglienza, alla cultura e spettacolo e non per ultimo il welfare (il settore prioritario per rilanciare un'economia globale diffusa e sostenibile), da integrare progressivamente tra loro per facilitare la fruizione e la condivisione dell'esperienza proposta e massimizzare il numero di visitatori ed il loro livello di soddisfazione. Il modello di riferimento da cui partire per definire le linee guida e gli standard per l'interoperabilità è quello del progetto "E 015 - Digital Smart City per Expo"²⁵, promosso da Confindustria, Assolombarda, Confindustria, Camera di Commercio di Milano ed Expo 2015 S.p.A., a cui ha aderito anche Regione Lombardia.

La condivisione di servizi e applicazioni è infatti già stata sperimentata all'interno del contesto "E015 - Digital Smart City per Expo" nel campo dell'infomobilità, da parte dei principali operatori dei servizi di trasporto pubblico locale e dei gestori delle infrastrutture di trasporto privato (ATM, Trenitalia, Trenord, Serravalle, SEA, InfoBlu), che hanno messo in condivisione - secondo gli standard previsti dalla piattaforma "E015" - le proprie applicazioni on line in tempo reale, permettendone un utilizzo integrato.

Va da sé che le condizioni per lo sviluppo di contesti urbani con un approccio "smart" si intrecciano e sovrappongono allo stato di avanzamento e di attuazione di progetti legati alle infrastrutture, al processo di digitalizzazione della pubblica amministrazione (e-government), al livello di alfabetizzazione della popolazione, con particolare riferimento alle competenze e professionalità legate alle tecnologie ICT, e alla riusabilità del patrimonio informativo pubblico per la crescita economica²⁶.

Si punterà su iniziative di sviluppo delle Smart Cities e Communities che individuino modelli commerciali di successo, che riguardino più ambiti integrati tra loro in modo sinergico (ad es. trasporti, energia, ICT, attrattività, commercio, turismo), che possano essere adattati a situazioni locali, che creino posti di lavoro e mobilitino gli imprenditori, favorendo la collaborazione tra più progetti. Le iniziative dovranno basarsi su partenariati strategici tra reti di impresa, cluster tecnologici regionali, distretti industriali, filiere, sistemi produttivi, e avere il sostegno delle autorità locali che avranno il compito di mobilitare tutte le energie presenti sul territorio coinvolgendo e responsabilizzando i cittadini e le parti sociali. Lo sviluppo ed il consolidamento di modelli basati su Smart Cities e Communities dovrà prevedere il rafforzamento competitivo dei settori del commercio, del turismo e del terziario avanzato, anche attraverso l'incentivo ai modelli di rete e di aggregazione delle imprese, in grado di sostenere processi di sviluppo tecnologico e di innovazione degli altri settori produttivi. Secondo tale approccio è stato realizzato un primo bando di supporto allo sviluppo di progetti in chiave Smart Cities e Communities finanziato con fondi FESR.

L'offerta di servizi avanzati per i cittadini e le imprese riguarderà anche il sistema della mobilità attraverso lo sviluppo degli ITS (Intelligent Transport Systems), strumenti e applicazioni per la gestione del traffico e della mobilità, l'aggiornamento di banche dati (es. matrice Origine/Destinazione regionale), l'informazione all'utenza, la gestione del trasporto pubblico, delle flotte e del trasporto merci, il pagamento automatico, l'esazione del pedaggio con sistemi innovativi "free flow", il controllo avanzato del veicolo per la sicurezza del trasporto e la gestione delle emergenze e degli incidenti.

1.3 Interoperabilità e standard

Per costruire una società realmente digitale, occorre un'effettiva interoperabilità tra i sistemi e i prodotti/servizi digitali. Le aziende ICT hanno forti incentivi a promuovere l'interoperabilità, sia tramite la pubblicazione volontaria di informazioni tecniche che tramite lo sviluppo di "open standard"²⁷. Una moltitudine di enti industriali di standardizzazione stanno già da tempo sviluppando tali standard e facilitando la loro larga adozione all'interno della comunità ICT, facendo crescere così un mercato aperto e competitivo.

Sul fronte interoperabilità tra amministrazioni pubbliche, bisogna accelerare ed estendere un percorso già avviato da Regione Lombardia con alcune realtà locali/private basato sulla condivisione di regole tecniche, formati e infrastrutture, già in parte realizzate, coinvolgendo le imprese ICT che forniscono servizi e soluzioni agli enti pubblici, all'interno del contesto organizzativo e regolamentare definito a livello nazionale con il Sistema Pubblico di Connettività e Cooperazione applicativa e dal Codice dell'Amministrazione Digitale. Ed è proprio sulla base degli standard per l'interoperabilità tra amministrazioni pubbliche che sono stati definiti, con il progetto E015 citato precedentemente, standard per l'interoperabilità tra operatori pubblici e privati. Seguendo il medesimo approccio, sarà inoltre definito l'ecosistema informativo cooperativo, interoperabile e trasferibile "Malpensa Smart City delle merci" con l'obiettivo di rendere trasparente ed accessibile il flusso informativo e documentale relativo ai processi di movimentazione delle merci a tutti gli attori pubblici e privati della filiera cargo presso l'aeroporto di Malpensa.

23 "Città e Comunità intelligenti" composte da un ambiente urbano in grado di agire attivamente per migliorare la qualità della vita dei propri cittadini, conciliando le esigenze dei cittadini, delle imprese e delle istituzioni, grazie anche all'impiego diffuso e innovativo delle tecnologie ICT, in particolare nei campi della comunicazione, della mobilità, dell'ambiente e dell'efficienza energetica.

24 Paradigma di cittadinanza "smart" che ha come soggetto principale il cittadino protagonista, il quale rende intelligente la città partecipando attivamente al più grande e complessivo progetto di Smart City.

25 Si veda: <http://www.expo2015.org/e015>

26 La ricaduta economica derivante dall'apertura di questa risorsa è stimata per i 27 paesi della UE nell'ordine di decine di miliardi di euro l'anno (fonte rapporto Vickers 2011 commissionato dall'UE)

27 Standard tecnologici aperti.

Serie Ordinaria n. 23 - Venerdì 06 giugno 2014

Si intende, dunque, concentrare gli sforzi in prima battuta sull'interoperabilità delle informazioni e dei dati, che sono il cuore di qualsiasi piattaforma di interoperabilità, e poi passare ai servizi e alle applicazioni.

La condivisione di standard di interoperabilità si ottiene anche privilegiando l'adozione di soluzioni aperte che non leghino gli interventi a licenze d'uso troppo vincolanti favorendo, invece, il riuso di soluzioni e lo scambio informativo. In particolare, risulta indispensabile, nell'era di forte mobilità in cui viviamo, lo scambio informativo e la condivisione dei dati sanitari sia a livello nazionale che internazionale. La creazione di un network "virtuale" che metta al centro il cittadino, garantirà agli operatori sanitari una efficace presa in carico del cittadino, a cui si potrà rispondere con interventi mirati e specifici.

In ogni caso, gli interventi tecnici di standardizzazione dovranno essere attuati salvaguardando i principi di non intrusività, scalabilità e flessibilità degli interventi; significa che ogni sistema che accoglie gli standard condivisi da una comunità dovrà poterlo fare senza dover stravolgere la propria architettura, per passi progressivi e potendo scegliere tra le soluzioni tecniche che più gli si adattano (es.: porte di dominio proprie o federate, web services, Application Program Interface o altro).

1.3.1 Obiettivi

• **Adozione di standard per l'interoperabilità tra banche dati**

Regione Lombardia si pone l'obiettivo di approvare linee guida per favorire l'interoperabilità tra le banche dati in possesso delle pubbliche amministrazioni definendone gli standard.

Tali linee guida avranno l'obiettivo principale di valorizzare e standardizzare i dati delle pubbliche amministrazioni, agevolando la loro consultazione e conseguente utilizzo, grazie allo sviluppo degli open services, cioè l'esposizione, oltre che dei dati, di funzionalità ed applicazioni che, in tempo reale e secondo tecniche di mash-up estraggono, integrano ed elaborano in modo organico e tempestivo le informazioni richieste dall'utente, anche se provenienti da sistemi diversi.

Per raggiungere questo risultato, Regione Lombardia è impegnata nella definizione di "convenzioni tipo" per l'accesso a banche dati di interesse pubblico, ovvero nello stabilire in che modo favorire l'accesso a banche dati disponibili sul Sistema Pubblico di Connettività, banche dati che saranno anche sottoposte a verifica e miglioramento. Gli interventi in quest'ambito prevedono anche la realizzazione del Centro Tecnico Regionale di gestione del nodo regionale SPC.

Un altro obiettivo importante sarà la realizzazione di centri di competenza per l'accompagnamento agli enti di minor dimensione, attraverso i quali gli enti dimensionalmente e organizzativamente più attrezzati metteranno a disposizione (attraverso porte di dominio e web services) strumenti e know how. Tali centri di competenza possono anche facilitare lo scambio di conoscenze e il riuso di asset e buone pratiche.

Tutti questi interventi devono portare alla realizzazione di una Community Network Lombarda all'interno della quale siano condivisi tutti gli strumenti utili per il miglioramento dei servizi erogati e della qualità dei dati.

Il miglioramento della qualità dei dati riguarda anche i temi degli Open Data e dei Big Data; nel momento in cui si condividono standard per la pubblicazione e condivisione di dati, magari anche in formato aperto, si favorisce la loro raccolta e utilizzo. Di qui l'attività, descritta nel paragrafo sulla valorizzazione del patrimonio pubblico, di condivisione di Linee Guida sugli Open Data negli EE.LL. che mira a presentare una modalità di esposizione degli Open Data, proporre la collaborazione fra PA locali e Regione Lombardia e promuovere standard condivisi sui formati dei dati che i singoli Comuni possono rendere disponibili.

Regione Lombardia, per evitare di creare "standard propri", intende fare riferimento agli standard già prodotti a livello nazionale o europeo quali, si citano a titolo esemplificativo le "Linee guida nazionali per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico"²⁸ di AgID e gli standard tecnici e modelli già sviluppati per le procedure dello Sportello Unico Attività Produttive (SUAP) in sinergia con il Modello Unico per l'Edilizia (MUDE) per l'aggiornamento dei dati nell'ambito del Data base topografico (DbT). In ambito sanitario, si promuoverà l'adozione dello standard dell'organizzazione HL7 (Health Level Seven).

• **Adozione standard per l'interoperabilità tra operatori pubblici e privati secondo il modello E015 Digital Smartcity per Expo**

Regione Lombardia intende promuovere servizi compliant con la piattaforma E015 Digital Ecosystem di Expo 2015. Tale piattaforma consiste in un ambiente digitale di cooperazione aperto, competitivo, non discriminatorio e concorrenziale per lo sviluppo di applicazioni software integrate in ottica win-win. Lo sviluppo della piattaforma E015 rappresenta per Regione Lombardia una sfida importante in quanto sarà l'occasione per costruire una "vetrina" del sistema dell'attrattività (shopping, turismo, cultura, creatività, artigianato,...) e permettere la costruzione di itinerari che consentano di valorizzare a pieno l'offerta presente sul territorio lombardo.

Il modello è nato per la realizzazione dell'evento Expo 2015, che vede Regione Lombardia impegnata direttamente; poiché diversi sono gli attori chiamati a contribuire alla realizzazione di Expo, è stato fin dai primi contatti subito chiaro che era necessario realizzare un "ecosistema" all'interno del quale siano sempre ben chiare le regole di ingaggio e di comunicazione tra ciascun soggetto. Altrettanto immediatamente ci si è resi conto che il modello può essere esportato sul territorio lombardo per realizzare altri "ecosistemi" che esulano dallo specifico evento ma hanno in comune la possibilità di offrire servizi digitali avanzati. Tra questi quelli di sostegno della domanda di servizi tecnologici innovativi abilitati dalla CRS come strumento di fidelizzazione in funzione di miglioramento dell'attrattività del territorio e delle attività produttive e commerciali che lo caratterizzano (turismo, ristorazione, shopping, artigianato,...).

Regione Lombardia si pone pertanto l'obiettivo di:

- abilitare lo scambio intelligente e diffuso di informazioni e servizi, grazie alla creazione di standard di cooperazione applicativa tra soggetti pubblici e privati basati sulle più moderne soluzioni tecnologiche di cooperazione applicativa e web services;
- sviluppare le infrastrutture abilitanti per la connessione tra i soggetti coinvolti nel progetto e per la produzione di dati massivi (Big Data) utili per la produzione di servizi innovativi; infrastrutture quali, ad esempio, le reti in banda larga wireless e fisse, le reti di sensori ambientali, le smart grid;
- definire una governance dei processi di sviluppo della Smart City che coinvolga sia gli attori pubblici che quelli privati che operano sul territorio;
- promuovere lo sviluppo di applicazioni e servizi, sia nel pubblico che nel privato, che siano coerenti e sinergici con la vision e la governance della Smart City.

Regione Lombardia sta già contribuendo con altri soggetti alla realizzazione e divulgazione delle "Linee Guida per la standardizzazio-

28 Si veda: http://www.digitpa.gov.it/sites/default/files/allegati_tec/LG_Val_PSI_v1.0.pdf

ne di servizi digitali offerti da soggetti pubblici e privati del territorio". Questo documento intende fornire un quadro di riferimento per un soggetto pubblico o privato che intenda standardizzare:

- il processo di trasposizione nel digitale di un fenomeno del mondo reale che possa essere di potenziale interesse per il territorio;
- il modo in cui tale fenomeno è esposto nel mondo digitale (nella forma di Digital Shared Service). Entrando nel dettaglio, il documento intende guidare il soggetto standardizzatore nel definire le informazioni indicanti:
 - con quali "dati minimi" e con quali formati, il fenomeno debba essere rappresentato nel digitale;
 - con quali "funzionalità minime" invocabili programmaticamente è possibile esporre nel digitale tale fenomeno (da parte di uno Shared Service Provider) affinché un Application Provider possa creare un'applicazione per interrogare il fenomeno e / o modificarne lo stato - API per esporre un Digital Shared Service.

L'adesione all'ecosistema che si andrà a realizzare comporterà la condivisione di livelli di servizio, sistemi di sicurezza per la verifica di chi accede a dati e applicazioni, tecnologie e buone pratiche.

1.4 Patrimonio informativo pubblico

La pubblicazione di dati pubblici in formato aperto (Open Data) riveste grande importanza per la crescita digitale e intelligente di un territorio, perché mettere a disposizione di aziende innovative dati aperti può portare allo sviluppo di nuovi servizi e applicazioni per cittadini e imprese.

Regione Lombardia ha fatto proprio il motto lanciato dalle prime amministrazioni (americana e inglese) che hanno cominciato ad affrontare il tema fin dall'inizio: "dati grezzi, subito e gratis".

Alcune amministrazioni italiane pubblicano oggi le informazioni in proprio possesso a partire da quelle che risultano già strutturate e quindi sono predisposte alla pubblicazione in forma tabellare.

L'esperienza positiva di Regione Lombardia nella pubblicazione di dati e informazioni in formato aperto pubblicati sul portale dati.lombardia.it va ulteriormente rafforzata ed ampliata e, quindi, oltre ad incrementare il numero di dataset esposti, saranno anche migliorati i servizi offerti all'utenza, favorendo gli aspetti di collaborazione e interazione in modalità "social" e sarà particolarmente curato l'aspetto di qualità del dato (accuratezza, attualità, completezza, consistenza, etc).

Verranno attivate iniziative di informazione/promozione sul territorio per stimolare i Comuni a pubblicare dati in formato aperto e in modalità federata con il portale regionale, allo scopo di creare una rete collaborativa nella quale siano facilmente rintracciabili i dataset esposti e si possano sperimentare applicazioni di Linked Open Data²⁹. In quest'ottica sarà fondamentale la messa in atto di azioni di supporto che favoriscano la diffusione di sistemi evoluti per la gestione delle informazioni (Data Warehouse) e di sistemi per l'interscambio delle informazioni, come condizione per riqualificare ed arricchire significativamente il patrimonio della Pubblica Amministrazione lombarda. A tal fine si procederà ad una più forte integrazione tra i dati geografici presenti nel portale Open Data regionale e il Geoportale. Altro tema di valorizzazione del patrimonio informativo riguarda la gestione dei Big Data, ovvero di dati che per mole e tempestività di produzione necessitano, per essere gestiti ed elaborati, di strumentazione specializzata. La fonte di questi dati è la più variegata, arrivando da sistemi di rilevamento sia pubblici che privati, e altrettanto diversi sono i possibili utilizzi delle elaborazioni di essi che possono dare utile su diversi fronti; per questo è importante che si diffondano sia gli strumenti per gestirli che le competenze per farne un uso appropriato.

Sebbene si stia parlando di una nuova prospettiva con cui si guarda il mondo dei dati, in alcune aree del privato il tema è già approfondito e sono disponibili interessanti esperienze da cui si possono trarre spunti anche per lo sviluppo di servizi interessanti in area pubblica (per fare alcuni esempi, si possono immaginare impieghi nei campi della salute, della gestione del territorio e della prevenzione di eventi); da qui la necessità, nel prossimo futuro, di attivare collaborazioni sul tema.

1.4.1 Obiettivi

• Aumento dell'accessibilità e usabilità dei dati pubblici

L'automatizzazione dei sistemi di produzione dei dati pubblici e aperti è una sfida tecnologica che Regione Lombardia si impegnerà ad affrontare, consapevole delle difficoltà dovute alla frammentazione tecnologica, ma determinata nella realizzazione, anche interna, di automazione del processo di lavoro riguardante i dati pubblici: dalla creazione del dato alla pubblicazione nella piattaforma di riferimento.

Sarà avviato un percorso di progressiva implementazione e miglioramento dei processi organizzativi che possono permettere una maggiore integrazione e interoperabilità delle basi informative e statistiche. Continuerà in particolare il percorso del Sistema Informativo Socio - Sanitario regionale con l'attività di integrazione e potenziamento delle Basi Dati rendendo nel contempo sempre più fruibile il patrimonio informativo a cittadini e operatori socio-sanitari.

In quest'ottica, soprattutto in logica sovracomunale, verranno favorite iniziative volte alla creazione e diffusione di modelli organizzativi orientati ad una più consapevole gestione dei dati pubblici, secondo i principi della Data Governance³⁰, come condizione per un loro più efficace utilizzo.

• Rafforzamento della capacità delle pubbliche amministrazioni di diffondere e scambiare dati e informazioni in formato aperto

Questo risultato atteso riguarda l'aspetto tecnologico e di cooperazione tra gli enti della PA. Si dovrà sviluppare la collaborazione tra enti locali lombardi sperimentando la cooperazione tra diverse piattaforme tecnologiche in modo tale da creare un unico repository (virtuale) di dati pubblici aperti provenienti da diverse realtà locali, in una logica Linked Data, capace cioè di relazionare dataset aperti sulla base di standard comuni. Sarà necessario, inoltre, condividere standard sui formati e tracciati record dei dati pubblici con le PA, gli enti del SIREG e i soggetti privati che agiscono per la pubblicazione e creazione di dati aperti e per potenziare la qualità del dato aperto offerto tramite nuovi servizi. In particolare, nel comparto sanitario continuerà l'attività di omogeneizzazione e integrazione dei sistemi informativi potenziando i servizi di cooperazione del Sistema Informativo Socio-Sanitario regionale e diffondendo Linee Guida e indirizzi tecnici per i Sistemi Informativi interni di Aziende Sanitarie e operatori socio-sanitari.

²⁹ Dati pubblicati, strutturati e collegati fra loro. La modalità di pubblicazione si basa su tecnologie e standard web aperti come HTTP e URI e ne estende l'applicazione per fornire informazioni leggibili dai calcolatori. Questo rende possibile collegare e utilizzare dati provenienti da sorgenti differenti.

³⁰ L'insieme di metodologie e attività necessarie per integrare sistemi eterogenei, standardizzare i dati e il loro significato rendendoli tra loro consistenti e riusabili

Serie Ordinaria n. 23 - Venerdì 06 giugno 2014

• Sviluppo Big Data

L'esperienza maturata negli anni da Regione Lombardia con i vari Enti del territorio evidenzia il fatto che, in un'ottica di efficienza e di adeguata erogazione di servizi digitali e innovativi da parte della pubblica amministrazione sia a cittadini che a imprese, è necessario cambiare il paradigma architetturale per l'erogazione di tali servizi. Un elemento chiave in termini di crescita digitale e Smart Specialisation, è la diffusione di un nuovo paradigma riferito ai Big Data, caratterizzato da una nuova generazione di tecnologie e architetture progettate per estrarre, integrare, organizzare, gestire ed analizzare, ad alta velocità, grandi volumi e varietà di dati. Poter disporre di grosse moli di dati provenienti anche da diverse fonti in rete, consente alle imprese di aumentare la propria competitività e alle amministrazioni pubbliche di offrire servizi sempre più mirati e a costi ridotti sfruttando la diffusione sempre più capillare dei dispositivi digitali attraverso:

- crescita dell'uso di Internet, social network e smartphone;
- diminuzione dei costi della tecnologia per la creazione e acquisizione di immagini e memorizzazione delle informazioni;
- migrazione dalla TV analogica a quella digitale;
- crescita della comunicazione machine-to-machine.

È importante ricordare che "l'Universo Digitale" dell'Europa occidentale, oppure i bit digitali catturati, creati, o consumati ogni anno, è destinato a crescere da 538 exabyte (EB) a 5,0 zettabytes (ZB) tra il 2012 e il 2020, oltre il 30% l'anno.³¹

L'organizzazione e diffusione dei Big Data diventa fondamentale in quanto tali dati possono essere impiegati in una vasta gamma di applicazioni sia di livello business che in ambito pubblico puntando, anche in questo caso, sulla crescita competitiva tra vari domini. Inoltre i Big Data, quando resi accessibili e riutilizzabili in formato aperto (open data) rappresentano un fattore di discontinuità che potrà ulteriormente e velocemente rivoluzionare lo scenario di riferimento così come oggi lo conosciamo: al 2016 ci si aspettano nuove opportunità economiche per almeno 30 miliardi di Euro al livello mondiale legate allo sviluppo di software avanzati, alla diffusione di nuovi modelli analitici, ai sistemi di estrazione dei dati (data mining). Un ruolo fondamentale lo possono giocare non solo i dati e le informazioni del settore pubblico e delle imprese private ma anche quelli memorizzati, per esempio, dalle reti sociali, tra cui Facebook, Google e Twitter che sono diventati molto popolari negli ultimi dieci anni grazie anche al broadband wireless e alla tecnologia mobile.

Anche per favorire l'utilizzo di grandi moli di dati, ma non solo, sarà necessario avviare un percorso finalizzato alla realizzazione, per le PA locali, di Data Center di ultima generazione per consentire l'archiviazione di grandi quantità di informazioni e di poter accedere ad esse e a servizi condivisi in modo semplice e sicuro, con la garanzia della continuità del servizio.

La possibilità di utilizzare infrastrutture tecnologiche di calcolo scalabili, come i pay-per-use³², rappresentate principalmente dal cloud computing come alternativa ai sistemi di vecchia generazione, dà l'opportunità di creare competitività e soluzioni ecologicamente ed economicamente sostenibili oltre che adottare standard per l'interoperabilità tra il mondo pubblico e privato per un accesso ai dati e alle informazioni al fine di raggiungere obiettivi comuni.

1.5 Cittadinanza digitale

L'Agenda Digitale Lombarda 2011-2015 delineava un programma innovativo di aree prioritarie e obiettivi, tra cui la dimensione della Cittadinanza Digitale, identificata come nuovo paradigma di relazione tra cittadini e PA, finalizzato a ottenere vantaggi socio-economici dalle opportunità offerte dalle tecnologie dell'informazione, aumentando la partecipazione dei cittadini lombardi ai processi decisionali e partecipativi del livello di governo regionale. Ciò vale in particolare per il comparto sanitario dove la cittadinanza digitale è considerata come una leva essenziale per nuove modalità di prevenzione e cura con un nuovo ruolo proattivo per il cittadino ("empowerment").

Regione Lombardia vuole continuare in questo percorso di apertura e di collaborazione con la società civile e i cittadini lombardi, sfruttando il nuovo cambiamento di contesto tecnologico: la presenza di Internet in ogni aspetto delle attività umane, il Web 2.0 e i social media, i quali rappresentano di certo la rivoluzione socio-culturale più caratterizzante del decennio appena concluso. L'uso delle tecnologie web 2.0 nell'attività amministrativa e nella relazione cittadino-PA rappresenta, quindi, il principale strumento per consentire a Regione Lombardia di essere aperta e trasparente a tutti i livelli in modo da realizzare un'effettiva partecipazione dei cittadini al processo decisionale, migliorando la qualità dei servizi resi e contribuendo alla crescita dell'economia dell'immateriale, stimolando e sviluppando in tal modo anche processi di semplificazione burocratica e amministrativa.

Le nuove tecnologie ICT rafforzano la possibilità di costruire politiche aderenti ai principi dell'Open Government - letteralmente "governo aperto" - con il quale s'intende un nuovo concetto di governance a livello centrale e locale, secondo il quale la PA deve essere trasparente a tutti i livelli e consentire un controllo continuo del proprio operato. Coinvolgere i cittadini, utilizzando le nuove tecnologie ICT, rappresenta, quindi, un modello di Amministrazione aperta al dialogo e al confronto diretto e partecipato con i privati, focalizzando i processi decisionali sulle effettive esigenze e necessità delle comunità locali, ridefinendo i processi decisionali in chiave partecipativa. Focalizzando i suoi interventi nell'area prioritaria della Cittadinanza Digitale, Regione Lombardia vuole arricchire l'Agenda Digitale 2014-2018 costruendo azioni tese a potenziare i diritti dei cittadini in materia di trasparenza, partecipazione e collaborazione con la Pubblica Amministrazione, accogliendo in una strategia amministrativa la dottrina e i principi dell'Open Government, attraverso l'attuale contesto tecnologico che ha visto l'affermarsi del web 2.0.

Centralità del cittadino, partecipazione, accesso universale ai dati, uso del Web e dei dispositivi mobili, sono i tratti distintivi dell'Open Government; questa dottrina rappresenta anche un'occasione storica per riprogettare il modo di operare delle istituzioni, in particolare per quanto concerne il modo in cui interagiscono e si relazionano tra loro e con cittadini e imprese, perseguendo l'abbattimento delle barriere fra cittadino e PA. L'Open Government può quindi essere paragonato ad un'evoluzione del principio di sussidiarietà, chiave di volta di una governance a più livelli che riconosca il ruolo delle istituzioni territoriali e locali sempre in funzione del protagonismo della società civile. L'importanza della strategia di Open Government è data inoltre dalla sua centralità nella valorizzazione del territorio e, in particolare, come substrato culturale ed operativo delle nascenti Smart City e Smart Communities, in cui le relazioni bidirezionali e l'utilizzo dell'intelligenza collettiva sono ingredienti fondamentali per le infrastrutture tecnologiche applicate a cittadini, imprese ed oggetti (Internet of things³³). Nondimeno, in tempi di spending review, l'Open Government e gli strumenti web 2.0 aiuteranno a raggiungere una maggiore efficienza anche dal punto di vista economico: massimizzando la partecipazione dei cittadini e delle imprese ai lavori delle PA lombarde, si può ottenere, tramite un utilizzo intelligente degli strumenti web 2.0, un considerevole

31 The Digital Universe in 2020 <http://www.emc.com/collateral/analyst-reports/idc-digital-universe-western-europe.pdf>

32 I servizi pay-per-use permettono di utilizzare soluzioni tecnologiche in cui si paga solo ciò che si utilizza e solo quando serve.

33 Comunicazione autonoma e scambio di dati tra dispositivi e oggetti di uso quotidiano connessi alla rete Internet.

risparmio economico legato ad attività come i sondaggi o l'organizzazione di eventi che prima si eseguivano con altri strumenti a costi maggiori.

Si rileva, pertanto, la necessità di sperimentare l'utilizzo di piattaforme tecnologiche, applicazioni, strumenti web 2.0 quali nuove modalità di approccio verso i cittadini e le imprese lombarde e diffondere la collaborazione tra privati e PA in logica Open Government. Regione Lombardia e l'ADL 2014-2018 riporteranno il cittadino e le imprese al centro dei processi di sviluppo della PA e del territorio lombardo. In particolare nel comparto sanitario, Regione deve affrontare nuove sfide per l'aumento della popolazione anziana e della cronicità ed i conseguenti enormi problemi di sostenibilità. Regione è quindi impegnata, come tutti gli altri paesi avanzati, in un'ampia riorganizzazione dei servizi dove le iniziative per la cittadinanza digitale sono essenziali per un nuovo ruolo del cittadino proattivo nel sistema sanitario.

1.5.1 Obiettivi

- **Promuovere l'utilizzo delle tecnologie web 2.0, degli strumenti di collaboration e dei principi dell'Open Government**

Ai fini della diffusione dei principi dell'Open Government, l'azione di Regione Lombardia dovrà mirare a sviluppare e/o utilizzare prodotti web 2.0 aventi le caratteristiche idonee per coinvolgere i cittadini lombardi in processi decisionali o comunque finalizzati a costruire una più stretta collaborazione tra PA/cittadini. Fondamentale dovrà essere l'impegno, in tutte le azioni dell'ADL 2014-2018, a sviluppare il know how ICT di cittadini e imprese lombarde, abbattendo il digital divide, in modo tale da costruire una base solida di competenze per sfruttare le nuove tecnologie web 2.0 che verranno offerte da Regione Lombardia per rivoluzionare in termini concreti e fattivi la relazione PA/cittadino; si sfrutteranno così le sinergie della visione strategica proposta all'interno dell'ADL 2014-2018 e saranno alimentate le competenze utili alla creazione di Smart City e Smart Communities. Le tecnologie web 2.0 saranno utilizzate non solo per inserire il cittadino all'interno dei processi decisionali dell'Amministrazione regionale, ma anche per aumentare la trasparenza della PA lombarda nei confronti di cittadini e imprese, nonché per sviluppare nuovi processi amministrativi di consultazione, coinvolgimento e feedback con il territorio lombardo. Nell'ottica del coinvolgimento della società civile nei processi della PA, gioca un ruolo chiave anche il paradigma del crowdsourcing – ovvero l'affidamento della progettazione, della realizzazione o dello sviluppo di un progetto, oggetto o idea ad un insieme indefinito di cittadini e quindi all'intelligenza collettiva. Questo processo di inclusione dei cittadini e di collaborazione nell'innovazione del territorio o nella gestione efficace di questo, come nel caso del crowdmapping³⁴, potrà essere utile, soprattutto, ma non solo, agli Enti Locali lombardi per promuovere l'educazione civica e il processo di partecipazione attiva dei cittadini all'interno delle rispettive comunità locali o del territorio regionale.

- **Ottenere una maggiore inclusione e partecipazione dei cittadini alla progettazione e attuazione delle politiche pubbliche attraverso le tecnologie ICT**

Per Regione Lombardia è fondamentale coinvolgere i cittadini in una relazione bidirezionale poiché nessuno, meglio di loro, può valutare servizi e progetti, segnalare eventuali criticità, manifestare esigenze e bisogni e fare proposte per soddisfarli. Infatti improntando i processi, anche quelli interni, ai principi della condivisione e della collaborazione e sfruttando l'intelligenza collettiva, si possono utilizzare le risorse a disposizione per migliorare la gestione interna e l'efficienza dei servizi offerti; ovviamente, sfruttando le opportunità introdotte dalle nuove tecnologie e dagli strumenti del web 2.0, come i modelli di Citizen Dashboard³⁵, al servizio di un nuovo approccio nei rapporti con il cittadino e nella creazione di Smart City e Smart Communities. La costruzione del nuovo paradigma di relazione tra PA e cittadini necessita di una visione strategica che metta a regime i nuovi modelli operativi e i nuovi processi di lavoro all'interno della PA per massimizzare l'efficienza e l'efficacia della collaborazione con i privati. Di conseguenza le azioni che verranno messe in campo dovranno prevedere l'opportuna gestione dei processi dal punto di vista organizzativo per realizzare l'ottimale gestione dei nuovi processi di lavoro e di collaborazione con imprese e cittadini lombardi. Regione Lombardia intende realizzare un sistema integrato di competenze e di strumenti finalizzati a costituire un nuovo modello di relazione tra il settore pubblico, la società civile e le imprese lombarde, superando anche il concetto di comunicazione bidirezionale fino ad arrivare, in alcuni casi alla co-creazione di azioni e processi.

Per ottenere una maggiore partecipazione della cittadinanza alle iniziative basate sulla collaborazione con la PA attraverso gli strumenti web 2.0, sarà necessaria l'implementazione di un'accurata campagna di comunicazione delle iniziative dell'Agenda, in modo tale da raggiungere il maggior numero di cittadini lombardi e aprire sempre più Regione Lombardia al confronto con il territorio. I cittadini, nello scorso decennio, hanno sopperito alla mancanza di presenza della PA sul web ed è iniziato un processo di utilizzo dei principali social network 2.0 in relazione ai giudizi, alle richieste e alle informazioni espresse sulla PA; Regione Lombardia, pertanto, dovrà ricercare nuovi modi di interazione e partecipazione avendo come obiettivo il passaggio da un modello di comunicazione "verso il cittadino" a uno "con il cittadino", presidiando quei luoghi dove il cittadino è presente ed attivo. Inoltre, sarà fondamentale coinvolgere una rete di soggetti della società civile, anche in qualità di partner nelle iniziative, che già oggi sul territorio lombardo operano per la promozione dei principi dell'Open Government e degli strumenti web 2.0 in relazione con la PA.

- **Ottenere una maggiore inclusione e partecipazione dei cittadini nel sistema sanitario**

Per Regione Lombardia è essenziale, al fine di sostenere i nuovi assetti organizzativi della Sanità, continuare lo sviluppo sempre più ampio e pervasivo della Sanità Elettronica (e-health) e la diffusione di soluzioni ICT per la mobilità (m-health). Realizzazione di servizi on-line per il cittadino sempre più potenti, di facile accessibilità ("ubiquità") ed ergonomia, con conseguente forte aumento nell'utilizzo del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE), dei servizi di accoglienza (prenotazioni, pagamenti,...), di altri servizi sanitari (scelta del medico, certificati,...). Nell'ambito delle soluzioni per la mobilità, l'interesse si focalizzerà su due aspetti fondamentali: la prevenzione e il benessere ("wellness") e il controllo remoto dei cronici e degli anziani.

1.6 ICT per le imprese

L'Information e Communication Technology è nel pieno della recessione. Il mercato tecnologico in Italia nel 2013 è in caduta libera (-4%) in tutti i tre segmenti tradizionali (Hw, Sw e servizi IT).

E lo sono tutti i mercati verticali: PA e sanità -11%, commercio, distribuzione e servizi a -5,4%, industria - 4,7%, trasporti e logistica -4,8%, telecomunicazioni -2%, sistema bancario (il maggior spender IT) -2,1%.

³⁴ Processo di segnalazione/indicazione di informazioni geolocalizzate da parte dei singoli cittadini.

³⁵ Per un esempio esauriente si veda la Dashboard della città di Edmonton: <https://dashboard.edmonton.ca/>

Serie Ordinaria n. 23 - Venerdì 06 giugno 2014

Eppure gli italiani e in particolare i lombardi sono diventati onnivori digitali con l'acquisto di tablet al + 42%, con 28 milioni di smartphone che continuano a crescere e con essi l'accesso al web, il cloud e quindi l'economia digitale.

Il nuovo mondo IT ancora non colma la crisi ormai irreversibile del vecchio, ma si espande velocemente sulle ali dei seguenti principali trend: mobile internet, social media, big data, internet of things, cloud computing, automazione della conoscenza, robotica, 3D printing, digital marketing, e-commerce, e-health e m-health.

Quest'ultimo cresce del + 18% e il mobile commerce del + 160%, ma se ci confrontiamo con il resto d'Europa, questi valori sono sempre sotto la media.

È necessario un perimetro diverso per un mercato diverso: l'economia digitale ha stravolto il mercato e le vecchie categorie devono essere integrate e trasformate.

Tuttavia la spesa IT nelle aziende è in continua contrazione, soprattutto per quelle piccole: -19,7% per le micro imprese, -14,8% per le piccole, -11% per le medio-piccole, -7,4% per le medie imprese³⁶.

Numerosi e recenti autorevoli studi mettono in luce come l'ICT garantisca un ritorno degli investimenti (ROI) significativo in tutti i settori produttivi e consenta di utilizzare in modo intelligente le risorse naturali, finanziarie e umane di un ecosistema.

Va data priorità ai processi di trasformazione del mondo ICT che più creano impatti sugli investimenti del sistema d'offerta e sulle abitudini dei consumatori che sono in grado di stimolare la domanda.

Ma bisogna creare anche le condizioni affinché vecchi attori che vogliono innovare e nuovi attori che entrano in scena possano esercitare la propria creatività e competenza per inventare prodotti, servizi e processi che ancora non esistono.

Di qui l'importanza di politiche ed iniziative che incoraggino la nascita (start up) di aziende innovative o la trasformazione/rilancio di aziende già esistenti (re-start), che aiutino queste stesse aziende nella promozione dei loro prodotti, attraverso creazione di iniziative che possano favorire l'incontro tra domanda e offerta.

In particolare, il campo di operatività delle start up innovative è rappresentato in prevalenza dal web e dall'ICT che assorbono circa il 70% delle stesse. Le start up già costituite in forma d'impresa per il 52% sono localizzate al nord e Milano si conferma come il maggior polo di attrazione italiano³⁷.

Capitali e competenze sono gli ingredienti per dare ulteriore spinta a questo ecosistema da cui non si può prescindere se realmente si vuole riprendere a crescere.

Sul fronte della domanda di ICT e innovazione bisogna far emergere nuovi bisogni e nuove soluzioni, ad esempio in ambito e-health e m-health (Cfr. cittadinanza digitale), con gli appalti pubblici pre-commerciali – anche sulla scorta dell'esperienza acquisita a livello regionale a seguito della collaborazione tra Regione Lombardia, ARCA e A.O. Niguarda -, e spingere sull'ampliamento dell'offerta tramite gli appalti pubblici di innovazione con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo di servizi e applicazioni innovative in particolare da adottare in contesti urbani e comunità intelligenti (Smart city e Smart Communities).

E qui le PMI ICT possono avere un ruolo centrale nello sviluppo di ecosistemi digitali interoperabili (ad es. in tema di infomobilità, attrattività turistica) in stretta sinergia con la PA secondo il modello E015 di Expo.

1.6.1 Obiettivi

• Sviluppo dell'eCommerce

Nei prossimi 4 anni l'economia digitale nei Paesi del G-20 raggiungerà un valore complessivo di 4,2 trilioni di dollari. Un dato che permette di stimare l'Internet economy al quinto posto dopo gli Stati Uniti.

Attualmente, in alcuni Paesi, l'Internet Economy già rappresenta l'8% del PIL, contribuendo alla creazione di migliaia e migliaia di posti di lavoro; in Europa dovrebbe attestarsi al 5,7% con 32 milioni di nuovi posti di lavoro.

In questo scenario di crescita e sviluppo, il valore dell'Internet economy nel nostro Paese oggi fermo al 2,1% del PIL, potrà crescere nel 2015 tra il 3,3% e il 4,3%, soprattutto se le attese di crescita dell'e-commerce e del mobile commerce verranno confermate³⁷.

A riprova di questo, si rileva che negli ultimi 4 anni gli acquisti online in Italia sono sempre cresciuti con tassi tra il 15 e il 20%, mentre il valore dei consumi retail è sempre diminuito, con un tasso medio dell'1,2% annuo. L'eCommerce italiano cresce a ritmi superiori rispetto a UK (in crescita del 13% nel 2012), Francia (+14%), Germania (+13%) e USA (+14%). Il mercato italiano è, tuttavia, un sesto di quello inglese, un quarto di quello tedesco e meno della metà di quello francese³⁸. L'e-Commerce è un fattore importante in qualsiasi politica di sviluppo e di crescita in quanto è una leva diretta e fortemente efficace (tempi e costi ridotti) per stimolare la domanda interna e aumentare l'export delle aziende nazionali.

Significativo risulta anche essere l'incremento dell'e-commerce favorito dalla diffusione del mobile internet e degli application store; il t-commerce, cioè l'utilizzo delle piattaforme televisive per effettuare acquisti online, rimane invece ancora un canale di vendita sottosviluppato. Secondo l'Istat, nel 2012, il 31,5% dei cittadini lombardi che si sono collegati a Internet da fuori casa lo hanno fatto con un tablet, cellulare, smartphone o altro dispositivo portatile diverso dal computer, percentuale che scende al 27% in Italia; essa però sale al 38% tra i 20-25enni e a 42% tra i cittadini di età compresa tra i 18 -19 anni, il che significa che questo strumento, col passare degli anni, sarà utilizzato in maniera crescente³⁹. In Italia ci sono comparti (ad esempio il turismo) in cui l'online è arrivato ad avere un peso percentuale molto rilevante con quasi il 20%, altri settori con una discreta penetrazione dell'e-commerce, per esempio l'Informatica e l'elettronica di consumo con il 6% e l'editoria, musica e audiovisivi con il 4%, l'abbigliamento e il grocery, con poco meno dell'1,5% e 0,1 % rispettivamente – e infine comparti in cui vendite on line sono sostanzialmente trascurabili – come ad esempio l'arredamento e il "fai da te"⁴⁰.

Regione Lombardia ritiene, pertanto, che per cogliere tutto il potenziale di crescita dell'Internet economy, in particolare per le Piccole e Medie Imprese lombarde, sarà fondamentale che queste si "affidino" con maggiore convinzione alle nuove tecnologie digitali, ripensando il proprio modo di fare business e fare marketing per essere più produttive e competitive, avvalendosi anche dei cosiddetti "abilitatori commerciali" ovvero di quelle iniziative, sviluppate dalle imprese digitali del terziario avanzato, che mettono a disposizione un canale commerciale, con tutti gli strumenti di supporto, per la vendita online. A tal fine, intende valorizzare anche la parte a valle della filiera sostenendo modelli di logistica innovativa che consentano, soprattutto alle PMI-newcomers della vendita online, di distribuire i

36 Fonte: Report Assintel 2013 "Il Mercato del Software e Servizi in Italia".

37 Studio della Boston Consulting Group (BCG 2012).

38 Fonte Osservatorio B2c della School of Management del Politecnico di Milano.

39 Studio della Boston Consulting Group (BCG 2012).

40 Fonte Osservatorio B2c della School of Management del Politecnico di Milano.

prodotti in modo efficiente e sostenibile. Tra l'altro, la crescita dell'Internet economy sta favorendo lo sviluppo di nuove modalità di fare fiera. Le nuove tecnologie offrono l'opportunità, da un lato di rinnovare lo spazio fieristico, lo stand, il concetto di esposizione del prodotto, dall'altro, di aiutare a prolungare nel tempo la manifestazione fisica. Con questi presupposti, per poter diffondere l'e-commerce sul territorio lombardo in tutte le sue declinazioni (Business to Consumer (B2C), Business to Business (B2B) e Business to Government (B2G), sarà necessario in via prioritaria:

- incoraggiare e facilitare le micro e piccole imprese lombarde a operare in internet attraverso un'alfabetizzazione digitale (accompagnata da una adeguata campagna pubblicitaria in tal senso) e una formazione specifica sia degli utenti privati (i possibili futuri consumatori dei servizi on line), sia degli operatori economici, con particolare riguardo ai piccoli operatori. Anche dal lato dell'offerta di servizi on line è indispensabile, infatti, a livello paese, preparare gli operatori per competere in internet con i professionisti (soprattutto esteri) dell'e-commerce puro, che sta già erodendo mercato alle aziende italiane e, conseguentemente, quote di export all'Italia;
 - prevedere specifici incentivi, integrabili ad es. tra incentivi statali e regionali, che incoraggino le imprese operanti in Lombardia ad utilizzare questi strumenti, attraverso l'acquisizione da parte delle PMI, in particolare di quelle che offrono prodotti tipici locali e valorizzano il territorio attraverso l'accoglienza turistica, di e-commerce pack ad hoc per la gestione operativa delle attività di vendita online e di intermediazione domanda/offerta, che permetta loro di usufruire pienamente dei vantaggi competitivi garantiti dall'e-commerce e dalla multicanalità in termini di sviluppo della domanda interna e di penetrazione dei mercati internazionali;
 - incentivare l'avvio di nuove progettualità fortemente innovative ed in linea con i nuovi obiettivi europei dell'economia digitale, attraverso la progettazione di piattaforme di social software all'interno delle aziende o tra le aziende ed i propri partner e clienti - vedi Wikinomics 2.0 - per facilitare e semplificare i processi di business migliorando al contempo la collaborazione tra le persone in un'ottica di Impresa 2.0, nonché per lo sviluppo di strumenti a garanzia del consumatore sia nelle procedure di pagamento che nella corrispondenza qualitativa tra il prodotto acquistato online e quello reale consegnato anche in termini di efficienza e comodità della ricezione.
- **Sviluppo "internet delle cose" e big data**

I sensori miniaturizzati crescono a ritmi impressionanti e si stima che il loro numero passerà nel prossimo decennio dagli attuali 50 miliardi ad oltre il trilione. Così sempre più "oggetti" saranno in rete anche perché i loro costi continuano a diminuire. Il web cambierà radicalmente e sarà molto più pervasivo, con potenzialità enormi per migliorare e inventare nuovi processi. Per capitalizzare tutto il valore aggiunto derivante dalla disponibilità e interpretazione dei dati raccolti dai sensori in tempo reale, le aziende e le organizzazioni, in una logica di aggregazione e di rete tra imprese e centri di ricerca e cluster tecnologici, dovranno dotarsi di sistemi e capacità che sappiano "processare" l'immenso flusso di dati.

Si pensi, ad esempio, alle possibilità di ottimizzazione nell'utilizzo di beni aziendali: l'installazione di sensori su macchine industriali, impianti e altre attrezzature possono permettere di ottenere risultati positivi in termini di risparmio energetico, aumento della produzione e riduzione dei tempi di inattività e manutenzione. Un altro esempio può essere quello delle assicurazioni "a consumo", in cui un'automobile connessa alla rete trasmette la distanza percorsa e questa viene utilizzata per calcolare il premio o può riguardare la distribuzione di un servizio di monitoraggio cardiaco basato su un dispositivo da far indossare alle persone che soffrono di aritmia. Innumerevoli, poi, possono essere le applicazioni pensate per la domotica. Gli effetti migliorativi dell'internet delle cose possono derivare anche dalla possibilità di gestire da remoto alcuni beni che si trovano in luoghi distanti o in aree pericolose, o semplicemente dalla possibilità di evitare i costi associati all'invio di dipendenti sul posto, come nel caso della gestione dei dispositivi di controllo di una tubazione o di un'infrastruttura urbana.

I possibili scenari che si aprono sono tanti e possono prendere il nome di smart city, smart home, smart energy, smart environment, e-health, etc, ambiti molto fertili e promettenti per fare innovazione e per far nascere e crescere start-up innovative di ogni tipo.

2 **INDICATORI DI RISULTATO**

Gli indicatori riportati nella tabella fanno riferimento a diverse fonti di dati pubblicati dai principali istituti statistici (EUROSTAT, ISTAT) e da altre fonti in materia di sviluppo della società dell'informazione.

Alcuni indicatori, calcolati a livello nazionale, saranno successivamente calcolati a livello regionale al fine di confrontare e monitorare l'andamento dello sviluppo dell'ICT nelle imprese, alla capacità della pubblica amministrazione di scambiarsi informazioni in formato aperto oltre che in un'ottica di aumento delle conoscenze digitali da parte del personale della PA, riduzione del digital divide culturale e aumento della percentuale di cittadini che fruiscono di servizi on-line.

Obiettivi	Indicatori
Riduzione del digital divide culturale e aumento della percentuale di cittadini che fruiscono di servizi on-line	- % accesso a Internet e connessione a banda larga a internet da parte delle famiglie; (Fonte Eurostat)
	- % accesso a Internet delle famiglie; (Fonte Eurostat)
	- uso delle TIC e utilizzo dei servizi online (% delle persone tra 16 e 74 anni); (Fonte Eurostat)
	- luogo di connessione a Internet (% delle persone di età compresa tra 16 e 74 anni); (Fonte Eurostat)
	- frequenza dell'utilizzo di Internet (% delle persone di età compresa tra 16 e 74 anni); (Fonte Eurostat)
	- competenze informatiche delle singole persone (% dei singoli individui); (Fonte Eurostat)

Serie Ordinaria n. 23 - Venerdì 06 giugno 2014

Obiettivi	Indicatori
Aumento delle conoscenze digitali sia tra i funzionari delle PA che di chi lavora per le PMI	- % di utilizzo di sistemi di e-learning per la formazione dei dipendenti della PA lombarda (fonte Istat) - % addetti che utilizzano computer connessi ad Internet almeno una volta la settimana (fonte: elaborazione Éupolis Lombardia) - % addetti delle imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet (fonte: elaborazione Éupolis Lombardia)
Potenziare le reti a banda ultra larga	- copertura della rete NGA – Next Generation Access – includendo tecnologie come FTTH, FTTB, VSDL e altre linee con velocità di trasmissione ad almeno 30Mbit/s in download (% delle famiglie) (fonte DAE) - % imprese lombarde con connessione a banda ultra larga (fonte istat) - % imprese (con più di 10 addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di collegamenti a banda larga (fonte: elaborazione Éupolis Lombardia)
Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali della PA interoperabili	- servizi pubblici di base per i cittadini, completamente disponibili on-line (fonte DAE) - servizi pubblici di base per le aziende, pienamente disponibili online (fonte DAE) - % di utilizzo dei servizi on-line della PA (fonte DAE) - % di cittadini lombardi e di imprese che hanno interazioni elettroniche con la PA (fonte istat) - numero enti pubblici lombardi con pop. > 50.000 abit. /tot che hanno integrato in almeno un procedimento/servizio di front office linee guida promosse da RL (fonte Ambiente on line RL) - procedimento/servizio di front office linee guida promosse da RL (fonte Ambiente on line RL) - numero e valore economico delle procedure amministrative volte all'acquisizione di beni e servizi e lavori gestite attraverso la piattaforma di e-procurement regionale Sintel (fonte: RL)
Adozione di standard per l'interoperabilità tra banche dati	- numero di imprese ICT aderenti alla piattaforma "E-15 Digital Smart city per Expo" /tot. (fonte E-015) - % annua di incremento del numero di Open Service attivati su "E-015" (fonte E-015) - % annua di incremento del numero di applicazioni che utilizzano Open Service attivati su "E-015" (fonte E-015) - % di documenti che rispettano lo standard HL7 (fonte Sistema Informativo Socio Sanitario, SISS)
Adozione standard per l'interoperabilità tra operatori pubblici e privati secondo il modello E015 Digital Smartcity per Expo.	- numero di imprese ICT aderenti alla piattaforma "E-15 Digital Smart city per Expo" /tot. (fonte E-015) - % annua di incremento del numero di Open Service attivati su "E-015" (fonte E-015) - % annua di incremento del numero di applicazioni che utilizzano Open Service attivati su "E-015" (fonte E-015)
Aumento dell'accessibilità e usabilità dei dati pubblici	- uso delle TIC e utilizzo dei servizi online -% delle persone tra 16 e 74 anni- (fonte Eurostat) - Incremento dei servizi per i cittadini e operatori sanitari (fonte Sistema Informativo Socio Sanitario, SISS)
Rafforzamento della capacità delle pubbliche amministrazioni di diffondere e scambiare dati e informazioni in formato aperto.	- numero di consultazioni e download (data set scaricati) dal portale "dati.lombardia.it" (fonte RL) - numero di enti italiani/lombardi che pubblicano dati in formato aperto (fonte dati.gov.it) - standardizzazione di sistemi informativi: numero di soluzioni/ servizi condivise (share services), numero di casi di riuso (fonte Sistema Informativo Socio Sanitario, SISS)
Promuovere l'utilizzo delle tecnologie web 2.0, degli strumenti di collaboration e dei principi dell'Open Government:	- utilizzo di Internet per partecipazione a social network, apprendimento, partecipazione politica o civile, per classe di età; (fonte Eurostat) - incremento dei servizi in logica web 2.0 disponibili sui portali istituzionali degli ee.II (fonte istat)
Ottenere una maggiore inclusione e partecipazione dei cittadini alla progettazione e attuazione delle politiche pubbliche tramite le tecnologie ICT	- utilizzo di Internet per partecipazione a social network, apprendimento, partecipazione politica o civile, per classe di età; (fonte Eurostat)

Obiettivi	Indicatori
Ottenere una maggiore inclusione e partecipazione dei cittadini nel sistema sanitario	- numerosità degli accessi al FSE (fonte Sistema Informativo Socio Sanitario, SISS) - numerosità dell'accesso ai sistemi di accoglienza (prenotazioni, pagamenti, ecc.) (fonte Sistema Informativo Socio Sanitario, SISS) - numerosità dei cittadini controllati da remoto (fonte Sistema Informativo Socio Sanitario, SISS) - numerosità di cronici che utilizzano strumenti di m-health in ambito prevenzione (fonte Sistema Informativo Socio Sanitario, SISS)
Sviluppo dell'eCommerce	- fatturato proveniente dal commercio elettronico (% del fatturato totale); (Fonte Eurostat) - imprese che vendono online (% delle imprese); (Fonte Eurostat) - imprese che acquistano e vendono online o che dispongono di un proprio sito internet o di una home page (% delle imprese); (Fonte Eurostat) - numero di imprese lombarde che utilizzano sistemi di e-Procurement (fonte RL) - imprese attive nel commercio elettronico per acquisti on-line via web e/o sistemi di tipo EDI (fonte: elaborazione Éupolis Lombardia) - % imprese che offrono beni o servizi alla PA nell'ambito del sistema pubblico di appalto on-line e-Procurement - (fonte: elaborazione Éupolis Lombardia) - % imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di sito web (fonte: elaborazione Éupolis Lombardia)
Sviluppo "internet delle cose" e big data ⁽¹⁾	(1) Gli indicatori sui Big Data al momento non sono stati inseriti in quanto non ancora definiti da ISTAT o da altre fonti ufficiali.

QUADRO AZIONI DI DIGITALIZZAZIONE IN ATTUAZIONE DEL PRS DELLA X LEGISLATURA

Azione	Descrizione	Stato avanzamento	Area PRS	DG/DC	Risultati attesi (cod. PRS)	Risorse finanziarie
REALIZZAZIONE DELLA MODALITÀ DI TRASMISSIONE INFORMATICA DEI CERTIFICATI MEDICI D'INFORTUNIO SUL LAVORO	Approvazione dello schema di "Accordo per la realizzazione della modalità di trasmissione informatica dei certificati medici d'infortunio sul lavoro"	Azione in corso di attuazione	Sociale	DG Salute	19 Sviluppo dell'interoperabilità tra sistemi informativi della PA	145.000,00
INIZIATIVA OPEN INNOVATION	Nell'ambito di una ridefinizione della strategia generale in materia di innovazione e trasferimento tecnologico si intende sviluppare una piattaforma collaborativa digitale "Open Innovation Lombardia" per stimolare, orientare e facilitare le transazioni tecnologiche tra imprese lombarde, sistema della ricerca e PA, promuovendo al contempo la diffusione di servizi ad alto valore aggiunto	Azione in corso di attuazione	Economica	DG Attività produttive, Ricerca e Innovazione	75 Promozione della domanda di innovazione	1.500.000,00
APPROVAZIONE SCHEMA DI PROTOCOLLO D'INTESA CON REGIONE SARDEGNA PER L'UTILIZZO DEL SISTEMA INFORMATIVO INTEGRATO DEL BILANCIO	Approvazione dello schema di "Protocollo d'intesa con Regione Sardegna per il riuso del programma SIBAR/SIBEAR"	Azione in corso di attuazione	Istituzionale	DG Presidenza	19 Sviluppo dell'interoperabilità tra sistemi informativi della PA	851.000,00
ADESIONE ALL'ECOSISTEMA DI SERVIZI INTEROPERABILI E015 DI EXPO	Approvazione dell'allegato schema di "Contratto di adesione" all'Ecosistema di EXPO per la realizzazione di un ambiente digitale di cooperazione per lo sviluppo di applicazioni software integrate che favorisce l'incontro tra domanda e offerta di beni e servizi del sistema delle imprese a favore di cittadini per il periodo di preparazione e di svolgimento dell'esposizione ma in prospettiva anche per il periodo successivo	Azione in corso di attuazione	Istituzionale	DC Organizzazione, Personale e Sistemi Informativi	19 Sviluppo dell'interoperabilità tra sistemi informativi della PA	200.000,00
PROGETTO GENERAZIONE WEB A SOSTEGNO DELLE POLITICHE INTEGRATE DI INNOVAZIONE TECNOLOGICA NELLA DIDATTICA	Diffusione nelle Istituzioni scolastiche (per le classi dalla prima alla quarta) e formative (per le classi prime e seconde) di azioni di innovazione tecnologica nella didattica per l'anno scolastico 2013/2014	Azione conclusa	Economica	DG Istruzione, Formazione e Lavoro	155 Sviluppo infrastrutture e strumenti per la qualità del sistema di istruzione e leFP	15.000.000,00
ACCORDO CON IL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO PER LA REALIZZAZIONE DI PROGETTI DI INFRASTRUTTURAZIONE DIGITALE ED, IN PARTICOLARE, DEL PROGETTO AREE INDUSTRIALI - CONCOREZZO MONZA	Realizzazione del Progetto Aree Industriali, replicando ed estendendo su scala regionale il progetto Pilota Concorezzo-Monza attraverso l'attivazione di reti in fibra ottica nelle principali aree industriali lombarde che presentano determinate caratteristiche in termini di densità di aziende attive e di tipologia di attività produttive	Azione in corso di attuazione	Economica	DG Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile	87 Completamento del sistema di connettività a Banda Larga e Banda Ultra Larga	1.500.000,00

Azione	Descrizione	Stato avanzamento	Area PRS	DG/DC	Risultati attesi (cod. PRS)	Risorse finanziarie
APPROVAZIONE DEL PROGRAMMA STRATEGICO PER IL SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE INTEGRATO	Atto di indirizzo e coordinamento tecnico per l'attuazione del SIT integrato, nel quale si individua il SIT quale strumento per la condivisione tra enti dei dati territoriali in forma digitale, il Geoportale e il repertorio dell'informazione territoriale quali strumenti per la loro diffusione e catalogazione;	Azione in corso di attuazione	Territoriale	DG Territorio, Urbanistica e Difesa del Suolo	281 Rafforzamento della governance integrata dei dati territoriali e rilancio del Sistema informativo territoriale integrato anche in chiave inter-regionale (SIT)	675.000,00
REALIZZAZIONE DEL PROGETTO ZERO DIGITAL DIVIDE LOMBARDIA IN COLLABORAZIONE CON IL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO	Progetto Zero Digital Divide a valere sull'Asse 1 "Innovazione ed Economia della Conoscenza" del POR 2007 - 2013 per il superamento del Digital Divide in Lombardia	Azione in corso di attuazione	Economica	DG Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile	87 Completamento del sistema di connettività a Banda Larga e Banda Ultra Larga	10.000.000,00
ICAR - INTEROPERABILITA' E COOPERAZIONE APPLICATIVA IN RETE TRA LE REGIONI - APPROVAZIONE PIANO ATTUATIVO TRIENNIO 2013-2016	Cooperazione applicativa a livello interregionale, attraverso le azioni di assistenza e manutenzione correttiva dell'infrastruttura di cooperazione applicativa, progettata e implementata dal progetto ICAR; al Piano attuativo ICAR 2013-2016 aderiscono il CISIS e tutte le regioni	Azione in corso di attuazione	Istituzionale	DC Programmazione Integrata e Finanza	19 Sviluppo dell'interoperabilità tra sistemi informativi della PA	71.250,00
PROGETTO STRATEGICO MALPENSA - SMART CITY DELLE MERCI	Realizzazione di una piattaforma informatica per l'integrazione delle informazioni relative agli operatori, alla società di gestione di Malpensa e ai vettori affinché chi opera nello scambio merci su Malpensa abbia le informazioni sufficienti per ridurre i tempi e abbattere i costi, nell'ottica di far diventare Malpensa un vero smart city delle merci	Azione in corso di attuazione	Territoriale	DG Commercio, Turismo e Terziario	62 Supporto alle imprese digitali e promozione dello sviluppo di servizi smart	140.000,00
STRATEGIA REGIONALE DI SPECIALIZZAZIONE INTELLIGENTE PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE - SMART SPECIALISATION STRATEGY	Approvazione documento di strategia regionale di specializzazione intelligente per la ricerca e l'innovazione - smart specialisation strategy e crescita digitale	Azione in corso di attuazione	Istituzionale	DG Attività produttive, Ricerca e Innovazione	26 Approvazione e avvio della nuova Programmazione comunitaria 2014-2020, con particolare riferimento agli obiettivi: "Investimenti nella crescita e nell'Occupazione e "Cooperazione Territoriale Europea (Programma Italia-Svizzera)" e alla Politica Agricola Comune; incremento delle risorse della nuova programmazione e migliore efficienza di gestione	/

Serie Ordinaria n. 23 - Venerdì 06 giugno 2014

Azione	Descrizione	Stato avanzamento	Area PRS	DG/DC	Risultati attesi (cod. PRS)	Risorse finanziarie
PROTOCOLLO D'INTESA TRA REGIONE LOMBARDIA E MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO - "DEMATERIALIZZAZIONE" DELLA TRASMISSIONE DEI PROVVEDIMENTI PAESAGGISTICI RILASCIATI DAGLI ENTI LOCALI LOMBARDI TRAMITE MAPEL	Con il protocollo si persegue infatti l'obiettivo di sostituire l'invio prevalentemente cartaceo dei provvedimenti paesaggistici rilasciati dagli Enti locali lombardi con l'utilizzo di un applicativo informatico sviluppato da Regione Lombardia (MAPEL - Monitoraggio Autorizzazioni Paesaggistiche Enti Locali) che consente l'archiviazione digitale e di disporre di uno strumento in grado di monitorare, anche tramite funzioni statistiche e reportistiche, l'attività paesaggistica sul territorio lombardo.	Azione in corso di attuazione	Territoriale	DG Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile	249 Integrazione procedure di autorizzazione e valutazione paesaggistico-ambientale	43.000,00
DETERMINAZIONI IN MERITO ALLA RETE REGIONALE DI PRENOTAZIONE ED AL SISTEMA INFORMATIVO SANITARIO - ANNO 2014	Aggiornamento della programmazione delle attività finalizzate a garantire la continuità del sistema informativo socio sanitario (SISS)	Azione in corso di attuazione	Sociale	DG Salute	230 Sviluppo e rinnovo del parco tecnologico delle apparecchiature ad alta complessità	158.400.000,00
APPROVAZIONE DELLO SCHEMA DI CONVENZIONE TRA REGIONE LOMBARDIA E REGIONE TOSCANA PER IL RIUSO DELLA SOLUZIONE TECNOLOGICA RELATIVA ALLA COSTRUZIONE DELL'ANAGRAFE REGIONALE DELL'EDILIZIA SCOLASTICA	Convenzione per il riuso delle soluzioni tecnologiche relative all'Anagrafe dell'Edilizia Scolastica	Azione in corso di attuazione	Economica	DG Istruzione, Formazione e Lavoro	155 Sviluppo infrastrutture e strumenti per la qualità del sistema di istruzione e leFP	50.000,00
SMART CITIES AND COMMUNITIES E SOSTEGNO ALLE RETI DI IMPRESA	Publicato e approvato Avviso pubblico per la realizzazione di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nel settore delle smart cities and communities nell'ambito del POR FESR 2007-2013 - Asse 1 "Innovazione ed economia della conoscenza", Linea di intervento 1.1.1.1 "Sostegno: alla ricerca industriale e all'innovazione di alto profilo nei settori di punta delle PMI lombarde; all'innovazione di sistema ed organizzativa, di interesse sovraaziendale" che si propone di incentivare gli investimenti in ricerca industriale e sviluppo sperimentale da parte delle imprese lombarde al fine di generare nuovi prodotti, processi, e servizi che ne potenzino la capacità competitiva sui mercati interni ed esterni	Azione conclusa	Economica	DG Attività produttive, Ricerca e Innovazione	92 Sostegno alla realizzazione di progetti di ricerca applicata e sviluppo sperimentale nelle tematiche dei servizi digitali e delle Smart Cities and Communities	21.632.852,00

Azione	Descrizione	Stato avanzamento	Area PRS	DG/DC	Risultati attesi (cod. PRS)	Risorse finanziarie
DEMATERIALIZZAZIONE DEI PROCESSI E DELLE PROCEDURE DEI COMUNI	Sono state definite delle Linee Guida Operative per la dematerializzazione con l'obiettivo di supportare gli Enti locali nella corretta gestione del documento informatico durante tutto il proprio ciclo di vita. Per meglio diffondere e rendere operativo quanto contenuto nelle linee guida e per garantirne un continuo aggiornamento e adeguamento, RL ha realizzato azioni di sperimentazione per un accompagnamento e trasferimento di know-how ad alcuni enti del territorio per applicare in maniera autonoma i passi della dematerializzazione, attraverso pacchetti/moduli ad hoc tarati sulle linee guida	Azione conclusa	Istituzionale	DC Programmazione Integrata e Finanza	16 Attuazione dell'Agenda digitale lombarda	135.000,00
EFFICIENZA E TRASPARENZA DELLA PA: VALORIZZAZIONE DEI DATI PUBBLICI IN FORMATO APERTO	Produzione e pubblicazione di nuovi dataset di pertinenza di RL sul portale regionale " dati.lombardia.it ", e promozione delle "Linee guida regionali Opendata per gli EELL", comprensivo dell'attività di produzione e pubblicazione di nuovi dataset degli EELL, dando precedenza ai dati che vanno a soddisfare le richieste della normativa nazionale (Es. CAD, Trasparenza, Anticorruzione) e comunitaria	Azione in corso di attuazione	Istituzionale	DC Programmazione Integrata e Finanza	16 Attuazione dell'Agenda digitale lombarda	150.000,00
INFORMATIZZAZIONE DELLE COMUNICAZIONI RELATIVE ALLA RETE DISTRIBUTIVA CARBURANTI	Sviluppo sistema informativo degli impianti sul territorio e delle variazioni nella gestione degli stessi (MUTA-carburanti)	Azione in corso di attuazione	Economica	DG Commercio, Turismo e Terziario	36 Semplificazione e digitalizzazione di procedure amministrative degli Enti Locali	50.000,00
AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE	Predisposizione della modulistica unificata regionale in formato elettronico compilabile online e offline; definizione delle specifiche di interoperabilità tra i sistemi informativi degli enti coinvolti nella procedura AUA.	Azione in corso di attuazione	Economica	DG Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile	36 Semplificazione e digitalizzazione di procedure amministrative degli Enti Locali	250.000,00
AUTORIZZAZIONE UNICA DEGLI IMPIANTI RIUTILIZZANTI FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI	Informatizzazione del procedimento autorizzatorio ordinario per gli impianti energetici che utilizzano fonti rinnovabili.	Azione in corso di attuazione	Economica	DG Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile	19 Sviluppo dell'interoperabilità tra sistemi informativi della PA	250.000,00
REALIZZAZIONE APPLICATIVO PER LA MISURAZIONE DEL DIVIDENDO DELL'EFFICIENZA	A fronte di interventi di riorganizzazione e digitalizzazione interni alle PPAA è possibile verificare il risparmio ottenuto sia dalla Pa sia dal cittadino, utilizzando l'applicativo predisposto.	Azione in corso di attuazione	Istituzionale	DC Programmazione Integrata e Finanza	22 Introduzione di sistemi per la misurazione del dividendo di efficienza	75.000,00
INIZIATIVE INNOVATIVE DI FORMAZIONE ONLINE PER LA PA	Attivazione di webinar sui temi dell'opendata e di strumenti innovativi per l'e-government.	Azione in corso di attuazione	Istituzionale	DC Programmazione Integrata e Finanza	20 Promozione dello sviluppo di competenze digitali per il superamento del divario digitale	4.000,00
SPERIMENTAZIONE CON AGENZIA DELLE ENTRATE IN TEMA DI PAGAMENTI E FATTURAZIONE ELETTRONICI	Sviluppi sull'applicazione del nodo dei pagamenti e la fatturazione elettronica tra imprese e PA attraverso lo SDI(Sistema di Interscambio nazionale)	Azione in corso di attuazione	Istituzionale	DC Programmazione Integrata e Finanza	19 Sviluppo dell'interoperabilità tra sistemi informativi della PA	
REALIZZAZIONE DATA-CENTER PER IL SIREG	Costituzione di un datacenter unico a servizio degli enti sanitari e degli enti del Sireg.	Azione in corso di attuazione	Istituzionale	DC Organizzazione	16 Attuazione dell'Agenda digitale lombarda	*

Serie Ordinaria n. 23 - Venerdì 06 giugno 2014

Azione	Descrizione	Stato avanzamento	Area PRS	DG/DC	Risultati attesi (cod. PRS)	Risorse finanziarie
SVILUPPO DI RETI E SISTEMI INFORMATIVI PER LA DIFFUSIONE E CONDIVISIONE DI INFORMAZIONI E SERVIZI TRA PMI, TRA PMI E SISTEMA DELLA RICERCA, TRA PMI E P.A.	MODIFICHE ED INTEGRAZIONI ALLE LINEE GUIDA DI ATTUAZIONE DELL'ASSE 1 DEL POR FESR 2007-2013. DESCRIZIONE DELLA LINEA DI INTERVENTO 1.2.1.1.	Azione in corso di attuazione	Economica	DG Attività produttive, Ricerca e Innovazione	75 Promozione della domanda di innovazione	3.300.000,00
PROTOCOLLO DI INTESA TRA REGIONE LOMBARDA E AICA	Accordo per l'attivazione di iniziative sulle competenze digitali	Azione in corso di attuazione	Istituzionale	DG Attività produttive, Ricerca e Innovazione	20 Promozione dello sviluppo di competenze digitali per il superamento del divario digitale	/
INTEGRAZIONE DEI SISTEMI INFORMATIVI DEGLI ENTI TERRITORIALI LOMBARDI (Voucher 3)	Promozione delle best practice orientate all'integrazione dei sistemi informativi a livello locale tramite interventi di standardizzazione e uniformazione delle procedure e sostegno all'implementazione di soluzioni informatiche ed informative adeguate (Esempio Bando Voucher Digitale e Call for ideas), anche attraverso lo sviluppo di apposito ambiente di relazione sui temi dell'interoperabilità.	Azione in corso di attuazione	Istituzionale	DC Programmazione Integrata e Finanza	19 Sviluppo dell'interoperabilità tra sistemi informativi della PA	400.000,00
REALIZZAZIONE DEL SISTEMA DELLA CONOSCENZA (SISCO) IN AMBITO AGRICOLO	Realizzazione insieme al sistema camerale del fascicolo elettronico di impresa e degli strumenti di interoperabilità tra sistemi informativi di enti diversi	Azione in corso di attuazione	Economica	DG Agricoltura	99 Abbattimento dei costi burocratici e oneri fiscali e sviluppo servizi di business per l'impresa tramite strumenti informativi a servizio delle imprese agricole ed agroalimentari	2.900.000,00
SEMPLIFICAZIONE PER LE IMPRESE IN ATTUAZIONE DELLA L.R. SULLA LIBERTÀ DI IMPRESA N. 11/2014	Realizzazione insieme al sistema camerale del fascicolo elettronico di impresa e degli strumenti di interoperabilità tra sistemi informativi di enti diversi	Azione in corso di attuazione	Economica	DG Attività produttive, Ricerca e Innovazione	79 Semplificazione degli adempimenti inerenti il ciclo di vita delle imprese	*
INTERVENTI A FAVORE DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE COMMERCIALI E PER LA REALIZZAZIONE DI PROGETTI E PROGRAMMI INNOVATIVI	Sperimentazione di un servizio di fidelizzazione dei consumi nei distretti urbani del commercio abilitato da CRS e basato su una piattaforma di cloud computing	Azione in corso di attuazione	Economica	DG Commercio, Turismo e Terziario	70 Accompagnamento ed incentivo alle start-up e alla trasformazione dell'impresa commerciale verso forme e canali innovativi e ad elevato valore aggiunto e contenuto tecnologico	500.000,00

Azione	Descrizione	Stato avanzamento	Area PRS	DG/DC	Risultati attesi (cod. PRS)	Risorse finanziarie
SEMPLIFICAZIONE E DEMATERIALIZZAZIONE DELLA PRESENTAZIONE DELL'ISTANZA PER TECNICO COMPETENTE IN ACUSTICA AMBIENTALE	Sostituzione della modalità a sportello di presentazione delle istanze per tecnico competente con modalità telematica	Azione conclusa	Territoriale	DG Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile	276 Prevenzione e riduzione dell'inquinamento da agenti fisici (rumore, vibrazioni, radiazioni)	150.000,00
DIGITALIZZAZIONE DECRETI E ATTI AMMINISTRATIVI	Definizione, analisi, progettazione e realizzazione di tutte le attività necessarie alla digitalizzazione dei decreti e degli atti amministrativi, conferendo all'atto digitale valore giuridico-amministrativo dal primo maggio 2015	Azione in corso di attuazione	Istituzionale	DC Organizzazione, Personale e Sistemi Informativi	12 Miglioramento della capacità istituzionale e amministrativa della PA locale	207.000,00
SISTEMA INFORMATIVO DEGLI OLI MINERALI (SIOM) - RACCOLTA DEI DATI AFFERENTI ALLA GESTIONE DELLE AUTORIZZAZIONI SULLO STOCCAGGIO DI OLI MINERALI CONCESSE DA RL	Informatizzazione del processo di richiesta, da parte delle aziende che operano sul suolo lombardo, delle istanze di autorizzazione in relazione allo stoccaggio di oli minerali	Azione in corso di attuazione	Economica	DG Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile	14 Semplificazione delle procedure autorizzatorie e concessorie	45.000,00
SISTEMA INFORMATIVO LOMBARDO PER LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI (SILVIA) - RIFIUTI: CALCOLO VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VIA PER GLI IMPIANTI DI SMALTIMENTO E/O RECUPERO RIFIUTI	Definizione di una procedura informatica, integrata col patrimonio informativo regionale disponibile, con i servizi trasversali già resi disponibili dal SIR e col sistema SILVIA per l'espletamento della verifica di assoggettabilità alla VIA per gli impianti di smaltimento e/o recupero rifiuti	Azione in corso di attuazione	Economica	DG Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile	17 Valorizzazione delle piattaforme trasversali	128.000,00
SVILUPPO DEI SISTEMI DI BIGLIETTAZIONE ELETTRONICA INTEROPERABILI DI TRASPORTO PUBBLICO LOCALE IN REGIONE LOMBARDIA	Per favorire in ambito regionale e nazionale l'adozione della bigliettazione elettronica integrata per il pagamento dei servizi di trasporto pubblico locale; RL con DGR 14/12/2011 n. 2672 ha definito gli standard tecnologici per lo sviluppo di sistemi di bigliettazione elettronica a supporto dell'integrazione modale e tariffaria su tutto il territorio regionale. In attuazione e coerenza con suddetta DGR si intende procedere attraverso l'emana-zione di un bando all'assegnazione di contributi regionali per il cofinanzamento di interventi di realizzazione di sistemi di bigliettazione elettronica nonché di operazioni di adeguamento dei sistemi di bigliettazione esistenti ai medesimi criteri, al fine di garantire l'effettiva interoperabilità con il sistema ferroviario regionale e tra i diversi gestori del trasporto	Azione in corso di attuazione	Territoriale	DG Infrastrutture e Mobilità	17 Valorizzazione delle piattaforme trasversali	30.000.000,00
						248.752.102,00

* Stanziamento in fase di definizione

Serie Ordinaria n. 23 - Venerdì 06 giugno 2014

D) ATTI DIRIGENZIALI

Giunta regionale

Presidenza

D.d.u.o. 29 maggio 2014 - n. 4603

Presidenza - Sede territoriale di Cremona - T.u.11 dicembre 1933 - Regolamento regionale n. 2/2006. Rinnovo della concessione all'Agenzia interregionale per il fiume Po, precedentemente assentita con decreto n. 538 del 27 marzo 1968, per la derivazione di moduli 5,4 (540 l/sec) d'acqua dalla roggia Bisinengo in comune di Spinadesco (CR) per uso alimentazione canale navigabile - Prot. CR D/50

IL DIRIGENTE DELLA SEDE TERRITORIALE DI CREMONA

Visti:

- Il r.d. del 14 agosto 1920, n. 1285: «Regolamento per le derivazioni ed utilizzazioni di acque pubbliche»;
- il T.U. del 11 dicembre 1933, n. 1775 «Approvazione del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici» concernente norme sulle derivazioni e sulle autorizzazioni delle acque pubbliche e successive modificazioni;
- il d.lgs del 31 marzo 1998, n. 112: «Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del Capo I della citata legge del 15 marzo 1997, n.59»;
- la d.g.r. del 5 febbraio 1999, n. 6/41315 concernente «l.r. del 10 febbraio 1998, n. 34 - Prime modalità di riscossione dei canoni di concessione per l'uso dei beni del demanio idrico» e la d.g.r. 22 giugno 2001, n. 7/5245 recante modalità per la riscossione dei canoni e per la determinazione e il versamento del deposito cauzionale relativi alle concessioni di derivazioni di acque pubbliche;
- Il d.p.c.m. del 12 ottobre 2000, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 22 febbraio 2001, relativo alla individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane strumentali ed organizzative da trasferire alle Regioni e agli Enti Locali in attuazione del d.lgs. 112/1998 e dalla cui data di pubblicazione decorre l'effettivo esercizio da parte della Regione Lombardia delle funzioni conferite per effetto del citato d.lgs. 112/1998;
- la l.r. del 12 dicembre 2003, n. 26: «Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale, norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche» ed in particolare il titolo V recante: «Disciplina delle risorse idriche»;
- il regolamento regionale del 24 marzo 2006, n. 2: «Disciplina dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque ad uso domestico, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera c) della Legge Regionale 12 dicembre 2003, n. 26»;
- il d.lgs. del 3 aprile 2006, n. 152: «Norme in materia ambientale» e s.m.i.;

Richiamati:

- Il decreto del Direttore Generale della Direzione Generale Risorse Idriche e Servizi di Pubblica Utilità del 22 dicembre 2003, n. 22723 con cui sono state approvate le «Direttive alle strutture tecniche regionali per l'istruttoria delle concessioni di grande derivazione d'acqua pubblica»;
- La deliberazione del Consiglio regionale 28 luglio 2004, n. VII/1048 con la quale è stato approvato l'«Atto di indirizzo per la politica di uso e tutela delle acque della Regione Lombardia - Linee strategiche per un utilizzo razionale, consapevole e sostenibile della risorsa»;
- Il programma di tutela e uso delle acque - PTUA, la cui proposta è stata approvata in prima istanza con d.g.r. del 12 novembre 2004, n.7/19359 ed è stato definitivamente approvato con delibera di Giunta regionale del 29 marzo 2006, n. 2244;
- Il decreto del Dirigente dell'Unità Organizzativa Risorse Idriche n. 7311 del 12 maggio 2005 «Approvazione delle modalità operative e delle procedure per l'acquisizione del giudizio di compatibilità ambientale sulle opere, gli impianti e i progetti inerenti le istanze di concessione di grandi derivazioni d'acqua pubblica già in istruttoria presso gli uffici del Ministero dei LL.PP. e acquisite dalla Regione Lombardia per effetto del d.p.c.m. 12 ottobre 2000»;

- Il regolamento regionale 24 marzo 2006, n. 2 «Disciplina dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque ad uso domestico, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua in attuazione dell'art. 52, comma 1, lettera c) della legge regionale 12 dicembre 2003 n. 26»;
- Le «Direttive per l'adeguamento delle derivazioni al rilascio del Deflusso Minimo Vitale (DMV)» approvate con d.g.r. 6232 del 19 dicembre 2007;
- Il Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Po adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del Fiume Po n. 1/2010 del 24 febbraio 2010;

Premesso che con decreto n. 538 del 27 marzo 1968 è stata assentita al Consorzio Navigabile MI-CR-Po la concessione di derivazione d'acqua dalla Roggia Bisinengo in Comune di Spinadesco (CR), in una quantità non superiore a moduli 10 (1000 l/s) ad uso alimentazione canale navigabile, della durata di anni 70 (settanta) successivi e continui decorrenti dalla data del decreto di concessione;

Preso atto che ai sensi dell'art. 23, comma 8 del d.lgs. 152/99, il decreto sopra richiamato non risulta più esercibile, in quanto non risulta pervenuta istanza di riconoscimento della durata originaria entro il 31 dicembre 2000;

Vista la nota del 14 giugno 2002 prot. n. C149.2002.0004334 con la quale l'Azienda Regionale per i porti di Cremona e Mantova, nella persona del legale rappresentante, dott. Giorgio Maria Albera, ha chiesto la voltura a suo favore della suddetta concessione;

Preso atto che, a seguito dell'assunzione delle competenze in materia di navigazione interna, l'Agenzia Interregionale per il Fiume Po, nella persona del Dirigente Ing. Luigi Mille, con domanda del 16 febbraio 2012 prot. n. AE05.2012.0000336, ha chiesto il rinnovo con subentro nella concessione di cui al Decreto n. 538 del 27 marzo 1968, richiedendo una riduzione di portata da 10 a 5,4 mod. per la ridotta disponibilità della risorsa idrica nella Roggia Bisinengo;

Considerato che:

- in attuazione del d.lgs. 112/98 e l.r. 1/2000, il Provveditorato alla OO.PP. per la Lombardia ha trasferito alla Regione Lombardia le pratiche di concessione di grande derivazione;
- con nota prot. n. Q1.2003.015842 del 8 maggio 2003 la Regione Lombardia D.G. Risorse Idriche e Servizi di Pubblica Utilità ha trasmesso alla Sede Territoriale di Cremona la pratica in oggetto per gli adempimenti di competenza e la conclusione dell'iter istruttorio;

Preso atto che, ai sensi delle Direttive approvate con d.d.g. 22723/2003, la Sede Territoriale di Cremona ha provveduto a completare l'iter istruttorio già avviato dal Provveditorato alle OO.PP. per la Lombardia;

Visti gli atti della compiuta istruttoria durante la quale non sono state presentate opposizioni o reclami;

Considerato che persistono i fini di alimentazione del canale navigabile attraverso la derivazione di che trattasi;

Preso atto che la derivazione dalla Roggia Bisinengo avviene mediante le opere rappresentate nell'allegato schema di disciplinare;

Visti gli allegati tecnici e la relazione d'istruttoria redatta in data 5 maggio 2014 con la quale la Sede Territoriale di Cremona, verificata l'acquisizione dei prescritti pareri e l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione della domanda, ha espresso parere favorevole al rinnovo con subentro della concessione in oggetto;

Verificato pertanto che a seguito dell'istruttoria esperita sussistono le condizioni per concedere all'Agenzia Interregionale per il Fiume Po il rinnovo della concessione di derivazione d'acqua dalla Roggia Bisinengo in Comune di Spinadesco (CR) per uso alimentazione canale navigabile;

Dato atto che l'istante è tenuto, ai sensi dell'art. 6 comma 9 - l.r. 29 giugno 2009 n. 10, a prestare cauzione a garanzia degli obblighi derivanti dal rilascio della presente concessione

Visto l'allegato schema di disciplinare, parte integrante e sostanziale del presente atto, contenente i diritti e gli obblighi delle parti, nonché la disciplina delle modalità di esecuzione delle attività oggetto di concessione e ogni altro termine previsto ai sensi di legge;

Dato atto che il presente provvedimento, in forza dei necessari approfondimenti di merito e della complessità della procedura

istruttoria conclude il procedimento tecnico-amministrativo oltre il termine di 18 mesi dal suo avvio, previsto dalle norme vigenti;

Vista la l.r. del 7 luglio 2008, n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale» nonché i provvedimenti organizzativi della X legislatura ed in particolare la d.g.r. n.87 del 29 aprile 2013 «Il Provvedimento Organizzativo 2013 con il quale è stato affidato alla dott.ssa Enrica Gennari l'incarico di Dirigente della Sede Territoriale di Cremona;

Ritenuto che non sia da acquisire la certificazione antimafia prevista dal decreto legislativo n.3490 del 8 agosto 1994, ai sensi del d.p.r. n. 252/1998;

Verificato che la spesa oggetto del presente atto non rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 3 della l. 136/2010 (tracciabilità dei flussi finanziari)».

Tutto ciò premesso e considerato

DECRETA

per i motivi specificati in premessa, che qui s'intendono integralmente recepiti,

1. salvi i diritti di terzi ed entro i limiti di disponibilità dell'acqua è concesso all'Agenzia Interregionale per il Fiume Po - con domicilio legale a Parma in Via Garibaldi n. 75, CF 92116650349 - la derivazione di acqua dalla Roggia Bisinengo, in Comune di Spinadesco, nella misura non superiore a moduli 5,4 (540 l/s), ad uso alimentazione del canale navigabile;

2. di accordare, salvo i casi di rinuncia, decadenza o revoca, la concessione per un periodo di anni 30 (trenta), successivi e continui, a decorrere dalla data del 1 gennaio 2001;

3. di approvare l'allegato schema di disciplinare come parte integrante e sostanziale del presente atto, contenente i diritti e gli obblighi delle parti e ogni altro termine, modo e condizione accessoria relativi alla concessione in oggetto;

4. di obbligare il Concessionario:

- all'osservanza di quanto previsto negli artt. 5 e 6 dell'allegato schema di disciplinare di concessione in ordine alla regolazione e misurazione delle portate derivate;
- all'osservanza di quanto previsto all'art. 7 dell'allegato schema di disciplinare di concessione in ordine alla componente idrologica del Deflusso Minimo Vitale;
- ad installare entro 3 (tre) mesi un cartello di identificazione della concessione in prossimità delle opere di presa;
- alla corresponsione di un controvalore in denaro da versare annualmente all'Amministrazione Provinciale di Cre-

mona per l'attività di ripopolamento o per interventi di recupero ittico-faunistico.

Tutte le tempistiche sopra indicate si intendono a partire dalla data di sottoscrizione del disciplinare di concessione;

5. di dare atto che l'istante di cui trattasi ha provveduto a prestare, a favore di Regione Lombardia, cauzione a garanzia degli obblighi derivanti dal rilascio della presente concessione nella misura di Euro 285,23 mediante bonifico bancario sul c/c ordinario intestato a Regione Lombardia IBAN IT58Y030690979000000001918 rilasciata dall'Istituto Bancario 02008 UNICREDIT s.p.a. di Parma in data 7 marzo 2014

6. di accertare a carico di AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO - AIPO (cod. 246543) la somma di Euro 285,23 con imputazione al capitolo 9.0200.04.8165 del Bilancio dell'esercizio in corso;

7. di impegnare la somma di Euro 285,23 con imputazione al capitolo di spesa 99.01.702.8200 del bilancio dell'anno in corso, a favore di AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO - AIPO (cod. 246543);

8. di dichiarare che l'obbligazione assunta con il presente atto scade secondo i termini e le modalità previste nell'atto di concessione;

9. di dare atto che il concessionario ha provveduto alla regolarizzazione dei canoni arretrati per il periodo 1 gennaio 2001 - 31 dicembre 2014;

10. il concessionario dovrà corrispondere di anno in anno, anticipatamente a decorrere dall'01.01.2015 l'annuo canone demaniale. Il canone annuo per uso alimentazione canale navigabile per moduli 5,4 (540 l/s) sarà aggiornato periodicamente e dovrà essere anticipatamente versato nei tempi e secondo le modalità stabilite dalla disciplina vigente;

11. di pubblicare il decreto di concessione, unitamente al disciplinare di concessione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL);

12. di notificare il presente provvedimento al concessionario e di trasmetterne copia alla Regione Lombardia Direzione Generale Ambiente Energia e Sviluppo Sostenibile;

13. di dare atto che, avverso il presente provvedimento può essere fatto ricorso entro 60 (sessanta) giorni dalla data di avvenuta notificazione al Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche ed entro 120 (centoventi) giorni dal medesimo termine mediante ricorso straordinario al Capo dello Stato nei casi di legge.

Il dirigente della sede territoriale di Cremona
Enrica Gennari

ALLEGATO

REGIONE LOMBARDIA PRESIDENZA SEDE TERRITORIALE DI CREMONA

DISCIPLINARE

contenente gli obblighi e le condizioni cui dovrà essere vincolato il rinnovo della concessione di derivazione d'acqua pubblica ad uso alimentazione canale navigabile dalla roggia Bisinengo, in comune di Spinadesco (CR), originariamente assentita al Consorzio del Canale Milano - Cremona - Po con Decreto Ministeriale LL.PP. n. 538 del 27 marzo 1968. Domanda di rinnovo in data 16 febbraio 2012 presentata dall'Agenzia Interregionale per il fiume Po, P.IVA. 02297750347 - con sede in Via Garibaldi, 75 - 43121 PARMA. (prat. CR D/50)

Art. 1 OGGETTO DELLA CONCESSIONE

All'Agenzia Interregionale per il fiume Po è rinnovata la concessione, originariamente assentita con d.m. LL.PP. n. 538 del 27 marzo 1968, per derivare acqua dalla roggia Bisinengo, iscritta nel terzo elenco delle Acque Pubbliche della Provincia di Cremona al n. 122, tramite le opere ed i manufatti ubicati in comune di Spinadesco (CR), secondo le modalità e cautele stabilite nei successivi articoli.

Art. 2 QUANTITA' E USO DELL'ACQUA DA DERIVARE

La quantità d'acqua da derivare dalla roggia Bisinengo è fissata in misura non superiore a moduli 5,4 (l/s 540) in luogo dei 10 mod. originariamente assentiti. L'acqua concessa è destinata all'alimentazione del canale navigabile Milano - Cremona - Po.

Serie Ordinaria n. 23 - Venerdì 06 giugno 2014

Art. 3
QUANTITA' E USO DELLE ACQUE IN BASE AI QUALI E' STABILITO IL CANONE

La quantità d'acqua in base alla quale è stabilito il canone annuale è di 5,4 mod. per uso navigazione interna.

Art. 4
LUOGO E MODALITA' DI PRESA DELL'ACQUA

L'opera di presa è situata in comune di Spinadesco (Cr) in corrispondenza del mappale n. 183 fg.7 poco a valle del ponte stradale di via Roma. L'opera è costituita da un manufatto di intercettazione provvisto di uno sfioratore laterale di lunghezza pari a circa 11 m (quota soglia di sfioro: 41,50 m s.l.m.) e da una paratoia piana di dimensioni 2,60 x 2,80 m, posta trasversalmente all'alveo della roggia, atta ad innalzare il pelo libero dell'acqua fino alla quota di derivazione di 39,80 m.s.l.m..

L'acqua viene derivata poco più a monte in sponda idraulica sinistra mediante un'opera di presa provvista di paratoia piana motorizzata (di dimensioni 1,00 x 1,90 m e con soglia a quota 38,80 m s.l.m.) preceduta da una griglia di protezione.

Alla paratoia segue la condotta di alimentazione del canale navigabile realizzata in CLS armato e avente diametro pari a DN 800 mm (quota di fondo: 38,80 m s.l.m.).

Dopo un percorso di circa 200 metri la condotta di alimentazione, completamente interrata, sfocia (ad una quota di 38,30 m s.l.m.) nel canale navigabile Milano-Cremona-Po in comune di Spinadesco in corrispondenza del mappale 76 fg. 7. Fatta salva la quota spettante all'utenza irrigua di cui al successivo art. 9, le acque derivate dalla roggia Bisinengo ed immesse nel canale navigabile vengono restituite al fiume Po ad una quota di 28,20 m s.l.m. attraverso la biconca esistente in comune di Cremona.

L'ubicazione, le dimensioni e le caratteristiche delle opere e dei manufatti di presa, adduzione e restituzione delle acque sono quelle rappresentate ed indicate rispettivamente nelle tavole grafiche datate 10 gennaio 2012 e nelle Relazioni Tecniche datate 10 gennaio 2012, 11 gennaio 2012 e 20 gennaio 2012, tutti a firma dell'ing. Stefano Bobbi, che formano parte integrante del presente disciplinare.

ART. 5
REGOLAZIONE DELLA PORTATA

L'Autorità concedente si riserva la facoltà di ingiungere la costruzione di tutte quelle opere, da eseguire entro il termine che verrà fissato, che a suo insindacabile giudizio si rendessero necessarie per garantire il non supero della portata di competenza di cui all'art. 2.

Art. 6
MISURAZIONE DELLA PORTATA DERIVATA

Si dà atto che in corrispondenza del manufatto di intercettazione è installato un misuratore di livello ad ultrasuoni che consente, tramite telecontrollo dei livelli, la regolazione della paratoia al fine di mantenere la quota di derivazione (39,80 m s.l.m.).

Entro 3 (tre) mesi dalla data di sottoscrizione del presente disciplinare, il Concessionario dovrà provvedere all'installazione di un'asta idrometrica in corrispondenza della sezione già monitorata: la scala di deflusso dell'asta dovrà essere verificata con i valori registrati dal sistema di telecontrollo. L'esatta posizione dell'asta idrometrica, e relativa scala di deflusso dovranno essere inviate ad ARPA Lombardia - U.O. Servizio Idrografico e all'Autorità concedente.

Gli strumenti di misura installati, come pure le spese di ogni genere per rilievi, misure di portata e simili, saranno a totale carico del Concessionario e verranno verificati periodicamente dall'Autorità concedente.

Il Concessionario sarà tenuto, a propria cura e spese, a mantenere in regolare stato di esercizio e in perfetto stato di manutenzione i suddetti dispositivi nonché a provvedere periodicamente alla taratura degli stessi.

Il Concessionario si impegna a trasmettere, anche mediante collegamenti informatici, i risultati delle misure giornaliere delle portate derivate con frequenza semestrale o superiore qualora fosse ritenuto necessario, all'Autorità concedente e all'ARPA Lombardia - U.O. Servizio Idrografico, fermo restando la trasmissione annuale alla Provincia della denuncia dei quantitativi d'acqua derivati ai sensi della d.g.r.l.n. 7/3235 del 26 gennaio 2001.

Art. 7
DEFLUSSO MINIMO VITALE

Nell'interesse ambientale, biologico ed ittico del corso d'acqua interessato, la componente idrologica del Deflusso Minimo Vitale (DMV) da lasciar defluire nella roggia Bisinengo in corrispondenza del manufatto di intercettazione in comune di Spinadesco (Cr) viene quantificata in 0,647 moduli (pari a 64,7 l/s) corrispondente al 10% della portata naturale media annua calcolata alla sezione di interesse.

Il Deflusso Minimo Vitale dovrà essere rilasciato mediante la regolazione dell'esistente paratoia imponendo, con l'inserimento di appositi blocchi di fine corsa, una luce sotto battente di 3,5 cm. Il valore del DMV idrologico è da intendersi provvisorio e viene stabilito in pendenza dell'applicazione dei fattori correttivi che andranno ad integrare la componente idrologica del DMV secondo le indicazioni del «Regolamento per la determinazione e l'applicazione dei fattori correttivi del DMV». L'Agenzia concessionaria avrà l'obbligo di adeguare ed integrare la componente idrologica del DMV con l'eventuale introduzione dei fattori stessi.

E' facoltà dell'Autorità concedente revisionare, con provvedimento motivato e con periodicità non inferiore ai sei anni, il valore del Deflusso Minimo Vitale ai sensi della pianificazione regionale vigente senza che il Concessionario possa avanzare reclami di sorta per la diminuzione delle portate derivabili rispetto a quanto stabilito all'art. 2, fatto salvo il relativo adeguamento del canone demaniale di concessione.

Il DMV è comunque subordinato ai criteri fissati nella Delibera del Consiglio Regionale n. 1048/2004, ai contenuti del Piano di Tutela delle Acque, del Piano di Gestione del Distretto Idrografico del fiume Po ed alle eventuali iniziative che l'Amministrazione concedente dovesse assumere a garanzia del mantenimento o al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici interessati dalla derivazione.

Il DMV dovrà essere rilasciato con modalità tali da non determinare repentine variazioni della portata nel corpo idrico recettore e/o fenomeni di erosione del fondo e delle sponde del corso d'acqua interessato.

L'Autorità concedente si riserva la facoltà di richiedere/procedere a verifiche periodiche della corretta funzionalità idraulica dei manufatti atti al rilascio del DMV anche mediante prove sperimentali.

Art. 8**RESTITUZIONE DELL'ACQUA SPETTANTE ALLA UTENZA IRRIGUA DELLA DITTA GEREVINI**

La Società concessionaria dovrà consegnare all'utenza irrigua Gerevini Vito, Pierluigi, Anna e Poli Gianfranco, durante la stagione irrigua (1 aprile - 30 settembre) la portata ad essa spettante e stabilita nella d.g.r.n. 5/16128 del 10 dicembre 1991 e nel relativo disciplinare 13 marzo 1991 n. 219 di rep. (Codice utenza: CR01441988), e come eventualmente rideterminata a seguito di provvedimento di rinnovo.

La consegna avviene in comune di Spinadesco (CR), in corrispondenza del mappale 72 fg. 7, mediante una tubazione che diparte dal pozzetto d'ispezione posto al termine della condotta di adduzione delle acque prima della loro immissione nel canale navigabile.

Il soddisfacimento dell'utenza irrigua viene garantito mediante il mantenimento, da parte dell'AIPO, della quota di derivazione pari a 39,80 m.s.l.m..

La convenzione sottoscritta in data 16 novembre 2012 da A.I.Po e l'utenza irrigua Gerevini Vito, Pierluigi, Anna e Poli Gianfranco che regola l'utilizzo e la gestione dell'opera di presa costituisce anch'essa parte integrante del presente disciplinare, fatte salve le eventuali modifiche apportate a seguito del rinnovo della concessione dell'utenza irrigua.

Art. 9**CONDIZIONI PARTICOLARI CUI DOVRA' SODDISFARE LA CONCESSIONE**

a) La presente concessione viene accordata entro i limiti di disponibilità dell'acqua e fatti salvi i diritti di terzi. L'Autorità concedente potrà, in qualunque tempo, revocare la concessione in tutto o in parte qualora, a suo insindacabile giudizio, essa risulti incompatibile con superiori ragioni di pubblico interesse o perché in contrasto con il raggiungimento degli obiettivi di qualità delle acque stabiliti negli atti di pianificazione regionale e ciò senza che il concessionario possa avanzare pretese di indennizzi di sorta.

b) La presente concessione potrà essere oggetto di verifica, relativamente ai quantitativi d'acqua concessi, in relazione ad eventuali modifiche della disponibilità risorsa idrica nonché per il sopravvenire di nuove norme legislative in materia di usi delle acque pubbliche.

c) Il Concessionario ha l'obbligo di eseguire, a sua cura e spese, in ogni tempo durante la vigenza della concessione ed in qualsiasi eventualità, qualunque tipo di lavori atti alla buona conservazione dei manufatti ed impedire danni nei confronti di terzi. Il Concessionario sarà comunque responsabile nei riguardi dell'Amministrazione concedente che verso terzi di ogni pregiudizio o danno che potrà determinarsi in qualunque momento ed in qualsiasi situazione, cagionata da un'insufficiente manutenzione delle opere suindicate.

d) E' fatto obbligo al titolare della concessione di effettuare regolari operazioni di pulizia e di manutenzione del cavo della roggia Bisinengo in prossimità del manufatto di intercettazione in comune di Spinadesco, al fine di garantire la corretta funzionalità idraulica del manufatto stesso e il rilascio del Deflusso Minimo Vitale nei quantitativi previsti al precedente art. 8.

e) Il Concessionario è tenuto all'esecuzione a sue spese delle variazioni che, a giudizio insindacabile dell'Autorità concedente, le circostanze sopravvenute rendano necessarie nelle opere relative alla concessione per la salvaguardia dell'ambiente naturale, dei canali, nonché dei diritti acquisiti da terzi in tempo anteriore alla concessione.

f) Nessuna modifica alle opere di presa, utilizzazione e restituzione potrà essere effettuata senza il consenso dell'Autorità concedente a termini dell'art. 27 del Regolamento Regionale 2/2006.

g) L'autorità concedente, potrà in qualunque momento procedere ad una revisione dei parametri tecnici della concessione senza che ciò possa dar luogo alla corresponsione d'indennizzi, fatta salva la relativa riduzione del canone demaniale di concessione, ovvero potrà inoltre revocare, in tutto o in parte, la concessione qualora, a suo insindacabile giudizio, essa fosse incompatibile con superiori ragioni di pubblico interesse o perché in contrasto con gli atti di pianificazione regionale in materia di usi e tutela delle acque.

Art. 10**OBBLIGHI DA OSSERVARSI**

Il Concessionario dovrà sospendere l'esercizio della derivazione ogni qualvolta la portata istantanea disponibile nella roggia Bisinengo in corrispondenza del manufatto di intercettazione risulti uguale o inferiore al valore di Deflusso Minimo Vitale di cui all'art. 8.

Entro 3 (tre) mesi dalla data di sottoscrizione del presente disciplinare il Concessionario dovrà provvedere all'installazione, in prossimità dell'opera di presa, di un cartello d'identificazione della concessione e del valore di DMV da rilasciarsi i cui contenuti verranno stabiliti dall'Autorità concedente. Tutte le opere necessarie, sia per gli attraversamenti di strade, canali, scoli e simili, sia per le difese della proprietà e del buon regime idraulico della roggia Bisinengo in dipendenza della concessa derivazione, saranno eseguite e mantenute a carico del Concessionario, tanto se il bisogno di dette opere si riconosca allo stato attuale, quanto se venga accertato in seguito.

La mancata ottemperanza agli adempimenti previsti dal presente disciplinare nei termini in esso stabiliti costituirà condizione sufficiente ai fini della decadenza della concessione dell'art. 37 del Regolamento Regionale n. 2/2006.

La presente concessione è nominale e non può essere ceduta a diverso soggetto senza la preventiva autorizzazione rilasciata con le modalità stabilite dall'art. 20 del T.U. 1775/1933 e dall'art. 31 del r.r. n. 2/2006.

Art. 11**CONDIZIONI A TUTELA DELL'ITTIOFAUNA**

Quale compensazione del complesso degli impatti determinati dalla sottrazione d'acqua sull'ittiofauna è imposta al Concessionario, su indicazione dell'Autorità competente in materia di tutela di fauna ittica, la corresponsione di un controvalore in denaro da versare annualmente all'Amministrazione Provinciale di Cremona che lo vincolerà all'attività di ripopolamento o ad altri interventi di recupero ittiofaunistico.

L'Autorità concedente si riserva la facoltà di prescrivere misure a protezione dell'ittiofauna ivi compresa l'eventuale realizzazione della scala di risalita.

Art. 12**VIGILANZA**

L'Autorità concedente ha la facoltà di provvedere a sistematiche misurazioni di portata nonché di esercitare un controllo periodico e regolare dello stato di manutenzione e funzionamento della derivazione. Il Concessionario è tenuto, a sue spese, ad eseguire le constatazioni e le misurazioni che l'Autorità concedente riterrà necessarie, fornendo ed installando tutti gli apparecchi di misura che saranno richiesti e a permettere ai funzionari della medesima e dell'Arpa Lombardia il libero accesso alle opere ed agli impianti relati-

Serie Ordinaria n. 23 - Venerdì 06 giugno 2014

vi alla concessione, a norma dell'art. 42 del T.U. 1775/1933. Il Concessionario si impegna a pagare le spese di vigilanza ai sensi dell'art. 225 del T.U. 1775/1933 da versarsi nei tempi e nei modi che verranno stabiliti dall'Autorità concedente.

**Art. 13
COLLAUDO**

Le opere afferenti la derivazione dovranno essere collaudate ai sensi dell'art. 21 del regolamento regionale n.2/2006.

**Art. 14
DURATA DELLA CONCESSIONE**

Salvi i casi di rinuncia, decadenza o revoca, la concessione è accordata, per un periodo di anni 30 (trenta) successivi e continui, decorrenti dal 01 gennaio 2001 data di scadenza della concessione originaria ai sensi dell'art. 23 comma 8 del d.lgs. 152/99 ovvero fino al 31 dicembre 2030. Al termine della concessione si applicheranno le norme degli artt. 30 e 39 del r.r. 2/06 per quanto concerne il suo rinnovo o, in mancanza, il passaggio delle opere in proprietà allo Stato.

**Art. 15
CANONE ANNUO**

Fatta salva la regolarizzazione dei canoni arretrati per l'esercizio pregresso della derivazione, il Concessionario dovrà corrispondere alla Regione Lombardia di anno in anno anticipatamente, il canone annuo in ragione dell'uso (navigazione interna) e della portata stabilita all'art. 2 del presente disciplinare. Per l'annualità 2014 il canone demaniale da corrispondersi, calcolato in ragione di Euro 52,82 al modulo per moduli 5,4 (540 l/s), è pari a Euro 285,23.

Il canone, il cui importo verrà aggiornato periodicamente secondo la disciplina vigente, sarà comunque dovuto per intero anche se l'utente non possa o non voglia fare uso in tutto o in parte delle acque oggetto di concessione, salvo il diritto di rinuncia ai sensi dell'art. 36 del regolamento regionale n. 2/2006.

**Art. 16
PAGAMENTI E DEPOSITI**

All'atto della firma del presente disciplinare il concessionario ha dimostrato con la produzione di regolari quietanze di aver effettuato:

- a) il versamento di Euro 77,47 per le spese di istruttoria giusta quietanza di c/c postale 23 aprile 2012 vcyl 0084;
- b) il versamento di Euro 150,00 a titolo di relative contributo idrografico determinato sulla base dell'uso e dei dati di portata di cui al precedente art. 2, ai sensi dell'art. 10 comma 3 del r.r. 2/06;
- c) il versamento di Euro 285,23 pari ad un'annualità del canone a titolo di cauzione, a garanzia degli obblighi che viene ad assumere per effetto della concessione somma che sarà, ove nulla osti, restituita al termine della concessione medesima. Detto deposito cauzionale è prestato a favore della Regione Lombardia mediante bonifico bancario sul c/c ordinario intestato a Regione Lombardia IBAN IT58Y0306909790000000001918 rilasciata dall'Istituto Bancario 02008 UNICREDIT s.p.a. di Parma in data 7 marzo 2014 e rimarrà vincolato per tutta la durata della concessione;
- d) Di essere in regola con il pagamento dei canoni arretrati dal 2001 al 2014.

Restano a carico del concessionario tutte le spese inerenti la concessione, per registrazione, copie degli atti, disegni, stampe, ecc...

**Art. 17
RICHIAMO A LEGGI E REGOLAMENTI**

Oltre alle condizioni contenute nel presente disciplinare il concessionario è tenuto alla piena ed esatta osservanza di tutte le disposizioni contenute nel t.u. 1775/1933, nel regolamento regionale n. 2 del 24 marzo 2006 e delle relative norme regolamentari concernenti la tutela dei beni culturali - paesaggistici, l'igiene, la sicurezza pubblica e la salvaguardia delle acque dall'inquinamento (d.lgs. 152/2006 e successive modificazioni ed integrazioni) per non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna e la flora acquatica, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici, nonché di eventuali nuove disposizioni legislative che fossero emanate nel periodo di durata della concessione.

**Art. 18
DOMICILIO LEGALE**

Il presente disciplinare è da subito impegnativo per il Concessionario e lo diverrà per l'Amministrazione concedente dopo le approvazioni di legge. Per ogni effetto di legge la ditta concessionaria elegge il domicilio legale presso l'Agenzia Interregionale per il Fiume Po con Sede in Parma Via Garibaldi, n. 75.

Il dirigente Sede territoriale di Cremona
Enrica Gennari

Per accettazione
La ditta concessionaria

D.d.u.o. 29 maggio 2014 - n. 4604

Presidenza - Sede territoriale di Cremona - T.u.11 dicembre 1933 - Regolamento regionale n. 2/2006. Rinnovo della concessione precedentemente rilasciata con decreto n. 501 del 14 gennaio 1966 al consorzio del canale navigabile MI-CR-Po, richiesto dall'Agenzia interregionale per il fiume Po, di derivazione di moduli 6 (600 l/sec) d'acqua dal colatore Morbasco in comune di Cremona per uso alimentazione canale navigabile - Prat. CR 02

IL DIRIGENTE DELLA SEDE TERRITORIALE DI CREMONA**Visti:**

- Il r.d. del 14 agosto 1920, n. 1285: «Regolamento per le derivazioni ed utilizzazioni di acque pubbliche»;
- Il T.U. del 11 dicembre 1933, n. 1775 «Approvazione del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici» concernente norme sulle derivazioni e sulle autorizzazioni delle acque pubbliche e successive modificazioni;
- Il d.lgs del 31 marzo 1998, n. 112: «Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del Capo I della citata legge del 15 marzo 1997, n.59»;
- La d.g.r. del 5 febbraio 1999, n. 6/41315 concernente «L.R. del 10 febbraio 1998, n. 34 - Prime modalità di riscossione dei canoni di concessione per l'uso dei beni del demanio idrico» e la d.g.r. 22 giugno 2001, n. 7/5245 recante modalità per la riscossione dei canoni e per la determinazione e il versamento del deposito cauzionale relativi alle concessioni di derivazioni di acque pubbliche;
- Il d.p.c.m. del 12 ottobre 2000, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 22 febbraio 2001, relativo alla individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane strumentali ed organizzative da trasferire alle Regioni e agli Enti Locali in attuazione del d.lgs. 112/1998 e dalla cui data di pubblicazione decorre l'effettivo esercizio da parte della Regione Lombardia delle funzioni conferite per effetto del citato d.lgs. 112/1998;
- La l.r. del 12 dicembre 2003, n. 26: «Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale, norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche» ed in particolare il titolo V recante: «Disciplina delle risorse idriche»;
- Il regolamento regionale del 24 marzo 2006, n. 2: «Disciplina dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque ad uso domestico, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera c) della Legge Regionale 12 dicembre 2003, n. 26»;
- Il d.lgs. del 3 aprile 2006, n. 152: «Norme in materia ambientale» e s.m.i.;

Richiamati:

- Il decreto del Direttore Generale della Direzione Generale Risorse Idriche e Servizi di Pubblica Utilità del 22 dicembre 2003, n. 22723 con cui sono state approvate le «Direttive alle strutture tecniche regionali per l'istruttoria delle concessioni di grande derivazione d'acqua pubblica»;
- La deliberazione del Consiglio regionale 28 luglio 2004, n. VII/1048 con la quale è stato approvato l'«Atto di indirizzo per la politica di uso e tutela delle acque della Regione Lombardia - Linee strategiche per un utilizzo razionale, consapevole e sostenibile della risorsa»;
- Il programma di tutela e uso delle acque - PTUA, la cui proposta è stata approvata in prima istanza con d.g.r. del 12 novembre 2004, n.7/19359 ed è stato definitivamente approvato con Delibera di Giunta regionale del 29 marzo 2006, n. 2244;
- Il decreto del Dirigente dell'Unità Organizzativa Risorse Idriche n. 7311 del 12 maggio 2005 «Approvazione delle modalità operative e delle procedure per l'acquisizione del giudizio di compatibilità ambientale sulle opere, gli impianti e i progetti inerenti le istanze di concessione di grandi derivazioni d'acqua pubblica già in istruttoria presso gli uffici del Ministero dei LL.PP. e acquisite dalla Regione Lombardia per effetto del d.p.c.m. 12 ottobre 2000»;
- Il regolamento regionale 24 marzo 2006, n. 2 «Disciplina dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque ad uso domestico, del risparmio idrico e del

riutilizzo dell'acqua in attuazione dell'art. 52, comma 1, lettera c) della legge regionale 12 dicembre 2003 n. 26»;

- Le «Direttive per l'adeguamento delle derivazioni al rilascio del Deflusso Minimo Vitale (DMV)» approvate con d.g.r. 6232 del 19 dicembre 2007;
- Il Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Po adottato con Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del Fiume Po n. 1/2010 del 24 febbraio 2010;

Premesso che con decreto n. 501 del 14 gennaio 1966 è stata assentita al Consorzio Navigabile MI-CR-Po la concessione di derivare acqua dal colatore Morbasco e dal fiume Po in quantità non superiore a moduli 6 (600 l/s) ad uso alimentazione canale navigabile della durata di anni 30 (trenta), successivi e continui, decorrenti dalla data del decreto di concessione;

Vista l'istanza dell'8.10.1996, con la quale il Consorzio Navigabile MI-CR-Po ha chiesto il rinnovo della concessione di derivazione d'acqua dal Colatore Morbasco e dal fiume Po, rispettando le quantità e le modalità assentite con decreto n. 501 del 14 gennaio 1966;

Vista la nota del 14 giugno 2002 prot.n. C149.2002.0004332 con la quale l'Azienda Regionale per i porti di Cremona e Mantova, nella persona del legale rappresentante, dott. Giorgio Maria Albera, ha chiesto la voltura a suo favore dell'istanza dell'8.10.1996;

Preso atto che, a seguito dell'assunzione delle competenze in materia di navigazione interna, l'Agenzia Interregionale per il Fiume Po, nella persona del Dirigente Ing. Luigi Mille, con domanda 16 febbraio 2012 prot. n. AE05.2012.0000337, ha chiesto il rinnovo con subentro nella concessione di cui al decreto n. 501 del 14 gennaio 1966, comunicando la rinuncia a derivare le acque dal Fiume Po, vista l'impossibilità di utilizzare l'impianto di sollevamento per l'abbassamento dei livelli medi del fiume che non consentirebbero il pescaggio delle elettro pompe;

Considerato che:

- in attuazione alla l.r. 1/2000 con la quale si delegavano alle Province le funzioni relative al rilascio di autorizzazioni allo scavo e agli attingimenti nonché il rilascio di concessioni relative alle piccole derivazioni d'acqua, la succitata istanza dell'8 ottobre 1996 era stata trasferita alla Provincia di Cremona per il seguito di competenza;
- con nota prot. n. 99677 del 12 maggio 2004 la Provincia di Cremona, ritenendo detta istanza riconducibile alla tipologia delle grandi derivazioni ha restituito la stessa alla Sede Territoriale di Cremona per gli adempimenti di competenza e la conclusione dell'iter istruttorio;

Visti gli atti della compiuta istruttoria durante la quale non sono state presentate opposizioni o reclami;

Considerato che persistono i fini di alimentazione canale navigabile della derivazione;

Preso atto che la derivazione dal Colatore Morbasco avviene mediante le opere rappresentate nell'allegato schema di disciplinare;

Visti gli allegati tecnici e la relazione d'istruttoria redatta in data 5 maggio 2014 con la quale la Sede Territoriale di Cremona, verificata l'acquisizione dei prescritti pareri e l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione della domanda, ha espresso parere favorevole al rinnovo con subentro della concessione in oggetto;

Verificato pertanto che a seguito dell'istruttoria esperita sussistono le condizioni per concedere all'Agenzia Interregionale per il Fiume Po il rinnovo della concessione di derivazione d'acqua dal Colatore Morbasco in Comune di Cremona (CR) per uso alimentazione canale navigabile;

Dato atto che l'istante è tenuto, ai sensi dell'art. 6 comma 9 - l.r. 29 giugno 2009, n. 10, a prestare cauzione a garanzia degli obblighi derivanti dal rilascio della presente concessione;

Visto l'allegato schema di disciplinare, parte integrante e sostanziale del presente atto, contenente i diritti e gli obblighi delle parti, nonché la disciplina delle modalità di esecuzione delle attività oggetto di concessione e ogni altro termine previsto ai sensi di legge;

Dato atto che il presente provvedimento, in forza dei necessari approfondimenti di merito e della complessità della procedura istruttoria conclude il procedimento tecnico-amministrativo oltre il termine di 18 mesi dal suo avvio, previsto dalle norme vigenti;

Vista la l.r. del 7 luglio 2008, n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale» nonché i provvedimenti organizzativi della X legislatura ed in particolare la d.g.r. n.87 del 29 aprile 2013 «Il Provvedimento Organizzativo 2013 con il quale è stato affidato alla dott.ssa Enrica Gennari l'incarico di Dirigente della Sede Territoriale di Cremona»;

Serie Ordinaria n. 23 - Venerdì 06 giugno 2014

Ritenuto che non sia da acquisire la certificazione antimafia prevista dal decreto legislativo n.3490 del 8 agosto 1994, ai sensi del d.p.r. n. 252/1998;

Verificato che la spesa oggetto del presente atto non rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 3 della l. 136/2010 (tracciabilità dei flussi finanziari)».

Tutto ciò premesso e considerato

DECRETA

per i motivi specificati in premessa, che qui s'intendono integralmente recepiti,

1. salvi i diritti di terzi ed entro i limiti di disponibilità dell'acqua di concedere all'Agenzia Interregionale per il Fiume Po - con domicilio legale a Parma in Via Garibaldi n. 75, CF 92116650349 - la derivazione di acqua dal Colatore Morbasco, in Comune di Cremona, nella misura non superiore a moduli 6 (600 l/s), ad uso alimentazione del canale navigabile;

2. di accordare, salvo i casi di rinuncia, decadenza o revoca, la concessione per un periodo di anni 30 (trenta) successivi e continui a decorrere dalla data del 14 gennaio 1996;

3. di approvare l'allegato schema di disciplinare, come parte integrante e sostanziale del presente atto, contenente i diritti e gli obblighi delle parti e ogni altro termine, modo e condizione accessoria relativi alla concessione in oggetto;

4. di obbligare il Concessionario:

- all'osservanza di quanto previsto agli artt. 5 e 6 dell'allegato schema di disciplinare di concessione in ordine alla regolazione e misurazione delle portate derivate;
- all'osservanza di quanto previsto all'art. 7 dell'allegato schema di disciplinare di concessione in ordine alla componente idrologica del Deflusso Minimo Vitale;
- ad installare entro 3 (tre) mesi un cartello di identificazione della concessione in prossimità delle opere di presa;
- alla corresponsione di un controvalore in denaro da versare annualmente all'Amministrazione Provinciale di Cremona per l'attività di ripopolamento o per interventi di recupero ittiofaunistico.

Tutte le tempistiche sopra indicate si intendono a partire dalla data di sottoscrizione del disciplinare di concessione;

5. di dare atto che l'istante di cui trattasi ha provveduto a prestare, a favore di Regione Lombardia, cauzione a garanzia degli obblighi derivanti dal rilascio della presente concessione nella misura di Euro 316,92 mediante bonifico bancario sul c/c ordinario intestato a Regione Lombardia IBAN IT58Y030690979000000001918 rilasciata dall'Istituto Bancario 02008 UNICREDIT s.p.a. di Parma, in data 7 marzo 2014;

6. di accertare a carico di AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO - AIPO (cod. 246543) la somma di Euro 316,92 con imputazione al capitolo 9.0200.04.8165 del Bilancio dell'esercizio in corso;

7. di impegnare la somma di Euro 316,92 con imputazione al capitolo di spesa 99.01.702.8200 del bilancio dell'anno in corso, a favore di AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO - AIPO (cod. 246543);

8. di dichiarare che l'obbligazione assunta con il presente atto scade secondo i termini e le modalità previste nell'atto di concessione.

9. di dare atto che il concessionario ha provveduto alla regolarizzazione dei canoni arretrati per il periodo 1 gennaio 2001 - 31 dicembre 2014;

10. il concessionario dovrà corrispondere di anno in anno, anticipatamente a decorrere dall'01.01.2015 l'annuo canone demaniale. Il canone annuo per uso alimentazione canale navigabile per moduli 6 (600 l/s) sarà aggiornato periodicamente e dovrà essere anticipatamente versato nei tempi e secondo le modalità stabilite dalla disciplina vigente;

11. di pubblicare il decreto di concessione, unitamente al disciplinare di concessione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL);

12. di notificare il presente provvedimento al concessionario e di trasmetterne copia alla Regione Lombardia Direzione Generale Ambiente Energia e Sviluppo Sostenibile;

13. di dare atto che, avverso il presente provvedimento può essere fatto ricorso entro 60 (sessanta) giorni dalla data di avvenuta notificazione al Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche ed entro 120 (centoventi) giorni dal medesimo termine mediante ricorso straordinario al Capo dello Stato nei casi di legge.

Il dirigente della sede territoriale di Cremona
Enrica Gennari

ALLEGATO

**REGIONE LOMBARDIA
PRESIDENZA
SEDE TERRITORIALE DI CREMONA**

DISCIPLINARE

contenente gli obblighi e le condizioni cui dovrà essere vincolato il rinnovo della concessione di derivazione d'acqua pubblica ad uso alimentazione canale navigabile dal colatore Morbasco, in comune di Cremona, originariamente assentita al Consorzio del Canale Milano - Cremona - Po, con Decreto Ministeriale LL.PP. n. 501 del 14 gennaio 1966. Domanda di rinnovo in data 16 febbraio 2012 presentata dall'Agenzia Interregionale per il fiume Po, P.IVA. 02297750347 - con sede in Via Garibaldi, 75 - 43121 PARMA. (prat. CR D/02 14/06/02)

**Art. 1
OGGETTO DELLA CONCESSIONE**

All'Agenzia Interregionale per il fiume Po è rinnovata la concessione, originariamente assentita con Decreto Ministeriale LL.PP. n. 501 del 14 gennaio 1966, per derivare acqua dal colatore Morbasco, iscritto nel primo elenco delle Acque Pubbliche della Provincia di Cremona al n. 16, tramite le opere ed i manufatti ubicati in comune di Cremona, secondo le modalità e le cautele stabilite nei successivi articoli.

**Art. 2
QUANTITA' E USO DELL'ACQUA DA DERIVARE**

La quantità d'acqua da derivare dal colatore Morbasco rimane fissata in misura non superiore a moduli 6 (l/s 600). L'acqua concessa è destinata all'alimentazione del canale navigabile Milano - Cremona - Po.

**Art. 3
QUANTITA' E USO DELLE ACQUE IN BASE AI QUALI E' STABILITO IL CANONE**

La quantità d'acqua in base alla quale è stabilito il canone annuale è di 6,00 mod. per uso navigazione interna.

Art. 4

LUOGO E MODALITA' DI PRESA DELL'ACQUA

L'opera di presa dal colatore Morbasco è situata in comune di Cremona, in via Passirano loc. Cavatigozzi, all'interno del mappale n. 376 fg. 65. L'opera è costituita da un manufatto di intercettazione costituito da uno sfioratore laterale di lunghezza pari a circa 5 m (quota soglia di sfioro: 42,20 m s.l.m.) e da una paratoia piana di dimensioni 2,30 x 2,50 m, posti trasversalmente all'alveo del colatore, atta ad innalzare il pelo libero dell'acqua fino alla quota di derivazione di 40,76 m.s.l.m..

L'acqua viene derivata circa 50 metri a monte in sponda idraulica destra mediante un'opera di presa provvista di paratoia piana motorizzata di dimensioni 3,00 x 2,50 m preceduta da una griglia di protezione e mediante due sfioratori laterali, di lunghezza pari a 8,35 m e quota di sfioro di 42,00 m s.l.m. e 41,50 m s.l.m., posti immediatamente a monte e a valle della paratoia. La paratoia e i due sfioratori alimentano lo scolmatore Malazzina, che funge da vettore delle acque derivate dal Morbasco, costituito da uno scatolare in CLS armato (1,90 x 1,90 m), quasi completamente interrato e avente lunghezza di circa 1.300 m.

Lo scolmatore, in prossimità della bocca sifone che permette alle acque dello scolmatore Malazzina di sottopassare il canale navigabile e confluire nel Colatore Riglio, sfocia in una piccola vasca di dissipazione (quota di fondo pari a 37,10 m s.l.m.). In sponda idraulica sinistra della vasca è ubicata l'opera di presa secondaria costituita da uno stramazzo (lunghezza pari a circa 3 m e soglia di sfioro pari a 38,60 m s.l.m.) che alimenta, mediante una tubazione in cls avente diametro DN 1000 mm, il canale navigabile.

Al fine di raggiungere la quota utile di sfioro (38,60 m s.l.m.) sono poste trasversalmente al cavo dello scolmatore due paratoie piane di dimensioni 1,75 x 1,75 m.. Al superamento della quota di 38,85 m s.l.m. (quota massima del tirante idrico a paratoie completamente abbassate) le acque sfiorano sopra le paratoie, si riversano nella botte sifone costituita da due tubazioni in cls armato (DN 1700 mm) e vengono così convogliate nel colatore Riglio, iscritto nel primo elenco delle Acque Pubbliche della Provincia di Cremona al n. 15.

L'ubicazione, le dimensioni e le caratteristiche delle opere e dei manufatti di presa, adduzione e restituzione delle acque sono quelle rappresentate ed indicate rispettivamente nelle tavole datate 10 gennaio 2012 e negli elaborati tecnici datati 10 gennaio 2012, 11 gennaio 2012 e 20 gennaio 2012, tutti a firma dell'Ing. Stefano Bobbi, che costituiscono parte integrante del presente disciplinare.

ART. 5

REGOLAZIONE DELLA PORTATA

L'Autorità concedente si riserva la facoltà di ingiungere la costruzione di tutte quelle opere, da eseguire entro il termine che verrà fissato, che a suo insindacabile giudizio si rendessero necessarie per garantire il non supero della portata di competenza di cui all'art. 2.

Art. 6

MISURAZIONE DELLA PORTATA DERIVATA

Si dà atto che in corrispondenza dell'opera di presa secondaria sullo scolmatore Malazzina è installato un misuratore di livello ad ultrasuoni che consente, tramite telecontrollo dei livelli, la regolazione delle paratoie al fine di mantenere la quota necessaria all'alimentazione del canale navigabile (quota di sfioro pari a 38,60 m s.l.m.).

Entro 3 (tre) mesi dalla data di sottoscrizione del presente disciplinare, il Concessionario dovrà provvedere all'installazione di un'asta idrometrica in corrispondenza della sezione già monitorata: la scala di deflusso dell'asta dovrà essere verificata con i valori registrati dal sistema di telecontrollo.

Gli strumenti di misura installati, come pure le spese di ogni genere per rilievi, misure di portata e simili, saranno a totale carico del Concessionario e verranno verificati periodicamente dall'Autorità concedente.

Il Concessionario sarà tenuto, a sua cura e spese, a mantenere in regolare stato di esercizio e in perfetto stato di manutenzione i suddetti dispositivi nonché a provvedere periodicamente alla taratura degli stessi.

Il Concessionario si impegna a trasmettere, anche mediante collegamenti informatici, i risultati delle misure giornaliere delle portate derivate con frequenza semestrale o superiore qualora fosse ritenuto necessario, all'Autorità concedente e all'ARPA Lombardia - U.O. Servizio Idrografico, fermo restando la trasmissione annuale alla Provincia della denuncia dei quantitativi d'acqua derivati ai sensi della d.g.r.l. n. 7/3235 del 26 gennaio 2001.

Art. 7

DEFLUSSO MINIMO VITALE

Nell'interesse ambientale, biologico ed ittico del corso d'acqua interessato, la componente idrologica del deflusso minimo vitale (DMV) da lasciar defluire nel colatore Morbasco in corrispondenza dell'opera di presa in comune di Cremona viene quantificata in 0,0738 mc/s (pari a 73,8 l/s), corrispondente al 10% della portata naturale media annua calcolata alla sezione di interesse.

Il Deflusso Minimo Vitale dovrà essere rilasciato mediante la regolazione dell'esistente paratoia imponendo, con l'inserimento di appositi blocchi di fine corsa, una luce sotto battente di 4 cm. Il valore del DMV idrologico è stabilito in pendenza dell'applicazione dei fattori correttivi che andranno ad integrare la componente idrologica del DMV secondo le indicazioni del «Regolamento per la determinazione e l'applicazione dei fattori correttivi del DMV». L'Agenzia concessionaria avrà l'obbligo di adeguare ed integrare la componente idrologica del DMV con l'eventuale introduzione dei fattori stessi.

Entro 6 (sei) dalla data di sottoscrizione del presente disciplinare, previa approvazione dell'Autorità concedente e sentita l'ARPA Lombardia - U.O. Servizio Idrografico, il concessionario dovrà installare, a monte del manufatto di intercettazione, un'asta idrometrica graduata che consenta di verificare il tirante idrico presente in alveo del colatore Morbasco ed il corretto grado di sollevamento della paratoia. Il Concessionario dovrà provvedere alla determinazione della curva di deflusso effettuando idonee misurazioni di portata opportunamente documentate.

E' facoltà dell'Autorità concedente revisionare, con provvedimento motivato e con periodicità non inferiore ai sei anni, il valore del Deflusso Minimo Vitale ai sensi della pianificazione regionale vigente senza che il Concessionario possa avanzare reclami di sorta per la diminuzione delle portate derivabili rispetto a quanto stabilito all'art. 2, fatto salvo il relativo adeguamento del canone demaniale di concessione.

Il DMV è comunque subordinato alle eventuali iniziative che l'Amministrazione concedente dovesse assumere a garanzia del mantenimento o al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale del Colatore Morbasco. Il DMV dovrà essere rilasciato con modalità tali da non determinare repentine variazioni della portata nel corpo idrico recettore e/o fenomeni di erosione del fondo e delle sponde del corso d'acqua interessato. L'Autorità concedente si riserva la facoltà di richiedere/procedere a verifiche periodiche della corretta funzionalità idraulica dei manufatti atti al rilascio del DMV anche mediante prove sperimentali.

Art. 8

CONDIZIONI PARTICOLARI CUI DOVRÀ SODDISFARE LA CONCESSIONE

a) La presente concessione viene accordata entro i limiti di disponibilità dell'acqua e fatti salvi i diritti di terzi. L'Autorità concedente potrà, in qualunque tempo, revocare la concessione in tutto o in parte qualora, a suo insindacabile giudizio, essa risulti incompatibile

Serie Ordinaria n. 23 - Venerdì 06 giugno 2014

con superiori ragioni di pubblico interesse o perché in contrasto con il raggiungimento degli obiettivi di qualità delle acque stabiliti negli atti di pianificazione regionale e ciò senza che il concessionario possa avanzare pretese di indennizzi di sorta.

b) La presente concessione potrà essere oggetto di verifica, rispetto ai quantitativi d'acqua di cui all'art. 2, in relazione ad eventuali modifiche della disponibilità risorsa idrica nonché per il sopravvenire di nuove norme legislative in materia di usi delle acque pubbliche.

c) Il Concessionario ha l'obbligo di eseguire, a sua cura e spese, in ogni tempo durante la vigenza della concessione ed in qualsiasi eventualità, qualunque tipo di lavori atti alla buona conservazione dei manufatti ed impedire danni nei confronti di terzi. Il Concessionario sarà comunque responsabile nei riguardi dell'Amministrazione concedente che verso terzi, di ogni pregiudizio o danno che potrà determinarsi in qualunque momento ed in qualsiasi situazione, cagionata da un'insufficiente manutenzione delle opere suindicate.

d) E' fatto obbligo al titolare della concessione di effettuare regolari operazioni di pulizia e di manutenzione del cavo del colatore Morbasco e in prossimità del manufatto derivatore in comune di Cremona, al fine di garantire la corretta funzionalità idraulica del manufatto stesso e il naturale deflusso dell'acqua.

e) Il Concessionario è tenuto all'esecuzione a sue spese delle variazioni che, a giudizio insindacabile dell'Autorità concedente, le circostanze sopravvenute rendano necessarie nelle opere relative alla concessione per la salvaguardia dell'ambiente naturale, dei canali, nonché dai diritti acquisiti da terzi in tempo anteriore alla concessione;

f) Nessuna modifica alle opere di presa, utilizzazione e restituzione potrà essere effettuata senza il consenso dell'Autorità concedente a termini dell'art. 27 del Regolamento Regionale 2/2006;

g) L'autorità concedente, in considerazione del raggiungimento e del mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici interessati dalla derivazione, nonché dei risultati e degli sviluppi del monitoraggio ambientale effettuati sul corso d'acqua, oltre che dell'evoluzione nel tempo dell'impatto antropico, potrà in qualunque momento procedere ad una revisione dei parametri tecnici della concessione senza che ciò possa dar luogo alla corresponsione d'indennizzi, fatta salva la relativa riduzione del canone demaniale di concessione, ovvero potrà revocare, in tutto o in parte, la concessione qualora, a suo insindacabile giudizio, essa fosse incompatibile con superiori ragioni di pubblico interesse o perché in contrasto con gli atti di pianificazione regionale in materia di usi e tutela delle acque o in contrasto con il raggiungimento o il mantenimento dell'obiettivo di qualità ambientale previsto dal PdG per il corpo idrico interessato dalle opere e dalla derivazione.

Art. 9 OBBLIGHI DA OSSERVARSI

Il Concessionario dovrà sospendere l'esercizio della derivazione ogni qualvolta la portata istantanea disponibile nel colatore Morbasco in corrispondenza del manufatto di intercettazione risulti uguale o inferiore al valore di Deflusso Minimo Vitale di cui all'art. 7.

Entro 3 (tre) mesi dalla data di sottoscrizione del presente disciplinare la ditta concessionaria dovrà provvedere all'installazione, in prossimità dell'opera di presa, di un cartello d'identificazione della concessione e del valore di DMV da rilasciarsi a valle dell'opera di presa i cui contenuti verranno stabiliti dall'Autorità concedente. Tutte le opere necessarie, sia per gli attraversamenti di strade, canali, scoli e simili, sia per le difese della proprietà e del buon regime idraulico del colatore Morbasco in dipendenza della concessa derivazione, saranno eseguite e mantenute a carico del concessionario, tanto se il bisogno di dette opere si riconosca allo stato attuale, quanto se venga accertato in seguito.

La presente concessione è nominale e non può essere ceduta a diverso soggetto senza la preventiva autorizzazione rilasciata con le modalità stabilite dall'art. 20 del T.U. 1775/1933 e dall'art. 31 del r.r. n. 2/2006.

La mancata ottemperanza agli adempimenti previsti dal presente disciplinare nei termini in esso stabiliti costituirà condizione sufficiente ai fini della decadenza della concessione ai sensi dell'art. 55 del T.U. 1775/1933 e dell'art. 37 del regolamento regionale n. 2/2006.

Art. 10 CONDIZIONI A TUTELA DELL'ITTIOFAUNA

Quale compensazione del complesso degli impatti determinati dalla sottrazione d'acqua sull'ittiofauna è imposta al Concessionario, su indicazione dell'Autorità competente in materia di tutela di fauna ittica, la corresponsione di un controvalore in denaro da versare annualmente all'Amministrazione Provinciale di Cremona che lo vincolerà all'attività di ripopolamento o ad altri interventi di recupero ittiofaunistico.

L'Autorità concedente si riserva la facoltà di prescrivere misure a protezione dell'ittiofauna ivi compresa l'eventuale realizzazione della scala di risalita.

Art. 11 VIGILANZA

L'Autorità concedente ha la facoltà di provvedere a sistematiche misurazioni di portata nonché di esercitare un controllo periodico e regolare dello stato di manutenzione e funzionamento della derivazione. Il Concessionario è tenuto, a sue spese, ad eseguire le constatazioni e le misurazioni che l'Autorità concedente riterrà necessarie, fornendo ed installando tutti gli apparecchi di misura che saranno richiesti e a permettere ai funzionari della medesima e dell'Arpa Lombardia il libero accesso alle opere ed agli impianti relativi alla concessione, a norma dell'art. 42 del T.U. 1775/1933. Il Concessionario si impegna a pagare le spese di vigilanza ai sensi dell'art. 225 del T.U. 1775/1933 da versarsi nei tempi e nei modi che verranno stabiliti dall'Autorità concedente.

Art. 12 COLLAUDO

Le opere afferenti la derivazione dovranno essere collaudate ai sensi dell'art. 21 del regolamento regionale n.2/2006.

Art. 13 DURATA DELLA CONCESSIONE

Salvi i casi di rinuncia, decadenza o revoca, la concessione è accordata, per un periodo di anni 30 (trenta) successivi e continui, decorrenti dal 14 gennaio 1996 data di scadenza della concessione originaria. Al termine della concessione si applicheranno le norme degli artt. 30 e 39 del r.r. 2/06 per quanto concerne il suo rinnovo o, in mancanza, il passaggio delle opere in proprietà allo Stato.

Art. 14 CANONE ANNUO

Fatta salva la regolarizzazione dei canoni arretrati per l'esercizio pregresso della derivazione, il Concessionario dovrà corrispondere alla Regione Lombardia di anno in anno anticipatamente, il canone annuo in ragione dell'uso (navigazione interna) e della portata

stabilita all'art. 2 del presente disciplinare. Per l'annualità 2014 il canone demaniale da corrispondersi, calcolato in ragione di Euro 52,82 al modulo per moduli 6 (600 l/s), è pari a Euro 316,92.. Il canone, il cui importo verrà aggiornato periodicamente secondo la disciplina vigente, sarà comunque dovuto per intero anche se l'utente non possa o non voglia fare uso in tutto o in parte delle acque oggetto di concessione, salvo il diritto di rinuncia ai sensi dell'art. 36 del regolamento regionale n. 2/2006.

Art. 15 PAGAMENTI E DEPOSITI

All'atto della firma del presente disciplinare il concessionario ha dimostrato con la produzione di regolari quietanze di aver effettuato:

- a) il versamento di Lire 750.000 (Euro 387,34) per le spese di istruttoria, giusta attestazione di c/c postale del 24 dicembre 1996 vcc 048;
- b) il versamento di Lire 60.000 (Euro 30,99) relative al contributo idrografico a suo tempo versato all'Ufficio del Registro di Cremona, giusta attestazione di pagamento n. 97001555 del 20 febbraio 1997;
- c) il versamento di Euro 316,92 pari ad un'annualità del canone a titolo di cauzione, a garanzia degli obblighi che viene ad assumere per effetto della concessione somma che sarà, ove nulla osti, restituita al termine della concessione medesima. Detto deposito cauzionale è prestato a favore della Regione Lombardia mediante bonifico bancario sul c/c ordinario intestato a Regione Lombardia IBAN IT58Y0306909790000000001918 rilasciata dall'Istituto Bancario 02008 UNICREDIT s.p.a, di Parma, in data 7 marzo 2014 e rimarrà vincolato per tutta la durata della concessione;
- d) Di essere in regola con il pagamento dei canoni arretrati dal 2001 al 2014.

Restano a carico del concessionario tutte le spese inerenti la concessione, per registrazione, copie degli atti, disegni, stampe, ecc...

Art. 16 RICHIAMO A LEGGI E REGOLAMENTI

Oltre alle condizioni contenute nel presente disciplinare il concessionario é tenuto alla piena ed esatta osservanza di tutte le disposizioni contenute nel T.U. 1775/1933, nel regolamento regionale n. 2 del 24 marzo 2006 e delle relative norme regolamentari concernenti la tutela dei beni culturali – paesaggistici, l'igiene, la sicurezza pubblica e la salvaguardia delle acque dall'inquinamento(d. lgs.152/2006 e successive modificazioni ed integrazioni) per non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna e la flora acquatica, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici, nonché di eventuali nuove disposizioni legislative che fossero emanate nel periodo di durata della concessione.

Art. 17 DOMICILIO LEGALE

Il presente disciplinare è da subito impegnativo per il concessionario e lo diverrà per l'Amministrazione concedente dopo le approvazioni di legge. Per ogni effetto di legge la ditta concessionaria elegge il domicilio legale presso Agenzia Interregionale per il Fiume Po con sede in Parma, Via Garibaldi, n. 75.

Il dirigente sede territoriale di Cremona
Enrica Gennari

Per accettazione
La ditta concessionaria

Serie Ordinaria n. 23 - Venerdì 06 giugno 2014

D.d.u.o. 30 maggio 2014 - n. 4609

**Direzione centrale Programmazione integrata e finanza
- Prelievo dai fondi per la copertura dei residui perenti - 6° provvedimento**

IL DIRIGENTE DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA
PROGRAMMAZIONE E GESTIONE FINANZIARIA

Vista la legge regionale 23 dicembre 2013, n. 23 «Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014 e bilancio pluriennale 2014/2016 a legislazione vigente;

Vista la d.g.r. del 20 dicembre 2013, n. 1176 «Documento tecnico di accompagnamento al «Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014 e bilancio pluriennale 2014/2016 a legislazione vigente» - piano di alienazione e valorizzazione degli immobili - programma triennale delle opere pubbliche 2014 - programmi annuali di attività degli enti, aziende dipendenti e società in house»;

Visto l'art. 70, comma 3-bis, della Legge Regionale 31 marzo 1978 n. 34 e successive modifiche ed integrazioni, che prevede l'iscrizione nel bilancio annuale, fra le spese obbligatorie, di appositi fondi per il finanziamento dei residui precedentemente dichiarati perenti riferiti a spese finanziate con risorse regionali o con assegnazioni statali con vincolo di destinazione specifica e distinti in parte corrente e conto capitale;

Visti agli articoli 5 e 24 del regolamento di contabilità della Giunta regionale 2 aprile 2001 n. 1 e successive modifiche ed integrazioni che disciplinano, rispettivamente, il fondo di riserva per spese obbligatorie ed i residui passivi perenti;

Visto il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e ss.mm.ii. con il quale sono stati introdotti nell'ordinamento giuridico nazionale nuovi principi in materia di armonizzazione dei sistemi contabili delle Regioni e degli enti locali;

Visto in particolare l'art. 36 del citato decreto che prevede che a decorrere dal 2012 sia avviata una sperimentazione della durata di 3 esercizi finanziari riguardante l'attuazione, anche in deroga alle vigenti discipline contabili, delle disposizioni di cui al titolo I del medesimo decreto, relativo a «principi contabili generali e applicati per le regioni, per le provincie e gli enti locali»;

Rilevato che Regione Lombardia risulta tra gli enti ammessi a prendere parte alla suddetta sperimentazione;

Visto che in attuazione del citato art. 36, il presidente del consiglio dei ministri con decreto del 28 dicembre 2011 ha provveduto ad emanare le disposizioni attuative per la «sperimentazione della disciplina concernente i sistemi contabili e gli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro enti ed organismi»;

Rilevato che, secondo quanto previsto dall'art. 6, comma 7 della legge regionale 16 luglio 2012, n. 12, in applicazione dell'articolo 7, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, a decorrere dal 1° gennaio 2013 le risorse stanziare sui capitoli a bilancio destinati alla copertura dei residui perenti non sono impegnabili ma sono oggetto di prelievo, da effettuare secondo le modalità di cui all'articolo 39, comma 2, della l.r. 34/1978 e riallocabili sui capitoli di provenienza oppure sui capitoli derivanti dall'adeguamento degli stessi al IV livello del piano dei conti;

Ritenuto necessario, al fine di far fronte all'adempimento delle obbligazioni giuridiche connesse ad impegni per i quali è stata dichiarata la perenzione amministrativa, dotare gli originari capitoli a valere sui quali fu assunto l'impegno della sufficiente disponibilità finanziaria di competenza e di cassa, operando mediante prelievo dai fondi all'uopo costituiti;

Vista la legge regionale 7 luglio 2008, n. 20, nonché i provvedimenti organizzativi della legislatura in corso;

Visto in particolare il secondo provvedimento organizzativo con il quale è stato attribuito alla D.ssa Manuela Giaretta l'incarico di Direttore della Funzione specialistica U.O. Programmazione e gestione finanziaria, della Direzione Centrale Programmazione Integrata della Presidenza;

Visto, altresì, il D.S.G. 7110 del 25/7/13 che individua le strutture organizzative e le relative competenze ed aree di attività delle direzioni della giunta regionale;

DECRETA

1. di apportare al Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014, nonché al Documento tecnico di accompagnamento, le variazioni di cui all'Allegato A che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di pubblicare copia del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il dirigente di funzione specialistica
Manuela Giaretta

FONDI DA CUI PRELEVARE PER LA COPERTURA DI RESIDUI PERENTI FINANZIATI CON RISORSE AUTONOME

Tipo risorsa Autonome/Vincolate	Capitolo	Descrizione capitolo	Tipo Spesa	Competenza	Cassa
A	20.01.205.735	RESIDUI PERENTI DI SPESE IN CONTO CAPITALE	CAPITALE	-446.037,25	-446.037,25
			TOTALE	-446.037,25	-446.037,25

CAPITOLI DA INTEGRARE PER LA COPERTURA DI RESIDUI PERENTI FINANZIATI CON RISORSE AUTONOME

Tipo risorsa Autonome/Vincolate	Capitolo	Descrizione capitolo	Tipo Spesa	Competenza	Cassa
A	5.02.203.3260	CONTRIBUTI A SOGGETTI PUBBLICI PER INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE E ARREDO DEGLI SPAZI, EDIFICI E SERVIZI URBANI	CAPITALE	20.500,00	20.500,00
A	13.05.203.6522	REALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE, AMMODERNAMENTO E RIQUALIFICAZIONE DELLE AZIENDE SANITARIE	CAPITALE	425.537,25	425.537,25
			TOTALE	446.037,25	446.037,25

Serie Ordinaria n. 23 - Venerdì 06 giugno 2014

D.d.s. 30 maggio 2014 - n. 4643**Approvazione dell'elenco dei soggetti ammessi e non ammessi alla Fase due del bando congiunto «Nutrire il pianeta 2014» tra Regione Lombardia, Comune di Milano e Fondazione Cariplo**

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA RELAZIONI INTERNAZIONALI

Richiamata la d.g.r. n. 1392 del 21 febbraio 2014 «Cofinanziamento dei progetti di cooperazione internazionale attraverso la pubblicazione del bando congiunto «Nutrire il pianeta 2014», tra Regione Lombardia, Comune di Milano e Fondazione Cariplo;

Considerato che la summenzionata delibera del 21 febbraio 2014 n. 1392, approvava lo schema di convenzione sottoscritto il 28 febbraio 2014, comprensivo del relativo bando e della guida alla presentazione, nella quale all'articolo 4 si dava mandato alla Commissione paritetica composta da sei membri (di cui due nominati dalla Regione Lombardia, due dal Comune di Milano e due dalla Fondazione Cariplo), della valutazione istruttoria dei progetti acquisiti nell'ambito del bando;

Considerato che Regione Lombardia ha designato - con nota A1.2014.0028216 del 12 marzo 2014 a firma del Direttore di funzione Specialistica - Rapporti Internazionali e Raccordo EX-PO - i componenti regionali della Commissione paritetica per la procedura di selezione e valutazione delle proposte progettuali presentate a seguito del bando «Nutrire il pianeta 2014»;

Considerato che il 15 aprile 2014, data di chiusura del bando, sono state presentate 89 richieste di contributo da parte delle organizzazioni, come riportato nell'allegato A, parte integrante e sostanziale del presente atto;

Considerato che in data 14 maggio, la Commissione paritetica si è riunita per la selezione e la valutazione delle proposte progettuali pervenute;

Preso atto degli esiti della valutazione della Commissione paritetica che, in base alle indicazioni riportate nel bando - riferite all'ammissibilità formale del concept note, coerenza rispetto ai contenuti e finalità - ha selezionato 37 proposte progettuali ritenute ammissibili alla fase due il cui numero è rispondente al requisito indicato nel bando che prevede che le proposte ammissibili non siano superiori al doppio della dotazione finanziaria previsto dal bando (10,4 milioni di euro);

Verificato che l'elenco delle proposte progettuali ammesse alla fase 2 del bando è stata stilata in coerenza con i criteri di cui alla Guida alla presentazione del bando «Nutrire il pianeta 2014»;

Fatto proprio l'elenco delle 37 proposte progettuali ammesse alla fase 2 del bando, redatto in coerenza con i criteri di ammissibilità di cui al bando «Nutrire il pianeta 2014», e delle 52 proposte progettuali non ammesse alla fase due, di cui due proposte incomplete e quattro incoerenti;

Considerato che le risorse complessive destinate al bando congiunto «Nutrire il pianeta 2014» ammontano ad € 5.200.000,00 così ripartite:

- Regione Lombardia € 1.500.000,00 ;
- Comune di Milano € 1.770.000,00 ;
- Fondazione Cariplo € 1.930.000,00 ;

Dato atto CHE la somma a carico di Regione Lombardia pari ad € 1.500.000,00 trova copertura finanziaria sul bilancio regionale come di seguito specificato:

- cap. 8450, missione 19.01.104 bilancio 2014 per € 600.000,00;
- cap. 5752, missione 19.01.203 bilancio 2014 per € 300.000,00;
- cap. 8450, missione 19.01.104 bilancio 2015 per € 600.000,00;

Vista la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale»;

Vista la l. 6 novembre 2012, n. 190 «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione»;

Dato atto che il dirigente competente darà attuazione agli obblighi di trasparenza e pubblicità del provvedimento di concessione del contributo ai sensi dell'articolo 26 del d.lgs. n. 33 del 14 marzo 2013;

Richiamati i provvedimenti con cui sono stati definiti gli assetti organizzativi di avvio della X legislatura, e precisamente:

d.g.r. del 20 marzo 2013, n. 3, «Costituzione delle Direzioni generali, incarichi e altre disposizioni organizzative - I Provvedimento organizzativo - X legislatura»;

d.g.r. del 29 aprile 2013, n. 87 « Il Provvedimento organizzativo 2013», con cui sono stati definiti gli assetti organizzativi della Giunta regionale con i relativi incarichi dirigenziali;

DECRETA

Per le motivazioni espresse in premessa che qui si intendono integralmente riportate:

1. di approvare l'elenco degli 89 progetti e considerare ammessi alla fase due 37 progetti e non ammessi alla fase due i restanti 52 progetti, come indicato nell'allegato A «Elenco progetti ammessi e non ammessi alla fase 2», parte integrante e sostanziale del presente atto;

2. di disporre la pubblicazione del presente atto e del relativo allegato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, sul sito di Regione Lombardia www.regione.lombardia.it e sul sito www.bandocooperazione.it

Il dirigente
Davide Pacca

_____ • _____



ELENCO DEI PROGETTI AMMESSI A FASE 2

	<u>Organizzazione</u>	<u>Titolo del progetto</u>	<u>Localizzazione dell'intervento</u>
1	African Medical and Research Foundation	ORTI DI STRADA - Rafforzamento della Sicurezza Alimentare dei ragazzi di strada e vulnerabili nello slum peri-urbano di Dagoretti (Nairobi, KENYA)	KENYA
2	AMARE Associazione genitori e figli adottivi ONLUS	Piantagione di caffè a Midegdu (West Hararghe, Stato Regionale Oromia, Etiopia)	ETIOPIA
3	Associazione Actionaid International Italia - AAI	Sviluppo sostenibile per i piccoli agricoltori delle aree semiaride del Brasile	BRASILE
4	Associazione Chico Mendes Onlus	PALESTINA PASS - Per un'Alimentazione Sicura e Solidale in Palestina	PALESTINA
5	Associazione Consumi Etici e Alternativi, Beni Comuni e Stili di Vita - AceA Onlus	"Pachamama" Sostegno per una miglior sicurezza alimentare - attraverso una diversificazione agro-alimentare, l'incremento della produttività e della commercializzazione associativa dei piccoli produttori della filiera del Cacao Nacional Fino de Aroma e della canna da zucchero certificati organici e commercio equo delle Province di Guayas, Los Rios, Manabi, Bolivar e Cotopaxi- Stato dell'Ecuador	ECUADOR
6	Associazione FEM S3 Soluzioni Sociali Sostenibili	Le strade del cacao equo, sostenibile e biologico: un cluster per diffondere sinergie imprenditoriali tra Costa d'Avorio, Ecuador e Italia	COSTA D'AVORIO, ECUADOR
7	Associazione Mani Tese	Impresa sociale al femminile e percorsi educativi per la valorizzazione delle filiere agricole locali	BENIN
8	Associazione per la solidarietà internazionale in Asia (ASIA)	I frutti del giardino: gli "home gardens" per un'agricoltura sostenibile tra Nepal e Lombardia	NEPAL
9	Associazione Solidarietà Paesi Emergenti	Piccoli semi, grandi opportunità!	BOLIVIA
10	Centro Italiano Aiuti all'Infanzia Onlus	Nuôi Con -Garantire il diritto al cibo e sicurezza alimentare ai bambini appartenenti alle minoranze etniche del nord del Vietnam, Distretto di Son Dong	VIETNAM
11	Centro Laici Italiani per le Missioni - CeLIM	MoZambila: supPORti alla nutrizione di qualità	MOZAMBICO, ZAMBIA
12	Centro per un appropriato sviluppo tecnologico	MIZIZI - Le nostre radici	TANZANIA
13	CESVI Fondazione Onlus	Frutti della terra peruviana per nutrire lo sviluppo	PERU'
14	Comitato di Coordinamento delle Organizzazioni per il Servizio Volontario	Percorsi innovativi di Fairtrade e Carbon Insetting per rafforzare la produzione agro-ecologica di cacao e caffè in Perù e Costa Rica	PERU', COSTA RICA
15	Comitato Pavia Senegal Onlus	Agricoltura Sostenibile e Biodiversità: il Riso e gli Orti Familiari, pratiche di co-sviluppo	SENEGAL
16	Cooperazione Internazionale	S.I. P.O.' F.A.' in Sierra Leone: Sviluppo Imprenditoriale Partecipato per l'Ottimizzazione della Filiera dell'Anacardio in Sierra Leone	SIERRA LEONE

Serie Ordinaria n. 23 - Venerdì 06 giugno 2014

17	Delegazione Europea per l'Agricoltura Familiare di Asia, Africa e America Latina	Sicurezza alimentare e autonomia energetica: rafforzamento della filiera dell'agricoltura familiare peri-urbana in Mozambico e Brasile	MOZAMBICO, BRASILE
18	Fondazione ACRA-CCS	Filiere agricole, reti di imprese e soluzioni sostenibili per la sicurezza alimentare nella Regione di Matam - Senegal	SENEGAL
19	Fondazione Aiutare i Bambini	Agro ecologia, Imprenditoria e Sviluppo Sociale (AISS)	UGANDA
20	Fondazione AVSI	Lotta alla malnutrizione in Haiti: produzione di integratori alimentari e sviluppo socio-economico della filiera agroalimentare.	HAITI
21	Fondazione Giuseppe Tovini	'Feeding Kilolo': rafforzamento delle filiere del latte e dell'ortofrutta per ridurre l'insicurezza alimentare e favorire uno sviluppo sostenibile del Distretto di Kilolo - Tanzania	TANZANIA
22	Fondazione l'Albero della Vita Onlus	Prodotti tradizionali per nuovi orizzonti. Rafforzamento della filiera dell'avocado e la chirimoya nella Provincia andina di Huaylas	PERU'
23	Fondazione Monserrate Onlus	Dal campo alla tavola: garantire qualità e sicurezza del cibo, evitando gli sprechi e intervenendo sui punti critici delle filiere in diversi contesti	CINA REPUBBLICA POPOLARE, COLOMBIA
24	Fondazione Sipec	SEED4FOOD - implementazione di metodi, tecniche e modelli per lo sviluppo di una filiera agroalimentare sicura in grado di favorire la crescita economica e sociale del Burkina Faso	BURKINA FASO
25	Humana People to People Italia Onlus	Champs d'écoles a Kinshasa - Orti Urbani per il miglioramento della sicurezza alimentare e delle produzioni agricole sostenibili.	REP. DEM. CONGO
26	Intervita Onlus	E VIVI DIN. Più cose buone nella schiscetta: ricette e regole per una pausa pranzo nutriente	BENIN
27	Istituto Cooperazione Economica Internazionale	SRI-BIZ - Sviluppo Rurale Integrato attraverso Business sociali sostenibili. Tecnologia e innovazione applicate a due filiere alimentari tradizionali srilankesi: spezie e riso	SRI LANKA
28	Istituto Oikos, Onlus	DAL SEME AL PIATTO Resilienza comunitaria, biodiversità e accesso ai mercati alimentari a Pemba, Mozambico.	MOZAMBICO
29	Istituto Pace Sviluppo Innovazione AcI	Alimentare lo sviluppo. Agricoltura familiare e filiere di trasformazione nelle regioni di Thies e Louga - Senegal	SENEGAL
30	Istituto per la Cooperazione Universitaria	Produzione alimentare e tutela delle risorse naturali - percorsi incrociati di agricoltura sostenibile in Giordania, Palestina e Lombardia	GIORDANIA, PALESTINA
31	liveinslums	Nairobi - Milano A R: Transnational Community Food Security	KENYA
32	Movimento Africa70	Caffè Corretto - la via del caffè tra Guatemala, El Salvador e Italia	GUATEMALA, EL SALVADOR
33	Oxfam Italia	PAM Milano-Balcani: la filiera delle Piante Aromatiche e Medicinali per promuovere la sicurezza degli alimenti in Europa e nei Balcani Occidentali	BOSNIA ED ERZEGOVINA, ALBANIA
34	ProgettoMondo Mlal	SE-MI D'INNOVAZIONE PER NUTRIRE IL PIANETA	SENEGAL
35	Project for People ONLUS	COLTURE MIGRANTI- Sviluppo sostenibile del settore agroalimentare e valorizzazione dei prodotti tradizionali africani (manioca e suoi derivati), tra Benin e Italia	BENIN
36	S'APRE organizzazione di volontariato Onlus	ROOT URBAN FRESHNESS! Creare un'innovativa filiera di agricoltura sostenibile.	INDIA

37	Servizio Volontario Internazionale	Transformacoes para alimentar o planeta. Le filiere di caju, mango, agrumi e ortaggi nella Provincia di Inhambane. Mozambico	MOZAMBICO
----	------------------------------------	--	-----------

ELENCO DEI PROGETTI NON AMMESSI A FASE 2

	<u>Organizzazione</u>	<u>Titolo del progetto</u>	<u>Localizzazione dell'intervento</u>
1	Abareka Nandree Onlus	Gli orti, la cura e la sostenibilità del pianeta: le donne attivatrici di biodiversità e sicurezza alimentare.	MALI
2	ALISEI ONG	Scambio di saperi e pratiche per nutrire responsabilmente il Pianeta: un partenariato stabile tra soggetti pubblici e privati lombardi e alcuni paesi africani - Repubblica del Congo, Gabon, Sao Tomé e Principe (STP) - per uno sviluppo e una agricoltura sostenibili"	CONGO, GABON, SAO TOME' E PRINCIPE
3	Amici dei Bambini	Enfin, jamais plus la faim - Burundi, Brasile e Italia nutrono il loro domani attraverso l'agricoltura familiare	BURUNDI
4	Amici del Mondo - World Friends Onlus	Eat, Grow, Run!	KENYA
5	AMKA Onlus	Dal Seme alla Sicurezza Alimentare. Approccio comunitario e scambio di buone pratiche per la promozione di un'agricoltura sostenibile	REP. DEM. CONGO
6	Apurimac Onlus	Terra a responsabilità condivisa: orti peri-urbani e bioenergia per lo sviluppo sostenibile di Kisumu	KENYA
7	ARCI Bergamo	Made in Marocco: sostegno alle filiere agricole, ai prodotti tipici dell'artigianato locale, al turismo solidale attraverso lo sviluppo di un'economia sociale e cooperativistica nelle regioni montane di Souss Massa Dra	MAROCCO
8	Arci Cultura e Sviluppo	eat FAIR! Filiere Agricole Innovative in Rete	CUBA, CAMERUN
9	Arci Milano	Sovranità alimentare a Bratunac - Srebrenica (Bosnia Erzegovina)	BOSNIA ED ERZEGOVINA
10	Associazione ADL a Zavidovici Onlus	WASTE MANAGEMENT FOR SUSTAINABLE PERI-URBAN AGRICULTURE. Per un intervento multisettoriale di rilancio ambientale sociale ed agricolo per favorire la crescita nella città di Zavidovici (Bosnia ed Erzegovina)	BOSNIA ED ERZEGOVINA
11	Associazione Amici Azawak ONLUS	Orticoltura per la sicurezza alimentare nell'Azawak nigerino (Dipartimento di Abalak)	NIGER
12	Associazione Amici di San Francesco Onlus	AWAKE: Advanced Water Administration for Kenian agriculturE	KENYA
13	Associazione Culturale ColorEsperanza	Sembrando	REPUBBLICA DOMINICANA
14	Associazione Cuore Amico - Fraternità Onlus	Migliorare Agricoltura Lavoro Istruzione (M.A.L.I.)	MALI
15	Associazione Enzo B	Urban Farm per la sicurezza alimentare dei bimbi abbandonati di Addis Ababa	ETIOPIA
16	Associazione Internazionale Volontari Laici	Promuoviamo lo sviluppo sostenibile nel contesto rurale di Ruyigi e Rutana, in Burundi	BURUNDI
17	Associazione Nazionale Italiana lotta all'AIDS Milano Onlus	BODA 'A Ni MAKEE LI BISSU- realizzazione di una filiera agroalimentare integrata per migliorare le condizioni di vita nell'area urbana e peri-urbana della municipalità di Doula 5 emme Cameroun	CAMERUN

18	Associazione New Humanity	Coltivatori di riso in Lombardia, Myanmar e Sierra Leone: agricoltura sostenibile, modello cooperativo e microcredito per lo sviluppo economico e sociale	MYANMAR, SIERRA LEONE
19	Associazione Planet Finance Italia ONLUS	Il riso, una risorsa per la sicurezza alimentare e la pace nello stato post conflitto del Kayin, Myanmar	MYANMAR
20	Associazione Punto Missione Onlus	AGRO-NORCASIA: AGRICOLTURA SOSTENIBILE DE LA COMUNIDAD	COLOMBIA
21	Associazione Riconosciuta Ev-K2-CNR	KARAFOD-KARAKORUM FOOD SECURITY: impatti dei cambiamenti climatici su risorsa idrica e attività agricole nel Gilgit-Baltistan (Pakistan, Asia). Analisi delle evidenze attuali e formulazione di strategie di adattamento per un' agricoltura sostenibile.	PAKISTAN
22	Associazione Soomaaliya Onlus	P.A.V.I.A.F.R.I.C.A.: Per Alimentare la Vita Insieme, Attraverso Filiere Razionali In Corno d'Africa	ETIOPIA, KENYA, SOMALIA
23	Associazione Verdi Ambiente e Società - VAS Onlus	CUSTODI DEL SAPERE	BRASILE
24	Centro di Cultura Scientifica "A. Volta"	Tecnologie a basso impatto per nutrire il pianeta	ETIOPIA
25	Centro Internazionale Helder Camara	AgriCultura - Sviluppo agricolo e conoscenza per nutrire la Sierra Leone	SIERRA LEONE
26	Cesar Onlus	SUPPORTO NUTRIZIONALE MATERNO INFANTILE IN SUD SUDAN	SUDAN
27	Change Onlus	VITAMINE per la SALUTE: ORTI in RETE & CUCINE APERTE	MADAGASCAR
28	Coordinamento di Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale	Tradizia da Momavali. Agricoltura e Sviluppo Sostenibile nella Regione di Kakheti - Georgia	GEORGIA
29	EFrem - Economia di Riconciliazione Onlus	ENERGIA ECOSOSTENIBILE ALLO SVILUPPO: cibo sicuro per le persone, nutrimento per il pianeta. Un progetto per promuovere la sicurezza alimentare attraverso la diffusione di energia rinnovabile, per la trasformazione del cibo, nell'Africa Sub-Sahariana.	KENYA
30	Ente Nazionale dei Giuseppini del Murialdo	SRI (SYSTEM OF RICE INTENSIFICATION) IN SIERRA LEONE Intensificazione sostenibile della produzione agricola, trasformazione e commercializzazione dei prodotti in Sierra Leone.	SIERRA LEONE
31	Fondazione Aiutiamoli a Vivere O.N.G.	Elikja Na Biso - La nostra speranza	REP. DEM. CONGO
32	Fondazione Caritas Ambrosiana	Feeding Kilifi	KENYA
33	Fondazione Giovanni Paolo II	Supporto alla riorganizzazione produttiva orientata alla qualità ed alla riorganizzazione commerciale per l'internazionalizzazione del mercato, per i produttori agricoli di datteri del governorato di Jericho - Territori Palestinesi.	PALESTINA
34	Fondazione Istituto Insubrico di Ricerca per la Vita	CAPP&RI in EXPO : CAPacità dei Polifenoli da capperi di modulare & Rallentare il processo di Invecchiamento	ARABIA SAUDITA
35	Fondazione Ivo De Carneri Onlus	Isola di Pemba (Zanzibar, Tanzania): maggiori raccolti, comunità più forti	TANZANIA
36	Fondazione Movimento e Azione dei Gesuiti Italiani per lo Sviluppo	Alimentiamo il Ciad. Le donne per l'agricoltura sostenibile.	CIAD

37	Fondazione Pime Onlus	Feira das Possibilidades. Accompagnamento per l'aumento della capacità produttiva orticola e di piante medicinali in Guinea Bissau.	GUINEA BISSAU
38	Istituto sindacale per la cooperazione allo sviluppo Lombardia Onlus	BEM VIVER BEM COMER- DALLE COMUNITA' METICCE DELL'AMAZZONIA ALLA SOCIETA' DELL'ABBONDANZA ITALIANA	BRASILE
39	ITALAFRICA CENTRALE	SAFE for Africa Sustainable Agriculture and Food Empowerment for Africa	BURUNDI, UGANDA, REP. DEM. CONGO, REP. CENTRAFRICANA, RUANDA
40	L'Arca di Noè Onlus	Dal seme all'uovo, la nuova catena alimentare. La fattoria Fily per il benessere alimentare dei bambini nel villaggio di Keur Moussa, région de Thiés - Senegal	SENEGAL
41	Les Cultures Onlus - Laboratorio di cultura internazionale	Percorsi di resilienza. Il rafforzamento della filiera agricola come strategia di sviluppo sostenibile nelle terre aride del nord del Niger.	NIGER
42	Movimento per la Lotta contro la Fame nel Mondo - MLFM	Sicurezza alimentare e diritti delle donne nella ragione delle Savane, Togo	TOGO
43	Movimento Shalom ONG	L'Afrique développe l'Afrique (acronimo ADA+)	BURKINA FASO
44	Mowgli education	Fattoria ecosostenibile in Mozambico	MOZAMBICO
45	Plan Italia Onlus	Food and Nutrition:Europe and Africa to new challenges.	SUDAN
46	PSICOLOGI PER I POPOLI NEL MONDO	PROGRAMMA DI SICUREZZA ALIMENTARE NELL'AREA URBANA E PERI-URBANA DELLA CITTÀ DI MBANZA-NGUNGU, PROVINCIA DEL BAS CONGO, DISTRETTO DELLE CATARATTE, R.D. DEL CONGO	REP. DEM. CONGO
47	Reach Italia Onlus	SUPPORTO ALL'ALLEVAMENTO E REALIZZAZIONE DI UNA FILIERA LATTE A GOROM GOROM IN BURKINA FASO	BURKINA FASO
48	Salute e Sviluppo ONG	Produzione risicola per la sicurezza alimentare in Burkina Faso	BURKINA FASO
49	Servizio Esperti Volontari Orione '84	Diritto al cibo - Progetto di sicurezza alimentare a favore della popolazione ivoriana.	COSTA D'AVORIO
50	Solidarete - Fondazione per l'Internazionalizzazione dell'Impresa Sociale	Progetto PAPA VIDA Valorizzazione della produzione della patata per la sicurezza alimentare e lo sviluppo commerciale delle comunità andine di Puno e Cuzco, Perù	PERU'
51	Terre Solidali Onlus	Agricoltura sostenibile, sicurezza alimentare e protezione sociale per le popolazioni dell'Hodh el Chargui (Mauritania)	MAURITANIA
52	Volontariato Internazionale per lo Sviluppo	Dore mbi dore. Dalla solidarietà clanica all'impresa cooperativa, per lo sviluppo sostenibile della campagna fertile della Zadrime, nel Nord Albania, attraverso la promozione della filiera agro-alimentare e la valorizzazione della conoscenza delle tradizioni alimentari locali	ALBANIA

Serie Ordinaria n. 23 - Venerdì 06 giugno 2014

D.G. Agricoltura

D.d.u.o. 4 giugno 2014 - n. 4717 **Rettifica d.d.u.o. 3176 del 14 aprile 2014. Reg.CE 1698/05. Programma di sviluppo rurale 2007-2013 - Asse 4 leader - Misura 411, 412 e 413. Assegnazione delle risorse finanziarie ai gruppi di azione locale (GAL)**IL DIRIGENTE DELLA U.O. SVILUPPO DI INNOVAZIONE,
COOPERAZIONE E VALORE DELLE PRODUZIONI

Richiamati:

- il regolamento CE n 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, relativo al sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo per lo sviluppo rurale (FEASR) e successive modificazioni);
- il regolamento CE n 1974/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006, che stabilisce le disposizioni di applicazione del regolamento CE n 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo per lo sviluppo rurale (FEASR) e successive modificazioni;

Visto il d.d.u.o. n. 3176 del 14 aprile 2014, pubblicato sul BURL n. 16 Serie Ordinaria del 18 aprile 2014, con il quale sono state assegnate le risorse ai Gruppi di Azione Locale, per le Misure 312, 313, 321 e 323C che fanno riferimento alla Misura 413 - Asse 4 Leader - del Piano di Sviluppo Rurale come segue:

- al Gal Valli del Luinese, relativamente alla Misura 312, l'importo pari a € 23.962,99 corrispondente al contributo spettante a un beneficiario avente diritto,
- al Gal Oglio Po, il Gal Golem, il Gal Valle Brembana e il Gal Colline Moreniche del Garda relativamente alla Misura 313, l'importo pari a € 232.326,32 corrispondente al contributo spettante a n 6 beneficiari aventi diritto,
- al Gal Oglio Po, il Gal del Lario, la Fondazione per lo Sviluppo dell'Oltrepò Pavese (Gal Oltrepò Pavese) e il Gal GardaValsabbia relativamente alla Misura 321, l'importo pari a € 328.731,39 corrispondente al contributo spettante a n. 6 beneficiari aventi diritto,
- al Gal Golem, relativamente alla Misura 312, l'importo pari a € 48.411,45 corrispondente al contributo spettante a un beneficiario avente diritto,
- al Gal 4 Comunità, il Gal dei Due Laghi e il Gal del Lario, relativamente alla Misura 323C, l'importo pari a € 175.956,44 corrispondente al contributo spettante a n 4 beneficiari aventi diritto,

come indicato nell'allegato 3) del suddetto atto;

Vista la nota n. 51856 del 22 aprile 2014 inviata dal Gal Oglio Po di segnalazione dell'errore materiale;

Vista altresì la nota n. 33419 del 24 marzo 2014 con la quale il Gal Oglio Po aveva inviato le richieste relative alle domande da inserire nel suddetto atto;

Accertato che, per mero errore materiale, il d.d.u.o. 3176 del 14 aprile 2014, assegna al Gal Oglio Po, sulla Misura 313 un importo pari a € 63.000,00 e sulla Misura 321 un importo pari a € 117.157,76, per n. 4 beneficiari che erano già stati inseriti in un precedente riparto approvato con decreto n. 12540 del 20 dicembre 2013;

Ritenuto pertanto:

- di dover rettificare il decreto 3176 del 14 aprile 2014 per quanto riguarda le assegnazioni a favore del Gal Oglio Po -, in particolare per la Misura 313 € 51.203,98 anziché € 63.000,00 e per la Misura 321 € 100.000,00 anziché € 117.157,76, fermo restando quant'altro stabilito dallo stesso decreto;
- di sostituire l'allegato 3 del decreto 3176 del 14 aprile 2014 con l'allegato 1) parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Visto l'articolo 17 della l.r. n. 20 del 7 luglio 2008 nonché i provvedimenti organizzativi della X legislatura;

Considerato che il presente provvedimento rientra tra le competenze della Unità Organizzativa « Sviluppo di innovazione, Cooperazione e valore delle produzioni » in base alle d.g.r. 29 aprile 2013, n. 87 e 27 giugno 2013, n. 311 e ai decreti del Segretario Generale 25 luglio 2013, n. 7110 e 1 ottobre 2013, n. 8764.

DECRETA

1. di rettificare il decreto 3176 del 14 aprile 2014 per quanto riguarda le assegnazioni a favore del Gal Oglio Po -, in partico-

lare, per la Misura 313 € 51.203,98 anziché € 63.000,00 e per la Misura 321 € 100.000,00 anziché € 117.157,76.

2. di sostituire l'allegato 3 del decreto 3176 del 14 aprile 2014 con l'allegato 1) parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

3. di confermare quant'altro stabilito con decreto 3176 del 14 aprile 2014.

4. di comunicare all'OPR, Amministrazioni Provinciali della Lombardia e ai Gruppi di Azione Locale, l'avvenuta pubblicazione sul BURL del presente atto.

5. di attestare che la pubblicazione ai sensi degli artt. 26 e 27 del d.lgs. 33/2013 è avvenuta in sede di adozione del decreto n. 3176 del 14 aprile 2014.

Il dirigente
Fiorella Ferrario

_____ • _____

PIANO DI SVILUPPO RURALE 2007/2013 - ASSE 4 - LEADER - MISURA 413

MISURA 312 - ELENCO DELLE DOMANDE FINANZIATE

Gal Valli del Luinese (312)

N.	NUMERO DOMANDA	CUAA	RAGIONE SOCIALE	COMUNE	PROVINCIA	Importo Ammesso (€)	Contributo Ammesso (€)	Punteggio Provinciale	Punteggio GAL	Punteggio Totale
1	201200390962	CMMGRG51B11L682F	ABAKOGIO DI GIORGIO CIMMA	MACCAGNO	VA	39.938,32	23.962,99	35	10	45
					TOTALE	39.938,32	23.962,99			

TOTALE MISURA 312							23.962,99			
-------------------	--	--	--	--	--	--	-----------	--	--	--

MISURA 313 - ELENCO DELLE DOMANDE FINANZIATE

Gal Valle Brembana (313)

N.	NUMERO DOMANDA	CUAA	RAGIONE SOCIALE	COMUNE	PROVINCIA	Importo Ammesso (€)	Contributo Ammesso (€)	Punteggio Provinciale	Punteggio GAL	Punteggio Totale
1	20130038037	00334660164	COMUNE DI BRACCA	BRACCA	BG	99.850,60	89.865,54	22	13	35
					TOTALE	99.850,60	89.865,54			

Gal Golem (313)

N.	NUMERO DOMANDA	CUAA	RAGIONE SOCIALE	COMUNE	PROVINCIA	Importo Ammesso (€)	Contributo Ammesso (€)	Punteggio Provinciale	Punteggio GAL	Punteggio Totale
1	201300294518	80015730171	COMUNE DI MARONE	MARONE	BS	82.031,76	73.828,58			51
					TOTALE	82.031,76	73.828,58			

Gal Oglio Po (313)

N.	NUMERO DOMANDA	CUAA	RAGIONE SOCIALE	COMUNE	PROVINCIA	Importo Ammesso (€)	Contributo Ammesso (€)	Punteggio Provinciale	Punteggio GAL	Punteggio Totale
1	201300277965	83000130209	Comune di Dosolo	Dosolo	MN	31.900,00	28.710,00	21	11	32
2	201300273180	83000230207	Comune di Pomponesco	Pomponesco	MN	31.900,00	22.493,98	21	9	30
					TOTALE	63.800,00	51.203,98			

Serie Ordinaria n. 23 - Venerdì 06 giugno 2014

Gal Colline Moreniche (313)

N.	NUMERO DOMANDA	CUAA	RAGIONE SOCIALE	COMUNE	PROVINCIA	Importo Ammesso (€)	Contributo Ammesso (€)	Punteggio Provinciale	Punteggio GAL	Punteggio Totale
1	201400082599	90002620202	ASSOCIAZIONE CULTURALE AMICI DI CASTELLARO	Monzambano	MN	6.258,00	5.632,20	39	12	51
2	201400082845	93035440200	STRADA DEI VINI E DEI SAPORI MANTOVANI	Mantova	MN	9.150,75	8.235,67	38	12	50
					TOTALE	6.258,00	13.867,87			

TOTALE MISURA 313**228.765,97****MISURA 321 - ELENCO DELLE DOMANDE FINANZIATE****Gal del Lario (321)**

N.	NUMERO DOMANDA	CUAA	RAGIONE SOCIALE	COMUNE	PROVINCIA	Importo Ammesso (€)	Contributo Ammesso (€)	Punteggio Provinciale	Punteggio GAL	Punteggio Totale
1	201400032432	00609670138	COMUNE DI BARNI	BARNI	CO	65.000,00	65.000,00			33
2	201400385152	00562880138	COMUNE DI TREMEZZO	TREMEZZO	CO	40.476,87	40.476,87			28
					TOTALE	105.476,87	105.476,87			

Gal GardaValsabbia (321)

N.	NUMERO DOMANDA	CUAA	RAGIONE SOCIALE	COMUNE	PROVINCIA	Importo Ammesso (€)	Contributo Ammesso (€)	Punteggio Provinciale	Punteggio GAL	Punteggio Totale
1	201400081347	00855040176	COMUNE DI TIGNALE	TIGNALE	BS	88.485,40	88.485,40	36	20	56
					TOTALE	88.485,40	88.485,40			

Gal Oltrepo Pavese (Fondazione per lo Sviluppo dell'oltrepo Pavese) (321)

N.	NUMERO DOMANDA	CUAA	RAGIONE SOCIALE	COMUNE	PROVINCIA	Importo Ammesso (€)	Contributo Ammesso (€)	Punteggio Provinciale	Punteggio GAL	Punteggio Totale
1	201400060997	00468890181	COMUNE DI BORGO PRIOLO	BORGO PRIOLO	PV	17.611,36	17.611,36	26	15	41
					TOTALE	17.611,36	17.611,36			

Gal Oglio Po (321)

N.	NUMERO DOMANDA	CUAA	RAGIONE SOCIALE	COMUNE	PROVINCIA	Importo Ammesso (€)	Contributo Ammesso (€)	Punteggio Provinciale	Punteggio GAL	Punteggio Totale
1	201300274408	00327520193	Comune di Casteldidone	Casteldidone	CR	100.000,00	100.000,00	38	18	56
					TOTALE	100.000,00	100.000,00			

TOTALE MISURA 321**311.573,63**

MISURA 323B - ELENCO DELLE DOMANDE FINANZIATE

Gal Golem (323B)

N.	NUMERO DOMANDA	CUAA	RAGIONE SOCIALE	COMUNE	PROVINCIA	Importo Ammesso (€)	Contributo Ammesso (€)	Punteggio Provinciale	Punteggio GAL	Punteggio Totale
1	201200422599	00878650175	COMUNE DI LODRINO	LODRINO	BS	69.159,21	48.411,45	36	20	56
					TOTALE	69.159,21	48.411,45			

TOTALE MISURA 323B							48.411,45			
--------------------	--	--	--	--	--	--	-----------	--	--	--

MISURA 323C - ELENCO DELLE DOMANDE FINANZIATE

Gal 4 Comunità (323C)

N.	NUMERO DOMANDA	CUAA	RAGIONE SOCIALE	COMUNE	PROVINCIA	Importo Ammesso (€)	Contributo Ammesso (€)	Punteggio Provinciale	Punteggio GAL	Punteggio Totale
1	201200337704	00543080162	COMUNE DI VIGOLO (*)	VIGOLO	BG	81.000,00	6.097,74			
					TOTALE	81.000,00	6.097,74			

(*) integrazione contributo

Gal dei Due Laghi (323C)

N.	NUMERO DOMANDA	CUAA	RAGIONE SOCIALE	COMUNE	PROVINCIA	Importo Ammesso (€)	Contributo Ammesso (€)	Punteggio Provinciale	Punteggio GAL	Punteggio Totale
1	201000381409	00692180136	COMUNE DI INTROZZO	INTROZZO	LC	46.000,00	41.147,20			32
					TOTALE	46.000,00	41.147,20			

Gal del Lario (323C)

N.	NUMERO DOMANDA	CUAA	RAGIONE SOCIALE	COMUNE	PROVINCIA	Importo Ammesso (€)	Contributo Ammesso (€)	Punteggio Provinciale	Punteggio GAL	Punteggio Totale
1	201400065402	80009800139	COMUNE DI CARATE URIO	CARATE URIO	CO	103.605,92	93.245,32			32
2	201400065642	00532640133	COMUNE DI SALA COMACINA	SALA COMACINA	CO	39.406,87	35.466,18			
					TOTALE	39.406,87	128.711,50			

TOTALE MISURA 323C							175.956,44			
--------------------	--	--	--	--	--	--	------------	--	--	--

TOTALE MISURA 413							788.670,48			
-------------------	--	--	--	--	--	--	------------	--	--	--

Serie Ordinaria n. 23 - Venerdì 06 giugno 2014

D.G. Ambiente, energia e sviluppo sostenibile**D.d.s. 3 giugno 2014 - n. 4678**

Domanda di variante in sanatoria della concessione, assentita con d.m. 4086 del 26 agosto 1958, relativa alla derivazione di acque pubbliche sotterranee ad uso potabile dalle «Sorgenti del Costone» nel comune di Casnigo (BG), per una portata media di 270 l/s e massima di 450 l/s. Proponente: BAS-SII s.p.a., ora Uniacque s.p.a.. Pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi del d.lgs. 152/06 e della l.r. 5/2010

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA VALUTAZIONE
D'IMPATTO AMBIENTALE

OMISSIS

DECRETA

1. di esprimere - ai sensi del d.lgs. 152/2006 e della l.r. 5/2010 - giudizio positivo in ordine alla compatibilità ambientale dell'istanza, datata 28 dicembre 2005, di variante in sanatoria della concessione, assentita con d.m. 4086 del 26 agosto 1958, relativa alla derivazione di acque pubbliche sotterranee ad uso potabile dalle «Sorgenti del Costone» nel Comune di Casnigo (BG), per una portata media di 270 l/s e massima di 450 l/s, nella configurazione che emerge dagli elaborati depositati dal proponente BAS-SII Servizi idrici Integrati s.p.a., ora Uniacque s.p.a., a condizione a condizione che siano ottemperate le prescrizioni elencate in conclusione della relazione istruttoria allegata quale parte integrante e sostanziale del presente atto (*omissis*), in ordine al deflusso minimo vitale, alle portate restituite al fiume Serio, al monitoraggio in continuo della concentrazione di biossido di cloro (ClO₂) nelle acque distribuite e in quelle restituite al fiume Serio;

2. di trasmettere copia del presente decreto al proponente BAS-SII Servizi idrici Integrati s.p.a., ora Uniacque s.p.a.;

3. di informare contestualmente dell'avvenuta decisione finale e delle modalità di reperimento della stessa la Provincia di Bergamo e il Comune di Casnigo;

4. di provvedere alla pubblicazione sul BURL della sola parte dispositiva del presente decreto;

5. di provvedere altresì alla pubblicazione integrale del presente provvedimento sul sito web www.cartografia.regione.lombardia.it/silvia/;

6. di rendere noto che contro il presente decreto è proponibile ricorso giurisdizionale presso il T.A.R. della Lombardia secondo le modalità di cui al d.lgs. 2 luglio 2010, n. 104, ovvero è ammesso ricorso straordinario al capo dello Stato, rispettivamente entro 60 o 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del decreto stesso.

Il dirigente
Dario Sciunnach